

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Un mito alla corte di Borgogna: "Ciperis de Vigneaux" in prosa. Edizione con note critiche e commento linguistico-letterario

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/123986> since

Publisher:

Edizioni dell'Orso

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Introduzione

CIPERIS DE VIGNEVAUX E LE MISES EN PROSE: RISCATTO DI UN GENERE LETTERARIO

“Toutes ces éditions faites l’une sur l’autre ne renferment qu’un abrégé fort mal digéré de notre chanson”¹: per quanto riferito alle sole cinquecentine², il giudizio espresso da Paulin Paris sulla prosificazione del *Ciperis de Vigneaux* riflette un punto di vista che, ascritto ora ad altri testi simili, ora al genere di appartenenza, risultò per parecchio tempo largamente condiviso: Gaston Paris ad esempio, nella sua lezione inaugurale al Collège de France nel dicembre 1875, criticava i “romans, d’ailleurs extrêmement faibles de forme, ... jetés dans le moule banal des chansons de geste dégénérées”³; nella sua recensione all’edizione Foerster del *Cligés*, egli inoltre scriveva: “A la suite des poèmes de Chrétien est imprimée une très médiocre rédaction en prose du XV^e siècle”⁴; e ancora, i gravi difetti dell’ed. Foerster dell’*Erec en prose*⁵, dimostrano, secondo Maria Colombo Timelli⁶, la scarsa considerazione che il curatore nutriva per quel testo che pure stava pubblicando.

L’idea di una sostanziale inferiorità delle prosificazioni rispetto al loro modello risultò per lungo tempo radicata e refrattaria a qualunque scalfittura, tanto da essere ancora richiamata quando già stavano prendendo corpo altri tipi di valutazioni⁷; ciononostante, il fondamentale repertorio di George Doutrepoint⁸, malgrado la sopravvivenza al suo interno di certi giudizi deteriori sullo scarso valore letterario di queste opere⁹, aveva comunque aperto la strada a nuove prospettive d’indagine che gli anni a venire avrebbero progressivamente coltivato¹⁰, fino a giungere alle più recenti acquisi-

¹ P. PARIS, «Ciperis de Vigneaux», in *Histoire littéraire de la France*, vol. XXVI, Paris, Didot, 1873, p. 40.

² Paris non conosceva infatti il manoscritto oggetto della presente edizione.

³ G. PARIS, «La littérature du XIV^e siècle», in *La Poésie du Moyen Âge. Leçons et lectures. Deuxième série*, Paris, Hachette, 1922, p. 192.

⁴ ID., «Compte-rendu de W. FOERSTER, *Christian von Troyes sämtliche Werke, Cligés*, Halle, Niemeyer, 1884», in «Romania» XIII (1884), p. 446.

⁵ W. FOERSTER (a c. di), *Christian von Troyes sämtliche Werke, Erec und Enide*, Halle, Niemeyer, 1890, pp. 253-294 e 334-336.

⁶ M. COLOMBO TIMELLI (a c. di), *L’Histoire d’Erec en prose. Roman du XV^e siècle*, Genève, Droz, 2000, pp. 11-12, 19.

⁷ Nella sua edizione dell’*Histoire de la reine Berthe et du roy Pepin. Mise en prose d’une chanson de geste* (Genève, Droz, 2001) Piotr Tylus (p. 36) richiama ad esempio il giudizio di Annie Marez (*La mise en prose de «Berte aus grans piés»*. *Édition de texte avec introduction, notes et glossaire*, Bruxelles, ULB, 1962, tesi di laurea non pubblicata) secondo cui “les mises en prose des grandes œuvres du moyen âge sont souvent inférieures à leur modèle”, sorte a cui nemmeno la prosa di *Berthe* sarebbe sfuggita.

⁸ G. DOUTREPOINT, *Les Mises en prose des Épopées et des Romans chevaleresques du XIV^e au XVI^e siècle*, Bruxelles, Académie royale de Belgique, Classe des Lettres, t. XL, 1939.

⁹ *Ibid.*, pp. 653-662.

¹⁰ Cfr. H. J. CHAYTOR, *From Script to Print: an Introduction to Medieval Literature*, Cambridge, Cambridge

zioni¹¹; riprendendo un'osservazione dello studioso¹², la Colombo Timelli ribadisce con forza un concetto “affirmé parfois avec quelque timidité, que les mises en prose constituent, au XV^e siècle tout au moins, un *genre littéraire* à part, relativement récent, dont il faut encore écrire la «grammaire», à savoir reconstituer les traits distinctifs – littéraires certes, mais tout aussi linguistiques au sens large du mot – et les problèmes philologiques propres”¹³.

Di un vero e proprio genere letterario perciò si tratta, la cui ‘etichetta’ “ne définit que très partiellement le travail de traduction-remaniement-adaptation que représente la réécriture des récits épiques et/ou chevaleresques”¹⁴; il suo studio può rivelare dunque aspetti degni di attenzione da più punti di vista: sul piano prettamente teorico le *mises en prose*, in quanto forme di traduzione intralinguistica, appaiono potenzialmente interessanti nella prospettiva della ricostruzione storica delle tecniche e delle pratiche traduttive¹⁵; già Doutrepon¹⁶ inoltre aveva riconosciuto alle prose da un lato un valore documentario quando esse forniscano informazioni su poemi andati perduti, e dall'altro una rilevanza storico-sociale per quanto consentono di inferire circa il quadro socio-culturale della Francia del XV secolo.

Si tratta di testi che, pur senza perdere di vista la loro fonte di ispirazione, vanno letti ed analizzati soprattutto nella prospettiva dell'epoca e dell'ambiente della loro composizione¹⁷; non si può infatti dimenticare che il lettore ‘medio’ del XV secolo non aveva

University Press, 1945; C. E. PICKFORD, *L'évolution du roman arthurien en prose vers la fin du Moyen Age d'après le manuscrit 112 du fonds français de la Bibliothèque Nationale*, Paris, Nizet, 1960; R. GUIETTE, «Chanson de geste, chronique et mise en prose», in «Cahiers de Civilisation Médiévale», VI-1 (1963), pp. 423-440; F. SUARD, *Guillaume d'Orange. Etude du roman en prose*, Paris, Champion, 1979; ID., «Les mises en prose et la tradition épique des chansons de geste», in «Perspectives médiévales», 6 (1980), pp. 40-53; H.-E. KELLER, «The *mises en prose* and the Court of Burgundy», in «Fifteenth-Century Studies», X (1984), pp. 91-105; ID., «La technique des mises en prose des chansons de geste», in «Olifant», XVII (1992), pp. 5-28.

¹¹ Si citano qui a titolo esemplificativo le ultime edizioni (M. COLOMBO TIMELLI (a c. di), *op. cit.*; P. TYLUS (a c. di), *op. cit.*; J. WAUQUELIN, *La belle Hélène de Constantinople. Mise en prose d'une chanson de geste*, a c. di M.-C. DE CRÉCY, Genève, Droz, 2002), ma molte sono le indagini pregresse che adottano la stessa prospettiva, per cui cfr. M. COLOMBO TIMELLI (a c. di), *op. cit.*, p. 17, no. 31.

¹² “...les refontes du XV^e siècle ... ne sont, à tout prendre, qu'une autre forme de ce genre d'écrire qui est plus ou moins propre au moyen âge: le ‘remaniement’” (G. DOUTREPONT, *op. cit.*, p. 413).

¹³ M. COLOMBO TIMELLI (a c. di), *op. cit.*, pp. 17-18.

¹⁴ *Ibid.*, p. 17, no. 28.

¹⁵ Cfr. ad esempio E. SUOMELA-HÄRMÄ, «Techniques d'une mise en prose: le cas de *Renart le Nouveb*», in «Reinardus», 8 (1995), pp. 115-130; J. H. M. TAYLOR, «The Significance of the Insignificant: Reading Reception in the Burgundian *Erec* and *Cligés*», in «Fifteenth-Century Studies», 24 (1998), pp. 183-197.

¹⁶ G. DOUTREPONT, *op. cit.*, pp. 662-674.

¹⁷ Cfr. M. COLOMBO TIMELLI (a c. di), *op. cit.*, p. 20: “lorsque les critiques ont ... envisagé le «nouveau» roman par rapport à son époque et à son public, ils ont pu lui reconnaître, sinon de grands mérites littéraires, tout au moins un remarquable effort de mise à jour et d'adaptation”.

molto probabilmente più le competenze linguistiche per comprendere i testi in versi, e comunque essi non rispondevano più al mutato gusto del pubblico; il prosificatore si faceva dunque carico di un duplice compito: attualizzare contemporaneamente una forma ed una storia¹⁸; il risultato di questo lavoro deve costituire oggetto di studio.

Un altro, e forse ancor più significativo, elemento di interesse è dato dal fatto che il movimento delle *mises en prose* è legato indissolubilmente, se non esclusivamente, ad un ambiente ben preciso, quello della corte di Borgogna.

Quell'epoca di crisi – foriera di una radicale trasformazione, su scala europea, a livello sociale, politico e culturale – degli ideali cavallereschi e cortesi che non a caso Huizinga definì “autunno del Medio Evo”¹⁹, assistette ad una sorta di ripiegamento nostalgico verso un passato ideale ma non troppo lontano, capace ancora di proporre modelli di comportamento individuale e sociale ad un mondo che invece pareva in progressivo dissolvimento. Oltre ad impregnare nuovi tipi di scrittura²⁰, questo atteggiamento si concretizzò in ambito letterario nei rimaneggiamenti di romanzi e canzoni di gesta, la cui riscrittura diventò gesto culturale distintivo di alcuni *milieux*, in special modo le corti d'Anjou e di Borgogna²¹.

In questo contesto geo-politico la funzione documentaria, dal punto di vista storico-sociale, delle *mises en prose* che Doutrepoint evidenziava, si manifesta in tutta la sua chiarezza: rituali e comportamenti di corte come giostre, tornei, *pas d'armes*, quintessenza di quei valori cavallereschi che alla corte di Borgogna raggiungono il loro apogeo, si riverberano nella produzione testuale come in uno specchio; dettagli regionali, personaggi legati alla storia locale, azioni ambientate negli stati ducali costituiscono l'altro e più palese aspetto in testi che si fanno talvolta latori di una forte carica propagandistica, legata

¹⁸ *Ibid.*, p. 21.

¹⁹ J. HUIZINGA, *L'autunno del Medio Evo*, Firenze, Sansoni, 1966.

²⁰ Si veda ad esempio il *Livre du Chevalier Errant* di Tommaso III di Saluzzo per cui cfr. TOMMASO III DI SALUZZO, *Il Libro del Cavaliere Errante (BnF ms. fr. 12559)*, a c. di M. PICCAT, Boves, Araba Fenice Edizioni, 2008.

²¹ “La mode de la réécriture qui s’est répandue dans toute la zone culturelle de langue française à la fin du moyen âge prend cependant une ampleur et une importance particulière dans certains milieux qui en élaborent des formes marquées d’une spécificité. Tel est le cas du milieu bourguignon” (M. ABRA-MOWICZ, *Réécrire au Moyen Age. Mises en prose des romans en Bourgogne au XV^e siècle*, Lublin, Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej, 1996, p. 169; cfr. anche p. 5). Cfr. inoltre J. RYCHNER, *La littérature et les mœurs chevaleresques à la cour de Bourgogne*, Neuchâtel, Secrétariat de l’Université, 1950; J. MONFRIN, «Le goût des lettres antiques à la cour de Bourgogne au XV^e siècle», in «Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France», 1967, pp. 285-287; R. MORSE, «Historical Fiction in Fifteenth-Century Burgundy», in «The Modern Language Review», 75 (1980), pp. 48-64; H.-E. KELLER, «The *mises en prose*...» cit.; C. THIRY, «La littérature française de la cour de Bourgogne», in «Bulletin francophone de Finlande», 2 (1990), pp. 49-60; D. QUÉRUEL, «Des mises en prose aux romans de chevalerie dans les collections bourguignonnes», in *Actes du VI^e Colloque International sur le Moyen Français*, Milano, Vita e Pensiero, 1991, II, pp. 173-193; N. J. LACY, «Adaptation as Reception: the Burgundian *Cligés*», in «Fifteenth-Century Studies», 24 (1998), pp. 198-207.

agli obiettivi politici dei duchi sia in terra di Francia che oltremare, come il progetto del “saint voyage en Turquie” che avrebbe sancito la preminenza del casato fra i “princes «trescrestiens»”²².

Proprio su quest’ultimo aspetto s’incardina, a mio parere, l’interesse di Filippo il Buono per la storia di Ciperis: l’ambizione verso la corona reale di Francia, suggello della potenza del casato, e il sentimento religioso in prevalenza orientato verso lo spirito di crociata trovano nelle avventure di Ciperis il loro emblematico modello; se il gusto per altre tematiche oggetto di *mises en prose* di matrice arturiana, incentrate sulla vita avventurosa di cavalieri erranti, può far pensare ad una sorta di ‘bovarismo’ *ante litteram*²³ di un intero *milieu* con il suo nostalgico ripiegamento sul passato, nel caso del *Ciperis de Vignevaux* si tratta piuttosto del recupero in chiave propagandistica di un’opera il cui testo in versi risale, a differenza di altri, a forse meno di un secolo prima, per mano di un anonimo rimaneggiatore che, come e alla pari di altri suoi colleghi che operarono alla corte di Borgogna, assunse più o meno consapevolmente il ruolo di agente di propaganda politica a vantaggio dei suoi committenti.

Il valore pragmatico della riscrittura è incontestabile: il modello cavalleresco che le *mises e prose* veicolano corrisponde appieno all’orizzonte estetico e alla sensibilità di un ambiente e di un’epoca ben precisi, caricandosi altresì di una valenza politica che riflette talora inequivocabili ambizioni personali.

L’obiettivo principale delle *mises en prose* è innanzi tutto ‘pedagogico’, consistente nella programmatica esaltazione dell’assioma della nobiltà guerriera, basato sugli ideali cavallereschi di onore, prodezza, cortesia e fede, magnificati proprio nel momento in cui si stavano facendo sempre più precari²⁴; la moda delle compilazioni pseudo-storiche diviene segno tipico dell’attività letteraria presso la corte ducale e quelle signorili di Borgogna; malgrado la generale consegna dell’anonimato, quest’attività di riscrittura riuscì ad assicurare la notorietà ad alcuni scrittori, come Jean Wauquelin, Jean Miélot o David Aubert; accanto alle opere a carattere cronachistico, fiorì una vasta produzione di rielaborazioni romanzesche la cui abbondanza fece assurgere il romanzo borgognone allo status di precipua manifestazione del romanzo tardo-medievale²⁵.

CIPERIS ALLA CORTE DI BORGOGNA

Il romanzo di *Ciperis*²⁶ è dunque esemplare, per la particolare tematica trattata, degli interessi politici e culturali di Filippo il Buono e del suo gusto per la ricostruzione sto-

²² M. ABRAMOWICZ, *op. cit.*, p. 21.

²³ Il concetto è di Abramowicz (*ibid.*, p. 23).

²⁴ *Ibid.*, p. 22; “Sa fonction est didactique par excellence et consiste à présenter des modèles de comportement d’autant plus crédibles et dignes d’imitation qu’ils proviennent du passé vénérable et qu’ils sont pris en charge par le type de discours approprié” (*ibid.*, p. 173).

²⁵ *Ibid.*, p. 20.

²⁶ Per un aggiornato inquadramento anche bibliografico dell’opera si veda l’articolo di CH. RUBY, «Ci-

rica del lignaggio familiare²⁷. La sua biblioteca, passata da una collezione di circa duecentocinquanta manoscritti (alla morte del padre Jean sans Peur nel 1419)²⁸, a ben circa novecento, (secondo l'inventario redatto dopo la sua morte), alla stregua di quella di papa Nicola V a Roma, del cardinal Bessarione a Venezia o di Cosma de' Medici a Firenze, lo pone in primissimo piano tra i principi più colti del suo tempo. In essa si alternavano copie di opere del passato a testi appositamente composti o promossi da lui e dal suo *entourage*, come ad esempio il *Livre des faits et bonnes moeurs du sage roi Charles V*, di Christine de Pizan²⁹. Il filone storiografico a cui il *Ciperis* si richiama ha tuttavia radici che risalgono al clima culturale della corte di Jean sans Peur: la tradizione storica era cresciuta infatti attraverso la serie di scritti a giustificazione dell'assassinio di Louis d'Orléans, perpetrato dallo stesso Jean, o il romanzo a chiave *Le Pastoralet* sugli avvenimenti successivi.

Il periodo d'oro della letteratura borgognona venne nondimeno a coincidere proprio con il tempo di Filippo il Buono: tra i manoscritti, affidati ai letterati di corte, da far copiare o illustrare sono stati progressivamente segnalati e riconosciuti romanzi storici, poesie di corte, traduzioni di testi antichi e delle prime cronache francesi³⁰, con un gusto per un'eleganza estrema delle raffigurazioni pienamente condivisa dalla forte personalità della moglie, Isabella di Portogallo, parimenti interessata e coinvolta nelle politiche culturali del regno³¹.

Ciperis de Vigneaux rientra a pieno nella categoria del romanzo storico costruito come parte di una delle più antiche cronache dinastiche. Non a caso, nel 1455 Filippo il Buono aveva istituito e affidato l'incarico di storico ufficiale della sua dinastia: George Chastelain ricambiava il favore accordatogli, corredando i fatti che era stato incaricato di narrare con citazioni delle "nombreuses vertus naturelles" del sovrano, appena adombrate da qualche accenno ai vizi: dalla poca attenzione alla cura delle questioni interne al regno, al ben più preoccupante "vice de la chair"³². Se "les rois de France possèdent leur hi-

peris de Vigneaux», in *Dictionnaire des lettres françaises: le Moyen Âge*, a c. di R. BOSSUAT, L. PICHARD, G. RAYNAUD DE LAGE, Paris, Fayard, 1992, p. 300, nonché la pagina web dedicata all'opera negli *Archives de Littérature du Moyen Âge* (ARLIMA), http://www.arlima.net/ad/ciperis_de_vigneaux.html.

²⁷ M. HEINTZE, «*Ciperis de Vigneaux*: l'origine de la famille royale dans l'épopée française», in *Au carrefour des routes d'Europe: la chanson de geste. Tome II. X^e Congrès International de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes*, Strasbourg, 1985, Aix-en-Provence, Publications de l'Université de Provence (Senefiance, 21), 1987, pp. 659-673; C. ROUSSEL, «La fonction royale dans *Ciperis de Vigneaux*», in *La figure du roi. Actes du Colloque du Centre d'Etudes Médiévales et Dialectales de Lille 3, Université Charles de Gaulle – Lille 3, 24-26 septembre 1998*, a c. di M.-M. CASTELLANI, «Bien dire et bien apprendre», 18 (2000), pp. 139-156.

²⁸ G. DOUTREPONT, *Inventaire de la 'librairie' de Philippe le Bon (1420)*, Bruxelles, Kiessling, 1906.

²⁹ CH. DE PIZAN, *Le Livre des faits et bonnes moeurs du sage roi Charles V*, a c. di S. SOLENTE, 2 voll., Paris, Société de l'Histoire de France, 1936-1941.

³⁰ G. DOUTREPONT, *La Littérature française à la cour de Bourgogne*, Paris, Champion, 1909 (rist. Genève, Slatkine, 1970).

³¹ Alla morte di Isabella, nel 1471, si chiude il grande periodo delle traduzioni promosse dal sovrano. Cfr. C. LEMAIRE, M. HENRY (a c. di), *Isabelle de Portugal, duchesse de Bourgogne*, catalogue de l'exposition, Bruxelles, Bibliothèque Royale Albert I^{er}, 1991.

³² C. THIRY, «George Chastelain, premier indiciaire des ducs de Bourgogne», in *Splendeurs de la Cour de Bourgogne, récits et Chroniques*, a c. di D. RÉGNIER-BOHLER, Paris, Laffont, 1995, pp. 749 e sgg.

storiographie officielle, tenue par les moines de Saint-Denis puis, sous Charles VII, par Jean Chartier et Jean Castel”³³, i più potenti duchi d’Occidente ne avrebbero avuta una propria, affidata a personalità di sicuro assegnamento e, appunto, di provata fedeltà.

All’interno di questa prospettiva culturale, il modello della biografia romanzata venne ad imporsi come una tradizione aggiornata del modello cavalleresco: “la fiction s’y ouvre à l’Histoire”³⁴. Le storie delle imprese di Jacques de Lalaing³⁵, improntate alla necessità e ai modi del buon governo, della saggezza e della lealtà nei rapporti feudali, calati in precise situazioni storiche e ambientati in geografie tutt’altro che virtuali, iniziarono a proiettare gli interessi reali della corte di Borgogna in una dimensione pedagogica, al di fuori del tempo, in modo simile a quello delle migliori collezioni di *exempla* morali.

D’altro canto, la vitalità narrativa delle novelle, delle *Cent Nouvelles Nouvelles*³⁶ – altro importante documento di una creazione artistica di corte che sapeva divertirsi nel raccontare storielle anche divertenti – veniva ad arricchire il clima letterario dell’*entourage* reale di un nuovo modo di dialogare dentro e attraverso le storie, con un modulo che verrà ripreso nello stesso *Ciperis*. Il presentare storie colte dalla viva voce dei nobili di Borgogna significava poi attribuire all’insieme stesso del gruppo il valore e il significato di ‘testimonianza’ di un tempo nel tempo, come i grandi libri della storia passata, ma, a forte differenza, con un impianto narrativo moderno, piacevole e socialmente rappresentativo.

Certamente, la preferenza delle tematiche andava nella direzione di sottolineare l’autonomia politico-culturale della famiglia dei Borgogna nei confronti del regno di Francia: *Baudouin de Flandre*³⁷ rappresentava, per eccellenza, l’immagine stessa dei destinatari del testo, superbi nella loro volontà di distinzione e di separazione dal potente casato di Francia, mentre *La Belle Hélène de Constantinople*³⁸ e *l’Histoire d’Olivier de Castille et Artus d’Algarbe*³⁹ riportavano all’attenzione dei lettori figure di primo piano del mondo medievale, dai caratteri austeri e determinati, espressioni di una famiglia, di una terra e soprattutto di un destino da rappresentare e compiere in nome di un’appartenza e di un’identità, nel segno di una riscoperta del personaggio forte della storia. Il fatto che queste ultime siano espressioni della tecnica delle *mises en prose*, come anche il *Ciperis*, sottolinea come la nuova metodologia scelta intenda divulgare al massimo le storie, per riportare all’attenzione dei contemporanei fatti e personaggi noti ma dimenticati, affari lontani ma in qualche modo affini a quelli attuali, nel tentativo evidente di forgiare una nuova letteratura a scopo educativo-didattico, sotto il profilo di una lettura storica del passato come

³³ Cfr. *ibid.*, p. 738.

³⁴ D. RÉGNIER-BOHLER, «Introduction générale», in *Splendeurs de la Cour ...* cit., p. XIV e sgg.

³⁵ *Ibid.*

³⁶ P. CHAMPION (a c. di), *Cent Nouvelles Nouvelles*, Paris, Droz, 1928.

³⁷ É. PINTO-MATHIEU (a c. di), *Baudouin de Flandre*, Paris, Lettres gothiques, 2011.

³⁸ J. WAUQUELIN, *op. cit.*

³⁹ PH. CAMUS, *Olivier de Castille, roman de chevalerie d’après un manuscrit du XV^e siècle*, a c. di P. BERGMANS, Gand, N. Heins, 1896; D. RÉGNIER-BOHLER (a c. di), *Histoire d’Olivier de Castille et Artus d’Algarbe*, c.s.

preparazione, ma anche giustificazione, dei tempi presenti, delle situazioni difficili e dei conflitti, come *Miroirs des princes*, mostrati dai sovrani non solo ai membri della famiglia, ma aperti ad una lettura di corte.

Per la tematica trattata, il nucleo del *Ciperis* appartiene a quello delle *chansons de geste* quali *Partenopeus de Blois*⁴⁰ (XIV s.) o *Florent et Octavien*⁴¹ (XIV s.) che si riallacciano parimenti alle stagioni storiche dei re Clodoveo e Dagoberto; sulla stessa linea, ma questi ultimi in connessione al tempo della terza famiglia dei re di Francia, con le narrazioni di *Hugues Capet*⁴² (XIV s.), *Le Chevalier au Cygne*⁴³ (XIV s.), *Baudoin de Sebourg*⁴⁴ (XIV s.) e del *Batard de Bouillon*⁴⁵ (XIV s.).

La scelta di illustrare la sua *geste* rientrava appieno nell'ottica culturale di Filippo il Buono⁴⁶, da un lato per il forte attaccamento all'antica civiltà romana, di cui il sovrano era stato sensibile interprete, e dall'altro per la sua volontà di autonomia dal regno di Parigi che segnò la sua vita, con lunghi anni di lotte. Nonostante le interpretazioni negative sulla sua figura, a partire da quelle, pesantissime, di Gregorio di Tour⁴⁷, Ciperis veniva a rappresentare un modello del potere che riesce ad imporsi, nonostante conduca una difficile e sofferta lotta contro il suo re. Proprio come Filippo il Buono, che aveva ampliato la sua zona d'influenza politica con l'acquisizione della Lotaringia, del Brabante, della Piccardia, del Barrois e del Luxembourg, il sovrano merovingio aveva, grazie alla sua astuzia ed alla sua forza, lottato con determinazione per estendere i propri confini territoriali. In questo senso, il legame tra gli avvenimenti contemporanei e quelli delle cronache dell'antico regno merovingico si faceva tutt'uno col gusto di una corte che, sul ripensamento del romanzo storico⁴⁸, aveva costruito la propria immagine, dinamica e immaginifica.

Visto nel quadro delle altre *mises en prose* di matrice borgognona, non può essere poi un caso che il *Ciperis* riveli con esse una significativa affinità a livello tipologico e tematico: come altri testi, anche questo si connota come una biografia cavalleresca pseudo-

⁴⁰ J. GILDEA (a c. di), *Partenopeus de Blois*, 2 voll., Villanova, Villanova University Press, 1967-1970; cfr. anche l'ed. on-line, *Partenopeus de Blois: An Electronic Edition*, a c. di P. ELEY, P. SIMONS, M. LONGTIN, C. HANLEY, PH. SHAW, Sheffield, HriOnline, 2005 (<http://www.hrionline.ac.uk/partenopeus/>).

⁴¹ N. LABORDERIE (a c. di), *Florent et Octavien*, Paris, Champion, 1991.

⁴² *Hugues Capet*, chanson de geste publiée pour la première fois d'après le manuscrit unique de Paris par M. le M^{is} de La Grange, Paris, Franck, 1864 (rist. Nendeln, Kraus Reprint, 1966).

⁴³ C. HIPPEAU (a c. di), *La chanson du Chevalier au Cygne et de Godefroid de Bouillon*, 2 voll., Paris, Aubry, 1874-1877.

⁴⁴ L. S. CRIST, R. F. COOK (a c. di), *Baudouin de Sebourg*, Paris, Société des anciens textes français, 2002.

⁴⁵ R. F. COOK (a c. di), *Le Bâtard de Bouillon, chanson de geste*, Genève, Droz, 1972.

⁴⁶ R. GUIETTE, «La Littérature de Bourgogne au XV^e siècle», in *Histoire Illustrée des lettres françaises de Belgique*, a c. di G. CHARLIER, J. HANSE, Bruxelles, La Renaissance du Livre, 1958, pp. 84-90.

⁴⁷ CH. PFISTER, «La Gallia sotto i Franchi merovingi. Vicende storiche», in *Storia del mondo medievale*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, pp. 688-711 e ID., «Istituzioni» in *Storia del mondo medievale*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, pp. 712-742.

⁴⁸ J. RYCHNER, *op. cit.*

storica a vocazione didattica, e come altri narra l'itinerario di un giovane uomo alla ricerca della sua collocazione sociale, *quête* le cui tappe si susseguono con una rapidità impressionante attraverso i tipici motivi di duelli, tradimenti, guerre sante, amori, matrimoni⁴⁹.

L'interesse per racconti in prevalenza focalizzati su personaggi maschili è un altro tratto evidente, così come le differenze con la tradizione pregressa riguardo al trattamento della tematica amorosa: in una sorta di *fin'amor* alla rovescia, nelle *mises en prose* borgognone è spesso il personaggio femminile a soffrire nel timore di un sentimento non corrisposto, come nel caso di Hermine, figlia del re d'Inghilterra, perdutamente ma vanamente innamorata di Ciperis; la sottomissione di una dama di rango più elevato al protagonista maschile è un altro elemento caratterizzante: nel caso del *Ciperis* il legame fra l'eroe e la bella Orable, figlia del re di Francia ma bandita dal regno perché falsamente accusata di essere incinta del ciambellano di corte⁵⁰ e salvata in una foresta dal protagonista, che la sottrae alle brame degli artefici del complotto, facendone la propria amica, è circostanza esemplare: a Ciperis che le chiede notizie circa la sua identità, Orable risponde di essere "fille d'un labourier" e "de trop bas lieu pour lui qu'il estoit poissant seigneur"⁵¹, capovolgendo la gerarchia sociale almeno fino a quando, dopo la nascita di ben diciassette figli, ella verrà ritrovata dal re suo padre, che porrà rimedio all'illegittimità della situazione dandola in sposa a Ciperis. Anche il tema amoroso dunque diviene strumento per l'esaltazione dell'eroe, che dall'amore trae ricchezza e progresso sociale, in un quadro iperbiografico in cui "l'ensemble du monde représenté est subordonné au personnage du chevalier"⁵²; nel caso del *Ciperis* si tratta di un *fil rouge* che percorre l'intero romanzo, come elemento caratterizzante della biografia non solo del protagonista, ma anche dei suoi figli.

La predominanza del racconto sequenziale su quello descrittivo e sull'approfondimento psicologico costituisce un altro tratto distintivo: se l'opzione della prosa, strumento privilegiato del discorso storiografico, rappresenta la scelta di elezione sul piano formale, altri procedimenti contribuiscono alla "mise en forme historique du roman"⁵³: l'esatta collocazione dei personaggi in un quadro storico circostanziato, l'attribuzione di date precise agli avvenimenti narrati e soprattutto i riferimenti alle fonti storiche⁵⁴ costi-

⁴⁹ Cfr. M. ABRAMOWICZ, *op. cit.*, p. 169.

⁵⁰ Sul tema della fanciulla/dama/regina perseguitata si vedano, fra gli altri, C. ROUSSEL, «Berthe, Florence, Hélène: trois variations épiques sur le thème de l'Épouse persécutée», in *L'épopée tardive*, Centre des sciences et de la littérature, *Littérales* 22, Nanterre, Université Paris X, 1998, pp. 39-60, V. ORAZI, «Die verfolgte Frau: per l'analisi semiologica di un motivo folclorico e delle sue derivazioni medievali (con speciale attenzione all'ambito catalano)», in «Estudis Romànics», 22 (2000), pp. 101-138, e L. RAMELLO, «Il Cuento de la Enperatriz Sevilla: origini e sviluppi», in *Epica e cavalleria nel Medioevo. Atti del Seminario internazionale. Torino, 18-20 novembre 2009*, a c. di M. PICCAT, L. RAMELLO, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011, pp. 99-116, cui si rinvia anche per la relativa bibliografia.

⁵¹ Cfr. Cap. VIII,11.

⁵² M. ABRAMOWICZ, *op. cit.*, p. 171.

⁵³ *Ibid.*, p. 172.

⁵⁴ Nel *Ciperis* ad esempio il rimaneggiatore, per comprovare la veridicità di quanto dichiarato a proposito delle diciassette gravidanze di Orable, chiama in causa la "vraie cronicque" (IX,2).

tuiscono il mezzo attraverso il quale finzione e realtà storica si confondono; ciò che distingue le cronache dalle *mises en prose* è appunto il fondo totalmente fittizio di queste ultime, che non impedì loro comunque di proporre modelli di comportamento tanto più credibili in quanto provenienti da un passato illustre e presi in carico da una forma – la prosa – in cui discorso storiografico e discorso persuasivo diventano inseparabili.

CIPERIS DE VIGNEVAUX: LA VICENDA TESTUALE

a) La *chanson de geste*

Il romanzo di Ciperis, conte di Vigneaux, nipote di Dagoberto, re di Francia della dinastia merovingia, e dei suoi diciassette figli costituisce la *mise en prose* dell'omonima *chanson de geste*, testo a tradizione unica⁵⁵ rimasto a lungo inedito fino alla pubblicazione del poema ad opera di William Sledge Woods⁵⁶; allo stato attuale la canzone conta 7895 versi alessandrini, articolati su 250 lasse di lunghezza variabile.

Il problema della datazione della *chanson de geste*, composta in un periodo in cui, per rinnovare il genere epico, i poeti avevano iniziato a rivolgere la loro attenzione verso i sovrani pseudo-Merovingi in sostituzione dei fin troppo noti Carolingi⁵⁷, è stato ampiamente dibattuto⁵⁸, suscitando non poco interesse da parte degli studiosi; il Woods⁵⁹ ritiene plausibile l'ipotesi formulata da Steiner⁶⁰ e Machovich⁶¹ in base alla quale si fa risalire la

⁵⁵ Esso è trasmesso da un solo codice (BnF, fr. 1637) del secolo XV, di cui occupa le cc. 52r.-142v.; frammenti di un'altra redazione versificata si rinvencono fra gli scritti di Claude Fouchet (BnF, ms. fr. 24726).

⁵⁶ W. SLEDGE WOODS (a c. di), *A critical edition of "Ciperis de Vigneaux", with introduction, notes, and glossary*, Chapel Hill, University of North Carolina, 1949; quattro anni prima il testo era stato oggetto, ad opera di Claude Badalo-Dulong, di una tesi dell'École des Chartes rimasta inedita; cfr. C. BADALO-DULONG, «Ciperis de Vigneaux», in «Romania», LXXI (1950), pp. 66-78.

⁵⁷ Per queste canzoni tardive William Kliber propose la definizione di *chansons d'aventures*: cfr. W. KLIBER, «La chanson d'aventures», in *Essor et fortune de la chanson de geste dans l'Europe et l'Orient latin. Actes du IX^e Congrès international de la Société Rencesvals, (Padoue-Venise, 29 août-4 septembre 1982)*, Modena, Mucchi, 1984, pp. 509-551; sulla questione si veda anche C. ROUSSEL («L'automne de la chanson de geste», in «Cahiers de recherches médiévales», [En ligne], 12 (2005), messo on-line il 30 décembre 2008, consultato il 12 settembre 2012. URL : <http://crm.revues.org/2172>), che sottolinea (no. 32) come queste canzoni siano anche delle “chansons d'exil” o “chansons d'errance”.

⁵⁸ Il primo ad affrontare la questione fu Krappe per cui cfr. A. H. KRAPPE, «The date of Ciperis de Vigneaux», in «Modern Language Notes», XLIX (1934), pp. 255-260; ID., «The date of Ciperis de Vigneaux», in «Modern Language Notes», L (1935), pp. 343-344; ID., «Rejoinder», in «Modern Language Notes», L (1935), pp. 345-346.

⁵⁹ W. SLEDGE WOODS (a c. di), *op. cit.*, p. 6.

⁶⁰ A. STEINER, «The date of composition of Ciperis de Vigneaux», in «Modern Language Notes», XLIX (1934), pp. 559-561; ID., «Reply», in «Modern Language Notes», L (1935), p. 345.

⁶¹ V. MACHOVICH, *Ciperis de Vigneaux*, Budapest, Bibl. de l'Institut français à l'Université de Budapest, 1928.

composizione del poema intorno alla metà del XIV secolo; Badalo-Dulong⁶² posticipa la data di composizione addirittura agli inizi del secolo successivo, identificando nel 1397 il *terminus a quo*.

b) La *mise en prose*

Per quanto concerne il romanzo in prosa, il termine *ad quem* può essere ragionevolmente fissato al 1467-1468, anni a cui risale l'inventario della biblioteca ducale redatto dopo la morte di Filippo il Buono e nel quale il codice è menzionato⁶³.

Il romanzo risulta sinora inedito: l'edizione comparsa a Parigi nel 1842 nella Collection Silvestre, n° 14 è infatti fondata non sul manoscritto, bensì su di una cinquecentesina⁶⁴.

Il duplice valore documentario delle *mises en prose* che Doutrepoint evidenziava⁶⁵ trova nel *Ciperis* un caso emblematico e fortunato⁶⁶: oltre a fornire precisi addentellati con l'orizzonte politico-culturale di riferimento, la prosa risulta indispensabile strumento per la ricostruzione complessiva della vicenda del personaggio: i gravi guasti che hanno colpito il manoscritto della *chanson de geste*⁶⁷, determinando la perdita di una porzione testuale stimata al 50% del totale⁶⁸, consentono in effetti di seguire le avventure del protagonista solo a partire dal momento dell'incoronazione di suo figlio Guglielmo a re d'Inghilterra a seguito del matrimonio con Hermine, vicenda che, nel testo in prosa, è narrata dalla c. 21r.⁶⁹; manca perciò nel poema tutta la parte relativa all'*enfance* di Ciperis, dalla sua avventurosa nascita a seguito della storia d'amore fra i suoi genitori, Filippo e Clarissa – che, in un'ideale chiusura del cerchio narrativo, si ricongiungeranno alla fine della storia – all'arrivo alla corte inglese, dove si compie la sua educazione cavalleresca e sentimentale, dai complotti che lo portano in Vigneaux, di cui diviene signore, all'unione con la bella Orable, giunta fortunatamente nelle sue terre, e che gli darà diciassette figli, dalla riconciliazione di Orable con il re di Francia suo padre al matrimonio con Ciperis, fino all'avvio delle politiche espansionistiche verso altri regni, destinati a ognuno dei suoi figli, che vedono nell'Inghilterra la prima tappa di un percorso che porterà il lignaggio del protagonista a dominare buona parte d'Europa e il regno di Gerusalemme.

⁶² C. BADALO-DULONG, *art cit.*, p. 77.

⁶³ Cfr. G. DOGAER, M. DEBAE (a c. di), *La librairie de Philippe le Bon*. Exposition organisée à l'occasion du 500^e anniversaire de la mort du Duc, Catalogue, Bruxelles, Bibliothèque Albert I^{er}, 1967, p. 107.

⁶⁴ Cfr. B. WOLEDGE, *Bibliographie des romans et nouvelles en prose française antérieurs à 1500*, Genève, Droz, 1975, p. 33.

⁶⁵ Cfr. più sopra.

⁶⁶ A differenza di altri testi recentemente editi, come l'*Erec en prose*, ovviamente privo di valenza documentaria sul piano letterario, limite che la stessa Colombo Timelli (a c. di) *op. cit.*, pp. 19-20) riconosce.

⁶⁷ Il codice è infatti acefalo e spesso lacunoso; si individuano tre lacune fra la carta 54v. e la 55r., fra la c. 62v. e la 63r. e fra la c. 84v. e la 85r.

⁶⁸ Cfr. C. BADALO-DULONG, *art cit.*, p. 66; C. ROUSSEL, *art. cit.*, p. 4.

⁶⁹ Cap. XI,7 della presente edizione.

L'elaborazione del romanzo a partire dalla *chanson de geste* è sicuramente da ascrivere ad un personaggio legato alla corte dei duchi di Borgogna; la perdita delle prime carte del manoscritto, forse contenenti un prologo che poteva fornire notizie utili in proposito, impedisce al momento di formulare ipotesi più precise; nel proemio alla trasposizione prosastica di *Blancandin et l'Orgueilleuse d'amour*⁷⁰, che occupa la seconda parte del manoscritto, compare tuttavia una breve dedica dell'anonimo rimaneggiatore ad un personaggio "par commandement auquel n'oseroie ne volroie desobeir"⁷¹ che, secondo Doutrepont⁷², autorizzerebbe a considerare Filippo il Buono quale probabile committente⁷³ anche della prima parte. Non si può comunque trascurare come questo prologo, alla pari di quello che compare nell'*Erec en prose*, sia in larga misura una sintesi di stereotipi culturali, letterari e retorici⁷⁴: dal valore esemplare delle imprese del passato (*Les nobles fais et haultes entreprinses des nobles et vertueux courages de noz anciens predecesseurs*) al ruolo della scrittura come mezzo di trasmissione delle storie (*escrips pour exemple et memore a la loenge d'iceulz*), fino alla classica *captatio benevolentiae* basata sulla dichiarazione di insufficienza da parte dell'artefice della prosificazione (*mon debilité et obscurci entendement*).

A differenza della *mise en prose* dell'*Erec*, la cui fortuna non valicò il XV secolo, la storia di Ciperis dovette tuttavia incontrare il gusto del pubblico ben oltre i confini cronologici e geografici in cui nacque, dal momento che, a partire dal XVI secolo e ancora nel corso del XIX, fu a più riprese data alle stampe⁷⁵.

Sul piano formale il *Ciperis* condivide con le altre *mises en prose* alcuni macrotratti strutturali, ben sintetizzati da Abramowicz⁷⁶: si riscontra ad esempio l'ampio ricorso agli avverbi temporali (*ainchois, après, lors, puis, tantost*), che contribuisce a conferire al testo un carattere spiccatamente narrativo; l'enfasi costituisce un altro tratto tipico: essa si realizza mediante il diffuso utilizzo dei superlativi – costruiti con intensificatori (*fort, moult*) fra cui prevale l'avverbio *tres*, talora preceduto da *si* (*si tres courchie*, VIII,5) – e dell'iterazione sinonimica (*riche et noble*, X,10, XI,14, *fort et ferme*, XIV,13) che, insieme ai procedimenti atti a sottolineare l'eccezionalità di situazioni o caratteri (*et estoit le plus bel chevalier que on peust veoir*, III,2) conferiscono alle prose del XIV-XV secolo quel tipico stile iperbolico. Lo stesso effetto stilistico è ottenuto dalle proposizioni costruite con *tellment/tant ... que* (*Lors le poursievirent tellement qu'il rataindirent la dame*, VIII,9; *en la fin jouxta Ehye le carbonnier tellement qu'il gaigna le pris*, XIII,25; *et esrerrent tant qu'il trouverrent Siparis*, II,2; *Tant dura la bataille que la nuyt vint*, XII,8).

⁷⁰ Ora edita da R. A. GRECO (a c. di), *Blancandin et l'Orgueilleuse d'amours. Versioni in prosa del XV secolo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002.

⁷¹ Cfr. c. 52r.

⁷² G. DOUTREPONT, *La littérature...* cit., p. 60.

⁷³ Tesi ribadita dalla Greco (R. A. GRECO (a c. di), *op. cit.*, p. 85).

⁷⁴ Cfr. M. COLOMBO TIMELLI (a c. di), *op. cit.*, p. 27.

⁷⁵ Si contano complessivamente quattro edizioni: quella di Claude, veuve de Jehan de Saint Denis, Paris, quella di Nicolas Chrestien, Paris, quella di Jean Bonfons della fine del XVI secolo e infine quella della Collection Silvestre (cfr. B. WOLEDGE, *op. cit.*, p. 33 e G. DOUTREPONT, *La littérature...* cit., p. 63).

⁷⁶ M. ABRAMOWICZ, *op. cit.*, pp. 17-19.

Sebbene il passaggio dal discorso indiretto a quello diretto venga per lo più segnalato (*Et Philippe respondi: "Dieux nous en porra bien garandir, si lui plest"*, XVI,15), in alcuni casi la transizione avviene bruscamente: *Et y avoit une demoiselle jone que on appelloit Salmonde "qui est ma niepce, pour qui j'ay gardé le mieulx que j'ay peut ceste region"* XIII,4; relativamente scarsi sono i rinvii esterni (*et dit le vraie cronicque*, IX,2) o interni al testo (*en cest castel dessus nonmé*, I,11; *les aultres contes dessus di*, XII,20) e del tutto episodici gli interventi del narratore (*Or vous diray comment Philippe...*, III,1; *vous avés bien oï...* XI,11).

Dal punto di vista della costruzione delle frasi, si rilevano frequenti casi di inversione dell'ordine soggetto/verbo, condizionata da avverbi del tipo *adont*, *ainsi*, *après*, *atant*, *lors* (*Atant s'en vault partir le roy*, XI,9; *Après se parti l'ost*, XI,10; *Ainsi se parti Siperis*, XI,11; *Adont dit Flourence au roy*, XIII,9; *Lors s'arma Guion*, XIII,3); più rare sono le costruzioni latineggianti caratterizzate dall'uso dell'ablativo assoluto (*Après la justice faicte*, XII,21) o del gerundivo (*en son excusant de la mort de son fil*, XIV,13).

Il processo di *mise en prose* ha comportato una serie di modificazioni testuali; la più evidente consiste in interventi di sintesi che interessano in primo luogo la descrizione delle battaglie, che del poema epico costituisce la principale ossatura; qui di seguito si fornirà qualche esempio.

Il racconto della battaglia contro i Danesi, che nella *chanson* occupa l'intera lassa 33 (vv. 791-844) viene liquidato in un paio di righe nella prosa (XII,8: *la fut grande la noise et le tenchon, et moult le firent bien les .xviij. filz, et le carbonnier Elye ne s'i faindi pas*); poco più lungo è il resoconto della guerra contro l'imperatore di Germania, esteso nel poema per un centinaio di versi (vv. 2399-2500):

Et requit Loys le fil Siperis de conduire l'avangarde et que il faisoit fort de prendre l'enpeneur, et le combati et ses gens tellement qui le print et en fist present au roy Dangobert, qui en fut moult joieux de ce que Loeys son nepveu avoit fait celle proesse que de prendre l'enpeneur d'Alemaigne. Et quant il fut prins, toutes ses gens en furent desbartés; ainssi fut la bataille vaincue (XIII,20).

La narrazione dello scontro fra Ciperis e il conte delle Fiandre, che nel poema occupa i vv. 6242-6364, viene così compendiata nella prosa:

Ainssi le fist, et s'arma lui et ses gens et s'en vinrent en l'ost de Siperis ou il y avoit moult bon guet; si conmencha bataille grande et orrible a falos et a torses, laquelle dura moult / f. 44r. / longuement; la [le] navra Raoul le conte de Flandres, mais Siperis le navra a mort et print plusieurs grans seigneurs comme le conte de Byauvais, le conte de Soissons, le duc de Bourgonne et plusieurs aultres. La furent les Franchois tous desconffis, et print Thierry, le fil Siperis, le conte de Flandres; puis entra Siperis et ses gens a Lens... (XVII,8-9).

Analoga sorte tocca alla battaglia contro l'usurpatore Guion di Provenza, la cui narrazione si estende nel poema dal v. 4640 al v. 4736, e che viene riassunta in una decina di righe nella versione prosastica:

Quant Dangobert fut auprès de Paris, il demanda bataille a Guion, et il lui acorda. L'endemain s'armarent d'un costé et d'aultre, et issi Guion a moult grant gens, car il estoit mou riche et poisant; la fut grande la bataille, et tua Savari, le fil du duc de Bourgonne, le frere de Guion de

Provence, dont Guion fut moult dolent; en celle morut Bernart de Mondidier, qui portoit l'ensengne du roy de France, et se y fut tué l'abbé de Citiaux et plusieurs autres tant d'un / costé que d'autre, et dura la bataille jusques au vespre (XVI,6).

Vedendosi perduto, Guion fugge alla volta dell'Ungheria, dove si unisce all'esercito dei pagani che stanno combattendo contro Filippo; grazie ad una spia, Dagoberto e Ciperis vengono informati di questi eventi nel corso di un circostanziato resoconto che nella *chanson* occupa i vv. 5236-5286; esso appare per contro ridotto a poche righe nella prosa (XVI,12: *et y eut une espie qui leur conta tout le fait de la ville et comment il n'avoient plus que mengier, et comment Guion avoit renoiet Dieu*), che anticipa inoltre alcuni particolari, relativi agli atti compiuti da Guion, anteriormente all'introduzione della figura della spia (XVI,11: *et avoit renoiet Jhesu Crist et le vierge Marie et auouroit Mahon et Tervagant, et pour ceste cause lui avoit donné Aquillant a mariage sa soeur c'on apeloit Salatrie et tout le royalme de Surie*). Stessa sorte tocca al lungo episodio (vv. 4173-4278) in cui si narra il tentativo di avvelenamento di Elia perpetrato da Roberto di Aumale: la lunga autodifesa (vv. 4220-4240) in cui Roberto tenta di discolarsi con Ciperis, d'innanzi al quale è stato trascinato, è condensata al massimo nella prosa (XV,7: *Robert se excusa moult*); per contro, nell'elencare i malanni che gli impedirebbero di provare in duello la sua innocenza, il traditore adduce, oltre alla gotta, anche la "maladie caducque".

A seguito della morte di Dagoberto, la corona di Francia viene assunta dal fratello Ludovico; il fatto suscita la contrarietà di Ciperis che, avendo sposato la figlia del re defunto, si considera legittimo successore; la disputa per la corona viene risolta nel corso di una lunga discussione fra Filippo, padre di Ciperis e fratello di Ludovico, Baudour, moglie di quest'ultimo, e Ciperis stesso; nel poema la diatriba si estende per una sessantina di versi (vv. 6905-6965); nella prosa invece leggiamo:

puis conmencha Philippe a parler de la pais de lui et de Ludovis, mais il ne s'i voloit aconsentir. Nientmoins la rouyne Baudour lui pria moult et tant que Siperis s'accorda moiennant que le roy lui bailleroit la couronne .j. jour et une nuyt, puis ly renderoit et lui lairoit possesser toute sa vie, et après il seroit roy. Et ainssi fut le acord fait (XVIII,3-4).

L'estrema sintesi caratterizza anche il racconto del duello finale, narrato nel poema in centocinquanta versi (vv. 7403-7552), fra il giovane Ciperis, figlio del protagonista, e il gigante saraceno, duello la cui vittoria aprirà a Ciperis *junior* la strada della conquista della corona di Gerusalemme a seguito del suo matrimonio con Salatrie; nella prosa la sfida è liquidata in una sola, brevissima frase (XVIII,11: *lequel Siperis vainquit et mit a mort l'amiral*), analogamente a quanto accade in relazione alla conseguente descrizione della conversione dei Saraceni (*et par ainssi se convertirent les paiens et se firent baptisier*), illustrata nella *chanson* ai vv. 7578-7605.

Altra prassi adottata a fini abbreviativi è l'eliminazione dei discorsi diretti e dei monologhi interiori; ne è un esempio la personale riflessione di Dagoberto riportata ai vv. 1645-1658 della *chanson* e assente nella prosa, o ancora il dialogo fra Ludovico e Ciperis durante l'assedio di Coblenza: la regina pagana Salatrie ha conquistato la città e tiene prigioniera le sette nuore del protagonista; i Francesi cingono d'assedio Coblenza, ma sono incerti sul da farsi; alla fine re Ludovico consiglia di inviare un messaggero per definire

le condizioni dell'imminente scontro fra le parti; lo scambio di battute fra il re e Ciperis occupa nel poema i vv. 6988-7035, mentre nella prosa è così riassunto:

le roy Ludovis consilla que on envoiast .j. messagier / a Salatrie demander jour de bataille, ou de ost contre ost, ou de cent contre cent, ou d'un chevalier contre ung chevalier. Lors dit Siperis qu'il iroit (XVIII,6-7).

Nel processo di eliminazione dei discorsi diretti, la parola viene talora sostituita dal gesto; ad esempio nell'episodio immediatamente successivo Ciperis, recatosi in veste di messaggero in incognito da Salatrie, viene riconosciuto dalle regine da lei tenute prigioniere; nel poema, quando esse lo vedono, gli rivolgono le seguenti parole (vv. 7129-7130):

Si lui ont dit, "Chier sire, bien vegniés vraiment.
Pour Dieu, comment vous est, ne le chelés nient";

nella prosa invece, esse danno unicamente dimostrazione di un contegno di deferente rispetto verso il suocero (XVIII,7: *sitot que elles furent venues, elles s'enclinarent Siperis*); la doverosa, ma in quel momento inopportuna riverenza, che svela alla regina la vera identità di Ciperis, facendola prorompere in una sonora risata, non compare nel poema, in cui Salatrie riconosce l'eroe a seguito della descrizione fattale dalle sue prigioniere che (v. 7144) "M'ont compté vostre estat et vostre ordonement".

Accanto a rilevanti decurtazioni, la prosa mostra tuttavia anche significative aggiunte; ad esempio, nell'episodio che vede protagonista Guion, reggente del regno di Danimarca per conto della giovane nipote Salmonde, egli, sconfitto da Ciperis, chiede al vincitore licenza di andare a prendere la nipote; giunto da lei, le fa presente la situazione di grave pericolo in cui si sarebbero trovati se lei avesse rifiutato di sposare il figlio di Ciperis e, per impietosire i conquistatori, decide di far sfilare davanti a loro tutta la popolazione vinta, gli uomini in mutande e le donne velate a lutto. Colpito da questo gesto di umiliazione, Ciperis li fa rivestire; l'episodio, assente nella *chanson*, è così narrato nella prosa:

[Guion] lui dit qu'il avoit esté vaincu et que se Siperis ne leur faisoit grace, il estoient en grant dangier. Lors fist issir tous les hommes nups en leur draps linges et toutes les fenmes, dames et demoiselles, enmantelees comme en doeuil, et s'en vint ainssi passer par devant Siperis. Et quant il vit toute celle humilitéé, il les fist trestous revestir (XIII,5).

Dopo le nozze con Graziano, Salmonde viene condotta in Norvegia da re Dagoberto, il quale nel frattempo ha conquistato l'intero regno, che spetterebbe di diritto a Fiorenza, sorella dei re norvegesi uccisi; Dagoberto chiede a Salmonde se conosce Fiorenza, ed ella dichiara che è sua cugina; Fiorenza chiede pietà al re rimettendosi alla sua volontà per ciò che concerne i suoi diritti sul regno e Dagoberto le risponde che non solo glielo avrebbe lasciato, ma che le avrebbe anche dato suo nipote per marito; il dialogo, che il poema non registra, è così riportato nel romanzo:

Si demanda a Salemonde se elle ne congnoissoit point Florence, et elle respondi que si et que c'estoit sa cousine germaine, et que sa mere et le sienne estoient seurs. Adont dit Florence au roy qu'elle lui prioit merchy et qu'elle estoit desiretee s'il voloit, et le roy lui respondi que il lui

donroit ainchois de sa terre mesmes que il lui ostast riens du sien, et que il le mariroit a ung de ses nepveux, c'est assavoir a Bouciquaut, le fil Siperis, et si fit il (XIII,9).

Subito dopo l'esercito francese parte alla volta della Frisia; giunto in quella terra, Dagoberto viene informato delle barbare usanze della gente di quel luogo, che lo lasciano esterrefatto:

Lors issirent des nef et tendirent tres et pavillons devant la ville ou il y avoit gens de merveilleux affaire, car on [n']y envoioit message a qui il ne crevassent / f. 29r. / ung oeul ou copassent ung puing ou ung piet ou gambe ou oreille. Et quant le roy seut, il fut moult esbahy, car on lui dit que quant il tuoient ou bersoient beste, que il buvoient le sang tout chaut et mengoient le char bien peu cuitte et aloient les gens a grant paine a l'eglise une fois en ung an (XIII,11).

Il particolare non compare nel poema, così come un'altra circostanza che ha per protagonista l'imperatore di Germania Oursaire; essendo stato sconfitto, egli chiede di incontrare il prode cavaliere che è riuscito a catturarlo; nella *chanson* Dagoberto fa immediatamente venire il nipote Luigi (v. 2520: *Dont appella Louïs qui clere ot la fachon*); nella prosa invece, egli presenta a Oursaire tutti i diciassette nipoti e solo alla iterata richiesta di quest'ultimo gli indica Luigi (XIII,22: *Lors fist le roy tous ses .xviij. enfans venir, lesquels vinrent vestus tous d'une parure; et quant l'empereur l'oï, il demanda lequel c'estoit qui l'avoit prins, et on lui monstra Loys*). Favorevolmente impressionato dall'ardimento e dalla cortesia del giovane cavaliere, che lo esorta a non ritenersi suo prigioniero, offrendosi anzi di ricondurlo in patria se egli lo avesse desiderato, Oursaire decide di concedergli la mano di sua figlia Arragonde; la fanciulla viene fatta venire e giunge a corte accompagnata da un folto seguito di dame e damigelle; l'arcivescovo di Escales celebra le nozze:

Et tantost fut la fille mandee, laquelle vint a grant compagnie de dames et de demoiselles; et sitot qu'elle fut venue, Loys l'espousa par le main de l'arcevesque d'Escalle (XIII,24);

nessun accenno per contro nella *chanson* sia al corteo principesco che all'ufficiante della cerimonia nuziale; leggiamo infatti (v. 2573):

Amenerent la belle dont j'ay fait parlement

e (vv. 2578-2579):

La le plevi Louÿs devant toute leur gent
Et puis si l'espousa par droit accordement.

Nella seguente descrizione del torneo, che allietta i festeggiamenti per le nozze, il poema accenna soltanto alle prodezze di Elia il carbonaio "Qui en celle journee si prouva tellement" (v. 2585) da meritarsi il premio; al contrario nella prosa vengono riferite anche le imprese di Dagoberto, Oursaire, Ciperis e Guglielmo:

Lors s'adouba l'empereur meismes et le roy Dangobert pour jouter a ces joutes qui moult furent joieuses. Et y josta Oursaire l'empereur d'Alemagne a Siperis, et Dangobert a son nepveu, roy d'Engleterre (XIII,25).

Proseguendo nell'analisi comparativa, si nota come nella *chanson* non compaia alcun accenno agli istigatori della vendetta di Dagoberto contro Ciperis a seguito dell'accidentale quanto malaugurato avvelenamento del figlio del sovrano; nella prosa invece, i conti di Provenza e di Estampes – figli di quei traditori che anni prima avevano accusato ingiustamente Orable, determinandone in tal modo la condanna all'esilio – intervengono attivamente nel sobillamento del sovrano, che decide di marciare contro Ciperis *par l'enbeudissement du fil du conte de Provence et du fil du conte d'Estampes – lesquels estoient enfans des deux sens qui sievrent Orable, et lesquels Siperis mit a mort ou boys* (XIV,7).

Al termine della storia Filippo e Clarissa, genitori di Ciperis, passati attraverso infinite peripezie, finalmente si ritrovano; dopo quarant'anni essi stentano a riconoscersi, ma, superata qualche esitazione, il loro incontro è suggellato dal tanto atteso ricongiungimento (*La joye fut moult grande ens au palais royon / Quant Phillippe congnut Clarisse o le crin blon* vv. 5840-5841), coronato dal matrimonio: *Si espousa Phillippe Clarisse o le crin blon* (v. 5864); nella *chanson*, nulla dice Filippo della sua precedente vita familiare e della sua attuale vedovanza, che gli consente di sposare Clarissa, particolari che invece si ritrovano nella prosa:

si leur dit Philippe qu'il estoit vesve et qu'il avoit espousee la fille du roy de Honguerie, dont le roialme lui estoit venu et dont il avoit encore .j. fil qu'on appelloit Olivier; or estoit il ainssi qu'elle estoit morte, si voloit espouser Clarisse, et si fit il et l'espousa (XVI,19).

I casi ora illustrati permettono di formulare una prima considerazione sulle potenziali ragioni che hanno orientato gli interventi del rimaneggiatore; la drastica contrazione che contraddistingue le descrizioni di battaglie e duelli e la pressoché totale eliminazione dei dialoghi in presa diretta paiono rispondere ad una duplice esigenza: da un lato l'abbassamento della cifra epica del racconto e dall'altro il contemporaneo innalzamento del carattere narrativo dello stesso, che una versione in prosa destinata al divertimento di corte necessariamente esige; i resoconti di scontri o singolar tenzoni esauriscono il loro scopo nel momento in cui mettono in rilievo o ribadiscono le virtù dei loro protagonisti: prodezza, cortesia e magnanimità.

Verso lo stesso obiettivo tendono anche le aggiunte: esse mirano da un lato a riaffermare le doti cavalleresche degli eroi, svolgendo dall'altro una funzione di tasselli di ricordo fra le diverse unità narrative e i vari personaggi; in questa direzione vanno a mio avviso interpretate le innovazioni riguardanti la parentela fra Salmonde e Fiorenza o l'intervento degli istigatori nella vendetta di Dagoberto, grazie alle quali il rimaneggiatore crea nuove sinapsi narrative che mettono in relazione episodi prima totalmente slegati.

L'allusione alle barbare usanze delle genti di Frisia va forse letta nella direzione di un accenno al mito del selvaggio che proprio in quegli anni si stava affacciando all'interno dei testi letterari⁷⁷, mentre come riflesso di rituali di corte possono essere letti i partico-

⁷⁷ Ne è un esempio l'episodio rinvenibile all'interno del *Livre du Chevalier Errant* per cui cfr. TOMMASO III DI SALUZZO, *op. cit.*, pp. 263-266.

lari aggiunti alla narrazione delle nozze di Arragonde e Luigi; il racconto, da parte di Filippo, delle sue vicissitudini familiari pare infine rispondere ad un'esigenza chiarificatrice: secondo quanto è narrato tanto nel poema quanto nel romanzo, egli risulta sposato con la figlia del re d'Ungheria, matrimonio che gli è valso il trono; l'esplicitazione della sua vedovanza come *conditio sine qua non* per le sue nozze con Clarissa è indispensabile tessera nel mosaico narrativo.

Gli interventi del prosificatore sulla trama che la fonte gli consegna non si arrestano a questi esempi; nella *mise en prose*, quando Dagoberto, radunato l'esercito, va in Vigneaux per sfidare Ciperis, quest'ultimo viene avvertito dell'arrivo del sovrano dalle genti delle sue terre (XIV,8: *Lors s'enfuirent les gens au chastel et conterent toute le besongne a Siperis*); incerto sul da farsi, egli, su consiglio della moglie e delle nuore, invia dei messaggeri ai suoi figli divenuti re per informarli della cosa; nel poema manca il motivo dell'avvertimento ed è la sola Orable (vv. 3222-3225) a consigliare Ciperis nel frangente. Accerchiato da Dagoberto e in attesa dell'arrivo dei rinforzi, Ciperis nella *chanson* (vv. 3244-3249) decide di compiere una sortita per sottrarre al re il bestiame che quest'ultimo ha catturato, portandolo nel castello per poter così meglio resistere all'assedio; nel testo in prosa invece è suo figlio Galehot ad avere l'idea (XIV,9: *Galehault dit a Siperis son pere que qui porroit oster leur proies et bouter ens ou chastel, qu'il seroit bon*), immediatamente accolta con favore dal padre.

Nel narrare l'episodio della conquista di Bruges da parte di Ciperis, il prosatore modifica un particolare inerente la città: mentre nel poema si riporta un semplice dato descrittivo (vv. 6162-6163: *...mais au temps dont oés / La ville ne fut close de murs ne de fossés*) nella prosa le mura vengono fatte abbattere da Ciperis al fine di scongiurare eventuali tentativi di ribellione:

Quant Siperis eut prins Bruges, il fit abatre les murs et les portes affin qu'il ne rebellaissent contre lui (XVII,6).

Dopo aver ritrovato sua figlia, Dagoberto decide di condurla a Parigi per farla incontrare con la madre; il poema così descrive l'agnizione e la gioia che ne consegue (vv. 146-153):

La firent moult grant joye de son reparation.
Or fut grande la joye en Paris la cité.
Si tost que la rouïne sa fille ot ravisé,
Et qu'elle ouï l'estat qui lui fust recordé,
Que Ciperis estoit son mari espousé,
Et que ses enfans sont si chevaliers loé,
Qu'en bataille se sont tant noblement prouvé,
Vous povez bien savoir qu'elle ot joye a planté.

Il rimaneggiatore invece immagina che l'incontro avvenga nel corso di un banchetto, durante il quale la regina, seduta di fronte alla sua misteriosa ospite, dopo averla a lungo scrutata, manifesta al marito la percezione della straordinaria somiglianza della sconosciuta con la figlia perduta, e insieme il dolore per il ricordo di quella triste vicenda; a quel punto il re svela il mistero, suscitando la gioiosa reazione della moglie:

...quant Dangobert fut venu a Paris, la royne eut grant joie. Lors s'assirent au disner, et fut Orable assize devant le royne sa mere, qui moult le regardoit; et quant elle l'eut bien regardé, elle dit au roy qu'elle resambloit bien a sa fille qui jadis fut banye, dont encore lui faisoit mal; et adont le roy lui conta tout le fait et de la traison et de Siperis, et lors fit la roine grant feste (XI,13).

Un'altra curiosa variazione viene introdotta nella prosa a giustificazione della conversione di Salatrie; nel poema la regina pagana, recatasi nell'accampamento nemico, nel momento in cui viene posta di fronte ai figli di Ciperis, schierati in bell'ordine, per ispirazione divina manifesta l'intenzione di convertirsi e di ricevere il battesimo (vv. 7232-7241):

Tant par fut Salatrie sousprise durement
 Quant tous les filz au conte vit devant lui present,
 Qu'elle ne scet que dire, car Jhesus Christ l'esprent
 Par divine maistrie si tres secretement
 Que tenir ne se pot ne desist coïement
 Au bon conte en l'oreille, "Sire, certainement
 Je voeul croire en Jhesus de coeur entierement.
 Or suis chiens venue, j'en avoie talent.
 Se vous prie qu'au roy m'acointiez justement,
 Tant que je puisse avoir le saint baptesment".

Nella prosa invece la conversione di Salatrie avviene non per suggestione soprannaturale, bensì per volontà di Amore:

puis demanda a veoir les enfans Siperis, et on lui []es monstra, et tantot elle chey es las d'amours; sy ne vaut plus celer son coraige, ains dit au roy et a Siperis que elle volloit estre baptesie et laissier le loy de Mahon (XVIII,9).

Un'intenzione ben precisa sottende, a mio parere, a questi due ultimi episodi: da un lato l'accentuazione di aspetti più intimi e personali nel delineare, sia pure in maniera schematica, il sentimento di speranza e insieme di timore della regina di fronte a quella dama così somigliante alla figlia perduta; il clima di *suspense* che ne deriva ha una precisa valenza narrativa, insieme alla ricostruzione del contesto in cui l'agnizione avviene, non a caso un ambiente di corte colto in uno dei momenti – il banchetto – di più alta auto-celebrazione. Dall'altro l'evocazione dell'amore come movente della conversione di Salatrie, oltre a rafforzare il legame motivazionale interno al romanzo – ancor prima di partire, la bella pagana aveva infatti meditato in cuor suo un preciso progetto, *que s'elle trouvoit les enfans Siperis si biaux que on lui disoit, que elle se feroit baptesier et en prenroit ung a mariage* (XVIII,1)⁷⁸ – tende a spostare il baricentro dei valori cavallereschi verso aspetti più

⁷⁸ Nel poema invece, sebbene ai vv. 6689-6694 Salatrie dichiara:

Par Mahommet, mon dieu ou ly mien corps se fie,

mondani, in piena sintonia con la sensibilità e le aspirazioni di un *milieu* che trovava nella riproposizione degli ideali cortesi la propria ragion d'essere.

Un'altra novità significativa che contraddistingue la prosa rispetto al poema è lo sviluppo che viene accordato ad un personaggio secondario, quello del carbonaio Elia⁷⁹: il rimaneggiatore non perde occasione di farlo intervenire, nelle pieghe del racconto, anche in situazioni che vanno al di là di quelle delineate nella *chanson*; ne è un esempio il duello fra Guion e Graziano per il regno di Danimarca: nel poema (vv. 1465-1476) solo Graziano richiede al padre il permesso di combattere, permesso che gli viene immediatamente accordato; nel romanzo invece egli si trova in concorrenza con Elia che, avendo avanzato la richiesta per primo, ha licenza di combattere, facoltà a cui rinuncia a favore di Graziano a seguito delle insistenze di quest'ultimo e di suo padre:

Lors s'arma Guion et vint ou camp; adont vint Elye le carbonnier requerir que il fist le bataille, et Gracien, le fil de Siperis, le requist après, mais elle fut acordee a Elye parce qu'il le requist devant; mais Gracien fit tant a le priere de Siperis que Elye lui acorda qu'il le fist (XIII,3).

Elia dovrà ben presto rammaricarsi del suo atto di magnanimità: in virtù della vittoria, Graziano ottiene infatti non solo il regno di Danimarca, ma anche la nipote di Guion, che gli viene data in sposa, suscitando un moto d'invidia nel carbonaio, situazione assente nella *chanson*:

Lors le fist fiancier et espouser Gracien son fil, et quant Elie vit ce, il fut moult courouchiet de ce que il n'avoit fait le camp, car il dit bien que se il eut fait, il eut eu Salemonde la pucelle (XIII,6).

Quando Oursaire, in procinto di recarsi in Ungheria per soccorrere Filippo, chiede a Ciperis di permettere che Elia lo accompagni (vv. 2701-2702: *Mais vous prie en nom Dieu qui en croix fut pené, / Que prester me voeullis le charbonnier doubté*), Ciperis acconsente; nulla dice il poema circa la reazione del carbonaio, che invece nella prosa (XIII,28) *eut eu plus chier de revenir en Franche, mais il n'osoit courchier Siperis*.

L'accentuazione di situazioni che mettono in evidenza le umanissime reazioni del carbonaio divenuto cavaliere conferiscono alla sua figura uno spessore del tutto assente nella *chanson*; in altre circostanze il rimaneggiatore pare voler insistere sullo strettissimo

Quant je seray passee haulte mer a navie,
 Se je voy és enfans ce que dit celle espie
 Qu'ilz soient si tres beaulz et plein de baronnie,
 Je n'arresteray mais se seray baptisie,
 Mais qu'avoir en puisse ung qui m'ara noepcoiie

la conversione avviene poi secondo quanto si è detto.

⁷⁹ Si tratta di uno di quei personaggi, appartenenti alla variegata categoria dei "Savetiers, charbonniers, pêcheurs, orfèvres" che, come nota Roussel (*art. cit.*, p. 7 dell'ed. in formato elettronico) "voient leur honnêteté et leur fidélité récompensées par des promotions sociales aussi rapides qu'éclatantes".

legame intercorrente fra Elia e Ciperis, ad esempio sottolineando la composizione tutta particolare della *maisnie* dell'eroe, di cui i carbonai capeggiati da Elia fanno a pieno titolo parte accanto ai numerosi figli del protagonista. Ad esempio, nella descrizione della parata dei figli di Ciperis al torneo di Parigi, che nella *chanson* occupa i vv. 188-194:

Et lez .xvij. filz Ciperis au corps gent
 Sont venus tout premier armés joliment,
 Parés de droictes armes leur pere qui est gent,
 Ainsi que vous avez oï faire devisement.
 Moult furent lez enfans regardez plainement,
 Car sur leurs timbres orent grans arbres tous d'argent
 Et petites rosettes de fin or ensemment.

il prosatore amplia l'esposizione, insistendo sui dettagli di vesti e armature su cui i giovani cavalieri, *pour l'amour de Elye le carbonnier*, hanno fatto realizzare delle piccole asce in oro, cortesia ricambiata dagli uomini di Elia che hanno fatto dipingere scudi e asce in azzurro e argento, i colori del casato, indossando inoltre la stessa tunica dei loro signori; non solo, ma essi accompagnano i figli di Ciperis nella parata, affiancandoli da dietro in funzione di guardia d'onore:

et estoient les enfans de Siperis tout .xvij. armés de samblables armeures, c'est assavoir l'escu bordé d'azur, et le camp d'argent a ung vert arbre ou moilon et une fleur de lis au dextre, et rosettes au senestre, comme dit est. Et s'avoient sur leurs timbres grains d'argent et petites hachettes de fin or semees tout par tout le tournicle; et ce firent pour l'amour de Elye le carbonnier, et ses gens firent paindre leurs escus d'azur et ses haches d'argent pour / ce qu'il virrent que tant de vaillans seigneurs estoient a ce tournoy. Et estoient des carbonniers .xxv. et estoient parés de tournicle comme les enfans Siperis, et les aloient costiant par derriere pour les garder (XI,14).

Nel complesso l'operazione di *mise en prose* ha comportato modificazioni tali nella struttura del discorso da rendere difficile il riconoscimento degli antichi alessandrini all'interno della prosa; fra i pochi esempi individuabili si possono citare i seguenti:

vv. 5-6:
 Qui trestous lui promirent et foy et loyalté;
 Comme leur droit seigneur lui firent feaulté

XI,7: et lui promirent foy et loialté comme a leur seigneur naturel

v. 1537:
 Mais pour lui je gardoie la noble region

XIII,4: pour qui j'ay gardé le mieulx que j'ay peut ceste region.

Il carattere iperbolico tipico delle *mises en prose* si manifesta talora nella proliferazione onomastica; né è un esempio il passo del cap. XIII,15 in cui si assiste ad una moltiplicazione di etnonimi che trova solo parziale rispondenza nel poema:

Adont dit Siperis au roy que il aroit en sa compagnie Roumains, Sezillois, Lombars, Genevois, Toulouzains, Vidrins, Bordelois, Baionnois, Carcassonnois et Nerbonnois...

vv. 1944-1946:

Aveucques vous seront Rommains bien adoubés,
Et tous les Sesillois dont bien estes amés,
Lombars et Genevois qui scevent traire assez.

È probabile che in questo caso si sia verificata un'interferenza con i vv. 665-668:

Tosquains et Gennevois que il avoit mandé,
Pullois et Baionnois et Sezillois nostrés,
Bordelois, Toulousains qui sont fiers et osés
Et tant de Nerbonnois que c'est infinités

peraltro corrispondenti al brano del cap. XII,6 della prosa:

c'est assavoir Genevois, Toquains, Pullois, Proveciaux, Provains, Venissiens et aultres...

Resta a questo punto da esaminare la conclusione del romanzo in rapporto al poema; a mio giudizio, la mancata *mise en prose* delle lasse 248-250, che narrano gli sviluppi del regno di Ciperis dopo la sua conquista della corona di Francia, le alterne vicende che caratterizzarono il dominio dei suoi figli sulle terre nord-europee, i passaggi di giurisdizione di vari territori da un figlio all'altro, nonché l'ideale collegamento della *chanson* con gli altri cicli di *Charles qui de France ot le don ... Garin fu le second qui moult estoit prend'hom; / Et le tiers de cez princes on l'appella Doön, / De Maience fut sire en sa regnacion* (vv. 7838-7842) non risponde tanto a finalità di sintesi quanto a precisi scopi celebrativi e propagandistici: se il romanzo doveva fungere da specchio e volano delle mire espansionistiche ducali, è naturale che la narrazione si arrestasse all'apogeo della parabola del protagonista, quel momento in cui egli, divenuto finalmente re di Francia, poteva vantare, attraverso il suo lignaggio, il dominio su buona parte dell'Europa, prefigurando le aspirazioni di quel signore per compiacere il quale l'opera era stata concepita.

La lingua

Sul piano linguistico si individuano alcuni tratti tipici delle parlate francesi nord-orientali; qui di seguito si segnaleranno alcuni fra i fenomeni più evidenti, fornendo una sintetica esemplificazione. Dal punto di vista fonetico è diffusa la riduzione a *-ie* del nesso *yod + ATA*, evidente nei participi passati femminili: *atouchie* VIII,11, *conmenchie* X,4, *courchie* VIII,5, *desponllie* VIII,5, *fianchie* X,10, *jugie* VIII,5⁸⁰; meno marcata, ma pure presente,

⁸⁰ Cfr. CH. TH. GOSSEN, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Editions Klincksieck, 1970, § 8; nei riferimenti successivi si fornirà a testo l'indicazione del paragrafo fra parentesi.

l'esitazione *ar/er* + consonante in sillaba tonica: *cherge* (IV,2) per *charge* (Gossen, § 3); il suffisso –ATICU evolve in piccardo in –aige: *coraige* XIV,12, *bermitaige* I,12, *message* XVI,12 (Gossen, § 7); le forme *biau* V,1, *chastiaux* XIII,10, *coutiau* XVI,2, *jumiaux* X,11, *oisiaux* I,15, *piaux* I,15, *pourchiaux* XIV,10, testimoniano l'evoluzione in –iau di Ē + L (Gossen, § 12); *e* aperta seguita da nasale può dar luogo all'esito *an* per *en* etimologico: *tamps* VII,2, *longtamps* IX,3 e, parallelamente, *en* per *an* etimologico: *bende* VIII,2, anche in sede atona: *mengier* I,15, *Noirmendie* II,2 (Gossen, § 15); –ĒRIA > –ere: *matere* XVII,11 (Gossen, § 10). Caratteristico è l'esito di Ē nei verbi *CADĒRE, SEDĒRE, VIDĒRE > *queir* XIV,2, *asseir* IV,5, *veir* XIII,21 / *vir* VI,2 (Gossen, § 17), così come l'evoluzione in –ain-*e* della stessa vocale seguita da nasale: *avaine* V,15, *faindi* XII,8 (perf. di *faindre*), *paine* XIII,11, *plaine* XVI,16 (Gossen, § 19); il tipo –ĪLIUS evolve in piccardo in –ieus: FĪLIUS > *fieux* XV,2 (Gossen, § 20); Ō seguita da velare dittonga in –eu, ma nel caso di FŌCUM il dittongo subisce successiva riduzione in piccardo: *fu* VIII,5 (Gossen, § 25); la stessa vocale seguita da L + consonante evolve in –au: *CŌLPU > *caup* V,13, VŌLUIT > *vaut/vault* XIV,3 (Gossen, § 23), accanto a *JŌVENE (< JŪVENEM) > *jone* XIII,4 (Gossen, § 26)⁸¹. L'influsso di yod su Ō determina l'evoluzione di –ŌRIA in –ore: VICTŌRIAM > *victore* VI,6 (Gossen, § 3).

In protonia, Ī in contatto con una labiale può evolvere in piccardo in *u*: *frumer* XIV,4, *prumier* VI,4 (Gossen, § 31), mentre *e* protonica + *l* ha come esito *i*: *s'aparilla* XVIII,7, *s'esmervilla* V,5, *esvillier* VI,4, *mervilleux* XIII,11, *mervilleusement* I,15 (Gossen, § 34). Il suffisso –ATU dei participi passati evolve in –et (*changiet* VII,7, *courchiet* VIII,1, *criet* XI,13, *ediet* IX,1, *envoiet* IV,2, *essilliet* VI,7, *mengiet* VIII,10, *reniet* VI,5, ecc.), così come –UTU > –ut (*jut* II,2, *peut* XIII,4); analogamente si riscontra la conservazione di –t finale in *piet* XIII,11 (Gossen, § 46).

C + *e*, *i* in sede iniziale o interna dietro consonante, *c* + yod interna, *t* + yod dietro consonante evolvono in piccardo nell'affricata palatoalveolare sorda *č*: *prinches* IV,1, *forche* XII,16, *Franche* I,13, *puissanche* XII,6, *tenchon* XII,8 (Gossen, § 38); *c* + yod in posizione finale > *ch*: BRACHIUM > *brach* V,5 (Gossen, § 39); C + A iniziale mantiene il valore velare: *camp* IV,6, *campion* XIII,2, *castel* I,11, *carbonnier* VII,6, *carpentiers* VI,3 (Gossen, § 41); G latina o germanica in sede iniziale > *g/qu*: *gaiant* I,12, *gambe* XIII,11, *bourgeois* XII,20 (Gossen, § 42). In alcuni termini *s* in sede interna davanti a consonante in piccardo rotacizza: MASCULOS > *masles* > *marles* VIII,11, *VASSELLITUM > *vaslet* > *varlet* VIII,7 (Gossen, § 50). Il nesso –er- può subire metatesi in questa varietà: *gouvrenier*, *gouvrena* V,17, (Gossen, § 57), che non presenta inoltre epentesi di *d* nel nesso secondario *nr*: *engenré* II,5, *engenra* VIII,11 (Gossen, § 61).

Dal punto di vista morfologico, fra i tratti piccardi si segnala l'articolo definito femminile singolare *le*: *le bataille* XII,10, *le biaulté* XVIII,1, *le demoiselle* I,12, *le loy* XVIII,9 ecc. (Gossen, § 63), ampiamente diffuso nel testo; fra i possessivi spiccano il maschile singolare *sen* (*sen pere* XI,5) e il femminile singolare *se* (*se naissanche* VI,1; Gossen, § 66). Fra i pronomi personali si osserva come *il* (*il vindrent*, II,6) e *elle* (*elle l'eussent*, VI,5) vengano

⁸¹ Gossen (§ 24) segnala anche il caso di *BŌSCU > *bos* II,3, prevalente nel testo in esame su *bois*.

talora usati al plurale. I relativi presentano alcune particolarità: frequenti sono infatti le occorrenze di *quil* per *qui*: *ains lui dit qu'il avoit assés d'amis et parens quil le plegeroient* V,3, *il n'y avoit nul d'eux quil osast asaillir Siperis* V,13, *Et Philippe et Baudour la royne estoient alés de vers Siperis, quil les rechupt moult honnourablement* XVIII,4⁸²; in alcuni casi si rileva la presenza di *qui* per *qu'il*: *Ainsi fut nourris Siperis a la court du roy d'Engleterre qui faisoit acroire que c'estoit son filz et qu'i l'avoit engrené oultre la mer*, II,7, *et lui bailla ung fil qu'il avoit a non Loys, et estoit fil Dangobert, pour l'endocriner, et lui dit qu'i l'enmenast avecques lui* XIII,32⁸³; si rinven- gono infine dei casi in cui *que* vale *qui*: *mais oncques on ne peut sçavoir que che avoit fait*, XIV,4⁸⁴.

Riguardo alla morfologia verbale si evidenzia la desinenza *-aïsse/-aïssent* all'imperfetto congiuntivo dei verbi di prima coniugazione: *alaïssent* VII,7, *gardaïssent* XIV,13, *levaïssent* VII,7, *laisaïssent* XII,13, *rebellaïssent* XVII,6 (Gossen, § 71); si riscontrano inoltre alcune forme sigmatiche: *desist* VI,1, *fesist* I,15, *partesist* X,4, *partesissent* VII,7, *rendesissent* XIII,12 (Gossen, § 76).

Sul piano lessicale, si rileva la presenza di alcuni termini qualificabili come regionali- smi: *boquillon* (XIII,21) 'boscaiolo'⁸⁵, *moilon* (X,2) 'centro di una cosa'⁸⁶, *taion* (XIV,13) 'nonno'⁸⁷.

Al di là dei tratti più marcatamente riconducibili alla *scripta* piccarda, o più genericamente nord-orientale, si segnala ancora qualche episodica sopravvivenza di declinazione bicasuale (*quens/conté*) e alcuni casi di complementi di specificazione (*pere Siperis* II,1, *duc Clocestre* V,13, *gens Foucquart* VII,4, *armes Galadres* XII,13, *païs Danemarche* XIII,8), di termine (*s'enclinaient Siperis*, XVIII,7), di stato in luogo (*estoit Arras a tout son ost*, XVII,6, *il fust enterés Arras*, XVII,9⁸⁸) costruiti senza preposizione.

Quanto alla grafia, il tratto forse più evidente è rappresentato dalla frequenza di gra- fie etimologiche o pseudoetimologiche che vanno dal prefisso *ad-* (*advint* IV,1) al nesso *pt* (*reçupt* II,1), dalla reintroduzione di *l* etimologica (*aultre* I,14, *beaulté* VIII,7, *faulsement* VIII,9, *hault* VII,7) al ripristino di *p* etimologica in *escripre* XV,4, *nepveux* XIII,9.

Il manoscritto

Il codice, che insieme ad altri della collezione ducale – progressivamente dispersasi, per svariate vicissitudini, a partire dalla fine del XV secolo – costituì il primo nucleo della Bibliothèque Royale creata a Bruxelles nel 1559 da Filippo II, riporta oggi la segnatura

⁸² Cfr. J. WAUQUELIN, *op. cit.*, pp. CXXIII-CXXIV.

⁸³ Cfr. M. COLOMBO TIMELLI (a c. di), *op. cit.*, p. 74.

⁸⁴ Analogamente a quanto riscontrato da Marie-Claude de Crécy ne *La belle Hélène de Constantinople* (J. WAUQUELIN, *op. cit.*, p. CXXXV).

⁸⁵ FEW, 15-1, 195b; cfr. anche T. MATSUMURA, «Les régionalismes dans *Jourdain de Blaye en alexandrins*», in «Revue de Linguistique Romane», 62 (1998), p. 134.

⁸⁶ FEW, 6-1, 616b; cfr. anche T. MATSUMURA, *art. cit.*, p. 147.

⁸⁷ FEW, 25, 649a; cfr. anche T. MATSUMURA, *art. cit.*, p. 152.

⁸⁸ In questi casi l'iniziale del toponimo può aver indotto l'agglutinazione.

3576-3577; è un codice cartaceo, costituito in realtà da due manoscritti per complessive 95 carte, che misura 285x210 mm. e presenta una carta di guardia anteriore e una posteriore; la prima è costituita da un foglio di grande formato, piegato a metà, con una parte incollata al piatto anteriore della rilegatura ed un'altra volante, su cui si rileva la porzione superiore di una filigrana rappresentante la lettera gotica Y sormontata da una croce⁸⁹ che contraddistingue un supporto scrittorio prodotto nel nord-est della Francia nel periodo 1454-1467. La numerazione, moderna e a matita, è posta in alto a destra; bianche sono le cc. 48v., 93v. e le carte di guardia; parzialmente macchiate appaiono le cc. 1r., 3r., 5r., 6r. Il manoscritto consta di 10 fascicoli così composti: a⁽⁴⁺⁴⁾, b⁽⁶⁺⁶⁾, c⁽⁵⁺⁶⁾, d⁽⁶⁺⁶⁾, e⁽⁴⁺⁴⁾, f⁽⁴⁺⁴⁾, g⁽⁴⁺⁴⁾, h⁽⁴⁺⁴⁾, i⁽⁵⁺⁵⁾, l⁽⁵⁺⁶⁾; nel fascicolo g si individua la presenza di un foglio tagliato quasi a filo e non computato nella numerazione; le signature dei fascicoli si rinvengono alle cc. 19v., 31v., 43v.; risultano essere in prevalenza assenti i segni di richiamo fascicolo, fatta eccezione per quelli individuabili alle cc. 56v. e 63v.

Si individua la presenza di una filigrana rappresentante un'ancora sormontata da una piccola croce; essa compare per 26 volte nelle cc. 1-48 e per 22 volte nelle cc. 49-93 in quattro varianti. La filigrana presente nella prima parte contraddistingue un tipo di carta prodotta in Francia, nelle regioni della Champagne e della Borgogna, in un arco di tempo compreso fra il 1445 e il 1460 ed utilizzata anche nei Paesi Bassi borgognoni⁹⁰. Sino alla c. 48r. appare la rigatura, a matita, dello specchio dello scritto.

Il testo si articola su di una sola colonna per pagina con un numero di righe oscillante fra le 24 e le 26 nelle cc. 1r.-48v. e 28-33 nelle cc. 49r.-93r. Lo specchio dello scritto misura mm. 165x110 nelle cc. 1r.-48v. e mm. 210x150 nelle cc. 49r.-93r. Segni di tarlo si individuano un po' ovunque nel manoscritto, in particolar modo fra la c. 70 e la c. 93; macchie d'inchiostro interessano le cc. 1-7.

Il codice non risulta essere miniato, tuttavia alle cc. 52r., 58v. e 72r. si individua un ampio spazio bianco, che occupa la metà superiore della carta, destinato con tutta probabilità a miniature che non sono poi state realizzate; bianchi sono anche gli spazi destinati alle iniziali miniate alle cc. 49r.-93r.

Per la stesura è stato utilizzato un inchiostro nero; in rosso sono le rubriche alle cc. 52r.-88r.; fregiati in rosso risultano i capilettera nelle cc. 1-48; la legatura è in cartone con costa in pergamena in mediocre stato di conservazione; l'inventario stilato dopo la morte di Filippo il Buono ci informa tuttavia che la rilegatura originale del manoscritto era in pergamena⁹¹; è dunque assai probabile che il foglio di guardia anteriore svolgesse questa

⁸⁹ Cfr. C. M. BRIQUET, *Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, voll. 4, Leipzig, Hiersemann, 1923, nn° 9178 e 9182.

⁹⁰ Cfr. G. PICCARD, *Die Wasserzeichenkartei Piccard im Hauptstaatsarchiv Stuttgart. Findbuch 6, Wasserzeichen Anker*, Stuttgart, W. Kohlhammer, 1978, II. 655-660. Per la filigrana della seconda parte cfr. R. A. GRECO (a c. di), *op. cit.*, p. 64.

⁹¹ "Ung livre en papier couvert de parchemin, escripts a longue luigne, intitulé au dos *Histoire du noble roy Silperic de Vinevaux qui fut roy de France...*" (J. BARROIS, *Bibliothèque Prototypographique, ou Librairies des fils du roi Jean, Charles V, Jean de Berri, Philippe de Bourgogne et les siens*, Paris, Treuttel et Würtz, 1830, n. 1302).

funzione già nella rilegatura originaria, la quale è stata probabilmente eseguita poco tempo dopo la redazione del manoscritto. Senza dubbio la data della morte del Duca costituisce un incontrovertibile *terminus ante quem* sia per la stesura del codice che per la sua rilegatura originaria. L'antico inventario ci informa inoltre circa la precoce perdita della prima carta: "Ung livre en papier ... quemenchant le second feuillet *d'or et d'argent*"⁹².

La scrittura è classificabile come una gotica bastarda; nella vergatura complessiva del codice si individuano almeno quattro mani: alla prima si deve la parte compresa fra le cc. 1r.-48v., alla seconda la scrittura delle cc. 49r.-67r., alla terza le cc. 67v.-88v. e all'ultima le cc. 89r.-93r.

Secondo il François⁹³ l'amanuense delle cc. 67v.-88v. avrebbe anche vergato il manoscritto dell'*Erec en prose*; oltre alla mano e alla grafia, molti sono in effetti gli elementi che, nell'insieme, accomunano i due codici: dall'aspetto complessivamente modesto allo stesso supporto scrittoria⁹⁴, dall'assenza di note topiche o croniche alla mancanza di espliciti riferimenti ad un'eventuale committenza⁹⁵. Secondo la Colombo Timelli, quest'ultimo dato non costituisce elemento sufficiente a far ipotizzare "une initiative personnelle de la part d'un écrivain, un artisan de la parole parmi tant d'autres, qui aurait travaillé de manière autonome pour offrir par la suite à la bibliothèque de Philippe le Bon un ouvrage achevé"⁹⁶; a parere della studiosa inoltre, la modestia del manufatto potrebbe far pensare ad una sorta di stesura preliminare destinata ad una riproduzione più sontuosa nel caso in cui il testo avesse incontrato il gusto del Duca. Di certo l'aspetto formale non può indurre ad estendere al *Ciperis* criteri di valutazione già praticati nei confronti dell'*Erec*: la qualità del testimone, e ancor più la sua unicità a livello di tradizione testuale non possono essere assunte a metro di giudizio circa l'apprezzamento di questo ed altri romanzi presso la corte borgognona⁹⁷, dal momento che "le manuscrit unique représente de loin la règle pour les proses bourguignonnes"⁹⁸.

L'edizione

I numerosi errori di copia, di cui si darà qui di seguito un breve saggio, dimostrano

⁹² L'incipit che viene indicato corrisponde alla porzione di testo che nella presente edizione compare nel cap. I,5. Ad oggi è ipotizzabile la perdita di tre carte iniziali; una lacuna, corrispondente ad altre 3 carte, si rinviene inoltre fra la c. 7 e la c. 8.

⁹³ CH. FRANÇOIS, «Le Roman de Blancandin. A propos d'une édition récente», in «Revue belge de philologie et d'histoire», 43 (1965), pp. 990-991.

⁹⁴ Sulla filigrana del codice dell'*Erec* cfr. M. COLOMBO TIMELLI (a c. di), *op. cit.*, p. 10.

⁹⁵ *Ibid.*, p. 16.

⁹⁶ *Ibid.*

⁹⁷ Tale è la posizione di Charity Willard (CH. C. WILLARD, «Chrétien de Troyes, Burgundian Adaptations of», in *The New Arthurian Encyclopedia*, a c. di N. J. LACY ET AL., New York, Garland, 1991, pp. 91-92).

⁹⁸ M. COLOMBO TIMELLI (a c. di), *op. cit.*, p. 21; la studiosa ricorda che, su di un totale di quarantadue opere censite da Doutrepont, ben ventidue si trovano in questa situazione.

che il manoscritto non è un originale; molti fraintendimenti riguardano ‘scambi di persona’, con sostituzioni di nomi con altri che compaiono nelle immediate vicinanze e che risultano incongrui nel contesto in cui vengono inseriti: nel cap. XI si narra ad esempio di come Galadre, fratello del re di Norvegia ucciso da Ciperis, si stia preparando per compiere la sua vendetta; a tal scopo egli raduna tutti i suoi uomini, convocati da ogni parte del regno, e chiede aiuto ai sovrani di Germania, Frisia e Danimarca:

Adont manda *Galladre* ses hommes par tout le roialme de Norvegue et au roy d’Alemagne, que on nonmoit Ardouffle, et au roy de Frise et au roy des Dannois, qui tous assamblèrent leur pooir et s’en vinrent de vers le roy de Norvegue (XI,12).

In luogo di “Galladre”, il manoscritto riporta “Dangobert”, erronea ripresa dell’antropónimo che compare nella frase precedente:

Sy jura qu’il passeroit mer et qu’il sievroit Siperis et metteroit a mort lui et tous ses enfans, et que se *Dangobert* le voloit aidier, qu’il arderoit toute France (XI,11).

A seguito del matrimonio di suo figlio Luigi con la figlia dell’imperatore di Germania, Ciperis fa annunciare un torneo in cui lui e il figlio avrebbero combattuto contro tutti i cavalieri che si fossero presentati; nel testo si legge:

et pour renfforcier le feste, fist Siperis crier unes jouxtes, et devoit Lois et Siperis recevoir tous venans (XIII,24).

Il codice reca erroneamente il pronome *lui* al posto del nome del figlio (*et devoit lui et Siperis...*); in questo caso il contesto, che vede in Luigi il protagonista dei fatti narrati in quel momento, induce a considerare erronea la lezione, insieme ad evidenti ragioni di coerenza narrativa.

Un ulteriore caso si riscontra nel cap. XIV: a seguito dell’avvelenamento del figlio di Dagoberto durante il suo soggiorno nel castello del protagonista, quest’ultimo incarica i conti di Évreux e di Longueville di riportare a Parigi il feretro:

Et y ala le conte de Evreux et le conte de Longueville, et le mirrent en une litiere et s’en alarent a Paris ou il trouverent le roy et la royne qui demenerent grant doeuil pour Loys leur enfant (XIV,6).

In luogo di “Loys” il manoscritto riporta “Siperis”, lezione la cui incongruenza è palese.

In alcuni casi gli errori riguardano rapporti di parentela: nell’illustrare il movente della vendetta di Galadre, che è a conoscenza del fatto che Ciperis ha ucciso suo fratello e che un suo figlio, avendo sposato Hermine, è divenuto re d’Inghilterra, il testo riporta:

...Galadre, qui sçavoit bien que Siperis l’avoit tué et qu’il demouroit ou chastel du gaiant, et que l’un de ses *filz* avoit espousé Ermine et qu’il estoit roy d’Engleterre (XI,11);

Nel codice si legge “freres”, evidente errore di copia che tuttavia definisce legami interpersonali smentiti dal contesto.

Il cap. XIV ripropone un caso analogo; gli istigatori di Dagoberto alla vendetta nei confronti di Ciperis a seguito dell'avvelenamento di Luigi vengono indicati nelle persone *du fil du conte de Provence et du fil du conte d'Estampes*; allo scopo di meglio inquadrare i personaggi, il testo così prosegue:

lesquels estoient enfans des deux seus qui sievirent Orable (XIV,7).

La lezione del manoscritto (*enfans des deux saurs*) risulta incongrua: non solo manca nel testo qualunque pregresso accenno a due ipotetiche sorelle che avrebbero accompagnato Orable sulla strada dell'esilio, ma il termine *soeurs* alterazione di *seus* ‘segugi’ dalla genesi comunque evidente, tradisce l'intenzione dell'autore, che è invece quella di creare un legame fra due episodi lontani nel tempo e nello spazio testuale, evocando con disprezzo un ‘lignaggio di traditori’⁹⁹ che perpetua la sua opera malefica.

In alcune situazioni si riscontra poi la presenza di dittografie di intere frasi; è il caso ad esempio del passo contenuto nel cap. XV,5 in cui leggiamo:

Lors se parti Elye a minuyt de la ville, et trespasa tout l'ost des Sarrazins sans avoir ocupacion, et exploita tant *qu'il trespasa tout l'ost des Sarrazins sans avoir ocupacion* et erra tant qu'il vint a Paris...

o ancora al cap. XVIII,13:

En celui pays habitoit Sarrasin, et la eurent grant bataille et destruirent tous le pays, et ardirent jusques en Navare, quoy que il ne fussent pas maistre des castiaux, se ne fut en Navare *quoy que il ne fussent pas maistre des castiaux se ne fut en Navare* ou...

Vi sono infine alcuni casi in cui la cura editoriale richiede un intervento più invasivo; nel cap. XIV, in cui si narra dell'assedio di Dagoberto al castello di Ciperis, si dice che, ad un certo punto, arrivano in soccorso del padre i sette figli che erano divenuti re; nel riportare l'elenco, il copista fa un po' di confusione:

c'est assavoir Guillame le roy des Dannois, Bouchicaut le roy de Norvegue, le roy d'Engleterre, Paris le roy d'Escoche, Engueran le roy de Frise, Amauris le roy d'Irlande, Amauris le roy d'Alemagne; tous ces enfans vinrent secourir leur pere (XIV,11).

Se i collegamenti regno/re sono esatti per Paride, Engueran e Amalrico, non altrettanto si può dire per Guglielmo, che da re d'Inghilterra diventa sovrano di Danimarca, mentre si attribuisce un nome non corretto al re di Germania; è evidente che si è qui ve-

⁹⁹ Cfr. C. ROUSSEL, *art. cit.*, p. 8: “dans le cycle mérovingien, on assiste à une vigoureuse dénonciation du rôle des factieux, fauteurs de guerre civile, avec d'éventuels clins d'oeil à la réalité contemporaine”.

rificata una dislocazione di porzioni testuali che, insieme all'omissione o all'erronea replicazione di nomi, ha causato il guasto; un emendamento nel senso di una frase del tipo:

c'est assavoir Guillame le roy d'Engleterre, [Gracien] le roy des Dannois, Bouchitaut le roy de Norvegue, Paris le roy d'Escoche, Engueran le roy de Frise, Amauris le roy d'Irlande, Loys le roy d'Alemagne...

appare giustificato: l'anticipo di *le roy d'Engleterre* ripristina la correttezza dello status di Guglielmo, l'aggiunta del nome del re dei Danesi risulta motivata alla luce del fatto che l'elenco comporta costantemente la struttura nome proprio + funzione; infine la sostituzione del secondo *Amauris* con *Loys* attribuisce al sovrano di Germania l'esatta denominazione.

Nella descrizione dell'attacco di Galadre al castello di Ciperis si legge:

Si ardirent toute le ville et puis assegerrent le castel ou il avoit environ *toutes honmes deffence*, qui estoient bien furnis en estores de abillemens de guerre et de vitaille, et si *tout* que il *vinrent ce*, il *virent* .v. hommes sus qu'il envoierrent hastieument a Paris (XII,5).

L'accumulazione di errori di copia produce una frase dai contorni oscuri, che richiede alcuni interventi correttivi: in un contesto che pare comportare l'occorrenza di un numerale, l'avverbio *toutes* può essere interpretato come erronea lettura di *cent*, lezione peraltro confermata dalle cinquecentine; la mancata copiatura della preposizione *de* (*honmes deffence*) può essere imputabile alla presenza del termine *deffence* che segue immediatamente e che presenta la stessa sillaba iniziale; l'integrazione delle preposizione è d'altronde giustificata dall'analoga espressione (*honmes de deffense*) che si trova poco dopo (XII,16); lo scambio *tost*/*tout* è estremamente agevole; ad esso fa seguito la completa alterazione della sequenza verbale che pregiudica il significato del passo: il verbo *virent* 'videro' viene alterato in *vinrent* 'vennero' per poi essere recuperato in seconda posizione, creando però una frase incomprensibile; il ripristino di *virent* al luogo corretto e l'emendamento del secondo verbo con altro più idoneo al contesto, ad esempio *prinrent* sembra dunque doveroso:

Si ardirent toute le ville et puis assegerrent le castel ou il avoit environ cent hommes [de] deffence, qui estoient bien furnis en estores de abillemens de guerre et de vitaille, et si *tost* que il *virent ce*, il *prinrent* .v. hommes su[r]s qu'il envoierrent hastieument a Paris...

I criteri

Risulta a questo punto utile precisare un dato inerente la tradizione testuale: assai raramente le cinquecentine soccorrono nel suggerire gli interventi correttivi, questo perché o riproducono lo stesso errore, o lo aggirano sopprimendo il passo o raffazzonando un emendamento che va comunque nella direzione di una perdita o di un'alterazione del senso originario. Al fine di documentare la fortuna dell'opera, si è comunque scelto di offrire in nota alla traduzione le lezioni più significative dei testi a stampa, limitando comunque il recupero alle sole prime due edizioni, quella di Claude, veuve de Jehan de

Saint Denis¹⁰⁰, nell'insieme più corretta di quella di Nicolas Chrestien¹⁰¹, alle quali ci si riferirà rispettivamente con le sigle A e C.

Alla prima edizione si è invece fatto ricorso per il recupero, ad esclusivo scopo documentario dello sviluppo narrativo, di quei brani che, a causa dei guasti materiali del codice, sono andati perduti; l'eterogeneità della fonte è comunque segnalata dall'adozione del carattere corsivo.

Per il resto l'edizione ha seguito i moderni criteri: nell'assoluto rispetto della grafia del manoscritto, sono state sciolte le abbreviazioni e si è proceduto all'inserimento della punteggiatura e delle maiuscole secondo le attuali consuetudini; i segni accentuativi si limitano come di norma all'accento acuto usato per distinguere *e* tonica da *e* atona in sede finale; *i* e *y* con valore vocalico sono state mantenute, mentre la fricativa palatoalveolare sonora è stata resa con *j*; è stata inserita la cediglia (*ç*) nella grafia della fricativa alveodentale sorda e sono state distinte *u* e *v*. La dieresi è stata posta su, *i/y* in iato; i numerali sono stati posti fra due punti, trascrivendo con *j* la cifra finale.

Date le particolarità prima evidenziate riguardo ai relativi, si è optato per trascrivere *quil* quando esso vale *qui* e *qu'i l'* quando vale *qu'il l'*.

In assenza di titolo dell'opera a causa della perdita della prima carta, si è scelto di adottare quello riportato nell'antico inventario della biblioteca ducale, che ha ottime probabilità di riflettere l'intitolazione originale; per ciò che concerne i capitoli, si è proceduto alla loro numerazione fra parentesi quadre; essa ha seguito un criterio logico, sostanzialmente basato sui cambi tematici; il testo è stato inoltre suddiviso in paragrafi, numerati progressivamente all'interno di ciascun capitolo. Il passaggio dal lato recto al verso delle carte è segnalato dalla sbarra obliqua (/), mentre la doppia sbarra (//) indica il cambio di carta; il riferimento al suo numero è posto internamente al testo. Le integrazioni sono segnalate da parentesi quadre mentre ogni altro emendamento è opportunamente denunciato in nota, con i riferimenti agli errori, alle correzioni o aggiunte interlineari operate dal copista.

Per quanto concerne la traduzione, il linea generale essa segue fedelmente l'originale, con opportuni adattamenti là dove una resa troppo letterale avrebbe comportato perturbazioni nella scorrevolezza del testo italiano; come tutti i testi medievali a carattere narrativo, anche il *Ciperis* pone talora dei problemi di oscillazione dei tempi verbali; con i dovuti accorgimenti dipendenti dal cambio di codice linguistico circa il rispetto della *consecutio temporum*, la traduzione tende di norma al mantenimento dell'uso dei tempi verbali del testo di partenza.

L'attenzione al dato linguistico consente di venire a capo, in fase di traduzione, di un problema che si pone riguardo all'identificazione dell'animale che allatta il protagonista neonato nella dimora dell'eremita; il testo presenta un'oscillazione di forme (*cerve, chevre, chievre*, I,15) che potrebbero far pensare sia al significato di 'cerva' che a quello di 'capra'; il particolare trattamento che il piccardo riserva a *C + e, i* in sede iniziale, che evolve in

¹⁰⁰ Ci si è avvalsi in questa sede della copia custodita a Parigi, Arsenal, Reserve 4-BL-4306.

¹⁰¹ La copia utilizzata è quella di Chantilly, Bibliothèque du Château, III-F-77.

una palatale resa graficamente con *c*, *ch*, nonché al nesso *-er-*, che in quella varietà può subire metatesi, inducono a privilegiare la prima soluzione, che appare inoltre congrua con il dato narrativo che riferisce di un animale che, dopo aver allattato il piccolo, torna nella foresta.

I nomi propri vengono tradotti quando hanno un immediato corrispettivo in italiano.

In nota alla traduzione sono inoltre forniti brevi commenti utili a chiarire taluni dettagli, in modo particolare quelli riferibili a questioni di *civilisation* tardo-medievale.

HISTOIRE DU NOBLE ROY SILPERIC
DE VINEVAUX QUI FUT ROY DE FRANCE

STORIA DEL NOBILE CIPERIS
DE VIGNEVAUX CHE FU RE DI FRANCIA

[I]

1 En l'an six cens et .xxxxiij. regnoit en France ung roy nommé Clotaire et fut le .xiiij. roy qui tint le royaulme, mais ce ne fut pas se Clotaire qui fut filz du roy Clovis. Ce Clotaire .xiiij. roy eut trois filz, c'est assavoir Dangobert qui estoit l'ainné.

2 En ce temps avoit a Orleans ung duc que on appelloit Marcus a qui Clotaire le roy envoya Phelippes, son maisné filz; et avoit ce duc une tres belle fille que on nommoit Clarice, laquelle se enamoura de Phelippes, et Phelippes d'elle, et tant qu'ilz firent tellement leurs jeux ensemble que Phelippe l'engrossa.

3 Or estoit la coustume en ce temps telle que quant une femme estoit grosse, se ce n'estoit de son mary ou qu'elle ne feust mariee, on l'ardoit et, pour ceste cause, dist elle a Phelippes que, s'ilz ne s'en alloient ensemble par le país et que s'il ne l'emmenoit, qu'elle se tueroit d'ung coustel et aussi bien se on ne l'emmenoit, on l'arderoit.

4 Et quant Phelippes veit ce, il en eust moult grant pitié et, quant ce vint a la nuyc, ilz chargerent de l'or et de l'argent et prindrent ung varlet tant seulement et se mirent a la voye et yssirent d'Orleans ou oncques puis n'entrerent et s'en vindrent en Normandie par Rouen tant qu'ilz vindrent en la forest d'Eu que on appelloit pour lors la forest de Vinevaux.

5 Et quant ilz furent allez bien avant en la forest, ilz rencontrerent dix meurtriers qui les voulurent assaillir moult fort pour avoir l'or et l'argent qu'ilz emmenioient, et Phelippes se deffendit si vaillamment et tant qu'il tua le maistre des dix et deux aultres avec; son varlet luy aidoit moult bien, mais il en y eust ung des larrons qui ferit le dict varlet tellement qu'il le tua. Et puis print les sommiers d'or et d'argent, et deux aultres regardoient Clarice la belle; lors la trousserent et l'emmenèrent parmy le boys, mais ainsi qu'ilz parloient de luy faire villennye, ilz prindrent tel debat ensemble que ilz tuerent l'ung l'autre.

6 Adonc la dame fut moult joyeuse, mais de tant estoit elle courroucée qu'elle ne sçavoit ou estoit Phelippes; lors revint en la place ou la bataille se estoit commencee et elle ne luy trouva mye, car il avoyt / tué la plus grant partie des larrons, car il cerchoit ceulx qui s'enfuyoient, dont elle fut moult dolente et elle commença a chercher et querir parmy le boys, et Phelippes pareillement la queroyt d'autre part, et tant que, en querant Phelippes, trouva ung homme qui abatoit ung arbre et estoit celuy mesme larron qui tua le varlet de Phelippes et qui avoit emmené le sommier d'or, mais il ce estoit devestu et changé son habit pour la doubte de Phelippes; adonc luy demanda Phelippes se il avoit point veu deux hommes qui emmenioient une femme et le larron respondit que ouy et qu'il leur avoit ouy dire qu'il l'emmenioient a Paris.

[1]

1 *Nell'anno seicentotrentantadue regnava in Francia un re di nome Clotario, tredicesimo re a reggere il regno, ma non era quel Clotario figlio di re Clodoveo. Questo Clotario, tredicesimo re, ebbe tre figli, e cioè Dagoberto che era il maggiore.*

2 *Il quel tempo a Orléans viveva un duca di nome Marco, a cui Clotario mandò Filippo, suo figlio cadetto; questo duca aveva una figlia bellissima di nome Clarissa, la quale si innamorò di Filippo, e Filippo di lei, e tanto si divertirono insieme che Filippo la mise incinta.*

3 *Le usanze di quel tempo erano tali che, quando una donna aspettava un figlio, se non era del marito o se ella era nubile, la si mandava al rogo; perciò Clarissa disse a Filippo che, se non fossero fuggiti insieme e se egli non l'avesse portata con sé, ella si sarebbe uccisa con un coltello, e che se egli non l'avesse portata via, l'avrebbero bruciata viva.*

4 *Vedendo ciò, Filippo provò grande pietà, e quando fece notte essi caricarono dell'oro e dell'argento e, prendendo con loro un solo valletto, si misero in cammino e lasciarono Orléans, dove non fecero mai più ritorno, e se ne andarono in Normandia passando per Rouen, finché raggiunsero la foresta d'Eu, che allora era chiamata la foresta di Vigneaux.*

5 *Quando si furono addentrati nel profondo del bosco, essi incontrarono dieci briganti che li aggredirono per prendere l'oro e l'argento che portavano con loro; Filippo si difese così strenuamente che uccise il capo dei dieci ed altri due che erano con lui; il suo valletto gli era di grande aiuto, ma uno dei ladri lo ferì a morte e poi prese il carico d'oro e d'argento, e altri due guardavano la bella Clarissa; allora l'afferrarono e la condussero più lontano nel bosco, ma mentre meditavano di usarle violenza, incominciarono a litigare tanto che si uccisero a vicenda.*

6 *La dama ne fu felice, ma nello stesso tempo era preoccupata di non sapere dove fosse Filippo; allora tornò nel punto dove lo scontro aveva avuto inizio, ma non lo trovò, poiché egli aveva ucciso la maggior parte dei briganti e stava inseguendo i fuggitivi; ella ne fu addolorata e incominciò a cercarlo e a chiamarlo attraverso il bosco, e dall'altra parte Filippo faceva altrettanto, e cercandola trovò un uomo che stava abbattendo un albero, ed era quello stesso ladro che aveva ucciso il valletto e portato via il carico d'oro, ma si era cambiato d'abito per timore di Filippo; egli gli chiese se avesse visto due uomini che portavano via una donna, e il ladro rispose di sì, e che aveva sentito dire che la stavano conducendo a Parigi.*

I,1: **Dangobert qui estoit l'ainné:** pur avendo anticipato che Clotario ebbe tre figli, le cinquecentine riportano solo il nome del primogenito, lasciando apparentemente la frase in sospenso. Gli altri figli sono Philippe e Ludovis.

7 Adonc chemina Phelippes et s'en alla bastivement tout droit a Paris mais, droit a l'heure qu'il y arriva, il ouyt que on banissoit luy et Clarice parce que le duc Marcus d'Orleans se estoit venu plaindre au roy de Phelippes son filz qui avoit engrossé Clarice et, quant le roy veit qui failloit banir son filz, il en eust douleur et dist que Clarice seroit aussy banie; et quant Phelippes veit ce, il s'en revint bors et yssit de Paris de paour qu'il ne feust recongneu.

8 Et Clarice estoit en la forest, qui queroit sa et la Phelippes son amy, mais elle n'en oyt nulle nouvelle; tant alla qu'elle n'avoit soulier en pié ne robe qui ne fut deschiree et, qui plus est, elle alla tant qu'elle vint a ung hermitage qui estoit en celle forest et vint heurter a l'uy, mais l'hermite ne vouloit ouvrir son huys pour ce que c'estoit une femme; neantmoins elle pria tant que il luy ouvrit et parce qu'elle luy dist qu'elle estoit ainsi ensainte.

9 Adonc se confessa Clarice; après sa confession il luy demanda dont elle estoit, et elle luy dist tout son fait, comment elle estoit fille au duc Marcus d'Orleans et comment Phelippes filz du roy Clotaire l'avoit engrossee et tout le fait ainsi qu'il alloit. Et quant l'hermite ouit tout le fait, il dit qu'il estoit parent a Phelippes et qu'il estoit oncle de la mere de Phelippes et que, pour l'amour de luy, il la herbergeroit.

10 Adonc il la fist entrer en sa maison et luy fit tres bon feu et luy bailla a menger de telle viande qu'il pouvoit finer, mais la dame n'avoit pas fain de menger, car le mal d'enfant la pressoit moult fort. Et quant il veit qu'elle commençoit a crier et qu'elle travailloit, lors fut moult courroucé dont il l'avoit oncques herbergee; et quant il veit la douleur d'elle, il se myst en oraison en sa chapelle, et la descendit ung ange qui luy dist qu'il allast a ung chastel qui estoit assez pres d'illec, que tenoyt ung geant qui estoit nommé Fouquart, et estoit venu Fouquart / droit la de une guerre que Clotaire avoit eue aux Sarrazins par ung payen nommé Maximes de Navarre, car adonc Navarre et Espagne estoient sarrazins, lequel amena moult de gens, mais le roy deffendit si bien la cité que les payens furent tous vaincus et furent beaucoup qui se firent baptiser.

11 Adonc Clotaire donna la terre de Vinevaux a ung geant nommé Fouquart qui estoit chrestien, mais il ne creoit plus en Dieu que ung chien et faisoit moult de maux au pays, et pour ce le roy avoit envoyé tant de lettres aux gens de celle terre que ilz ne l'oserent oncques reffuser, et en tint Fouquart la seigneurie et la place, et estoit a Fouquartmont, pour lors le / f. 1r. / droit lieu du conte d'Eu, car adonc n'avoit encore ne bordes ne maisons a Eu. Et en cest castel dessus nonmé tenoit Fouquart une demoiselle nonmee Magueritte qu'il avoit prise¹ de piecha.

12 Si dit l'angle a l'ermite qu'il alast a ce castel, et que le gaient n'y estoit pas, et qu'il alast querre celle demoiselle qui venist edier a Clarisse. Et quant l'ermite oy ce, il se enhardi et y ala et amena la demoiselle avec lui en son hermitage et elle² le aida tellement qu'elle se delivra d'ung bel enfant filz et droitement a l'heure que il nasqui deschendi si grant clareté o logis qui sambloit qu'il y eut .xij. torses alumees. Et avoit cel enfant une fleur de lis sur le dextre espaulle comme de couleur de fin or.

13 Adonc vint l'ermite a qui on le moustra, donc congnt bien qu'il seroit une foix roy de Franche. Tantot le baptisa et lui mist son nom comme l'angle lui avoit dit et fut apelés Siperis de Vinevaux, n'oncques puis pour seignourie qu'il n'ost ne changa son

¹ Ms.: nonmee.

² Ms.: quelle.

7 Allora Filippo si incamminò e in tutta fretta se ne andò dritto a Parigi ma, nello stesso istante in cui vi giunse, udì dire che lui e Clarissa erano banditi dal regno perché il duca Marco d'Orléans era venuto dal re a lamentarsi del fatto che suo figlio Filippo aveva messo incinta Clarissa; quando il re vide che si doveva bandire suo figlio, ne fu addolorato e disse che anche Clarissa sarebbe stata bandita. Vedendo ciò, Filippo se ne andò e uscì da Parigi per timore di essere riconosciuto.

8 Clarissa intanto era nella foresta e cercava dappertutto il suo amico Filippo, ma non ne ebbe nessuna notizia; camminò così tanto da non avere più scarpe ai piedi né indumento che non fosse lacero. Tanto andò che giunse a un eremitaggio che si trovava in quella foresta e bussò alla porta, ma l'eremita non voleva aprirle perché era una donna; ciononostante, lo supplicò tanto che egli aprì perché ella gli disse di essere incinta.

9 Clarissa si confessò, e dopo la confessione l'eremita le chiese di dove fosse, ed ella gli raccontò tutta la sua storia, che era figlia del duca Marco d'Orléans e che Filippo, figlio del re Clotario, l'aveva messa incinta e tutta la vicenda così come era andata. Quando l'eremita udì i fatti, le disse di essere parente di Filippo in quanto zio di sua madre e che, per amor suo, l'avrebbe ospitata.

10 Allora la fece entrare in casa sua, accese un bel fuoco e le diede da mangiare il cibo che poté procurarsi, ma la dama non aveva voglia di mangiare perché le doglie la tormentavano. Quando l'eremita vide che ella incominciò a urlare e che il travaglio aveva inizio, fu assai indispettito per averla ospitata; vedendola soffrire così, si mise a pregare nella sua cappella, e là discese un angelo che gli disse di andare ad un vicino castello, di proprietà di un gigante chiamato Foucart. Questo aveva appena fatto ritorno là da una guerra che Clotario aveva combattuto contro i Saraceni a causa di un pagano di nome Massimo di Navarra – poiché a quel tempo Navarra e Spagna erano saracene – il quale aveva condotto un folto esercito, ma il re aveva difeso così bene la città che i pagani furono tutti vinti e ce ne furono molti che si fecero battezzare.

11 Clotario diede la terra di Vigneaux a un gigante di nome Foucart, che era cristiano, ma non credeva in Dio più di un cane e faceva assai male al paese; per questo il re aveva mandato molte lettere alla gente di quella terra perché non osasse rifiutarlo, e Foucart tenne la signoria del posto, e era a Foucartmont, a quel tempo residenza dei conti d'Eu, poiché allora non c'erano ancora né cascine né case a Eu. In quel castello Foucart teneva una damigella di nome Margherita che aveva preso da parecchio tempo.

12 L'angelo disse all'eremita di andare al castello mentre il gigante non c'era, e di andare a cercare quella damigella perché venisse ad aiutare Clarissa. Quando udì ciò, l'eremita si fece coraggio e ci andò, e portò la damigella con sé al suo eremitaggio, ed ella aiutò talmente Clarissa che questa partorì un bel maschietto; nel momento esatto in cui nacque, nella casa discese una luce così grande che pareva che ci fossero dodici torce accese. Quel bambino aveva un fiore di giglio sulla spalla destra di colore come di oro fino.

13 Allora venne l'eremita a cui lo mostrarono, ed egli capì che quel bambino un giorno sarebbe divenuto re di Francia. Lo battezzò subito e gli diede il suo nome secondo quanto l'angelo gli aveva detto, e fu chiamato Ciperis di Vigneaux, e da quel momento, per

non. Lors le print Magueritte et le commencha a / emailer, mais ainssi qu'elle l'enmailloit, vint Fouquart le gaiant a son castel. Quant il ne trouva point Magueritte, il demanda ou elle estoit et³ quelle estoit devenue vers le maistre l'ermitte.

14 Lors a fui bien en haste a l'ermitte, et quant l'ermitte l'oÿ venir, il s'enfui muchier. Et quant Fouquart fut dedens, il regarda Clarisse qui estoit mou belle; lors le toursa a son col, et Margueritte ossi, et les porta a son castel et laissa l'enfant a l'ermitaige tout nud, de quoy Clarisse fut moult dolente et se dolousoit moult fort, mais elle n'en pooit aultre chose faire. Lors fit Fouquart bien penser de lui pour remettre sus pour en faire mevolence.

15 Et l'ermitte retourna quant Fouquart s'en fut alés et trouva l'enfant qui demandoit a mengier par signe. Lors print l'ermitte une des nappes de la chappelle et y envolepa l'enfant, mais il ne lui sçavoit que donner; lors fit sa priere qu'il vausist pourveir l'enfant et tantot vint la une chievre qui avoit foison let et se coucha auprès de l'enfant et l'ermitte / f. 2r. / vit bien que c'estoit oeuvre divine, mit l'enfant as tettes d'icelle chevre. Et le alicta et puis s'en rala le cerve, qui revenoit .iiij. fois le jour et la nuit et tant elle nourrit qui crut merveilleusement, et ainchois qu'il eut un an, il ala, et au .ij.^e. an parla tres bien. Au .iiij.^e. an aprint a dire ses heures, et les disoit avec l'ermitte vers a vers, et quant ce vint a le .vij.^e. annee, il dit a son parrin l'ermitte que il lui fesist ung arc et des bougons, et s'en aloit traire par le forest et tuoit oisiaux et bestes, et les mengoient et puis se vestoient des piaux.

16 Ung jour s'apensa l'ermitte que, se Siparis aloit longuement par le bois et Fouquart le trouvoit, il le porroit bien occire. Si dit a Siparis qu'il ne alast plus en ce bois pour celle cause. Et Siparis lui dit que s'il le trouvoit, qu'il le frapperoit de son coutel par my lui et que se il lui faisoit mal, qu'il le tueroit, et de ce se seignoit l'ermitte quant il oÿ ainssi parler, et quant Siparis vit qu'il estoit aussi simple, il lui demanda qu'il avoit et s'il se doubtoit de ce gaiant et l'ermitte lui dit qu'il n'y [pensoit plus et] qu'il pensoit a / ung poirier qui avoit si belles poires et qu'il voloit qu'il y alassent l'endemain et ce lui disoit pour ce qu'il voloit lui oster celle pensee du gaiant pour ce qu'il le veoit si hardi.

17 L'endemain au matin demanda Siparis a l'ermitte ou estoit⁴ le poirier⁵, et il lui monstra le voye et le baisa au partir car il ne le vit que ne fut plus de .x. ans, car il s'en ala par le bois pour trouver ce poirier, mais il se parti et ne sceut trouver le di poirier. Adont ala et vint par le bois et cuida trouver l'ermitaige, mais il ne sceut retrouver; adont fut il moult dolent; adont falut il qu'il couchat celle nuitié en ce bois.

³ Ms.: segue *il demanda*.

⁴ Ms.: segue *ce que*.

⁵ Ms.: segue *estoit*.

quanti regni egli ebbe, non cambiò il suo nome. Allora Margherita lo prese e incominciò a fasciarlo, ma mentre stava facendo ciò, il gigante Foucart arrivò al castello. Non trovando Margherita, chiese dove fosse e perché fosse andata dal mastro eremita.

14 Egli corse in fretta dall'anacoreta che, udendolo arrivare, andò a nascondersi. Quando Foucart fu dentro, guardò Clarissa, che era molto bella; allora se la mise sulle spalle, e anche Margherita, e le portò al suo castello, lasciando il bambino all'eremitaggio tutto nudo, cosa di cui Clarissa si addolorò e si lamentava forte, ma non poteva fare altro. Foucart la fece ben curare per rimetterla in forze per esercitare su di lei la propria malevolenza.

15 Quando Foucart se ne fu andato, l'eremita tornò e trovò il bambino che faceva capire di chiedere da mangiare. L'eremita prese dalla cappella una delle tovaglie e vi avvolse il neonato, ma non sapeva che cosa dargli; allora pregò Dio di provvedere al bambino e di lì a poco arrivò una cerva che aveva latte a volontà e si sdraiò vicino al bambino; l'eremita comprese che era opera divina e attaccò il bambino ai capezzoli della cerva. Dopo averlo allattato, la cerva se ne andò, e tornava tre volte giorno e notte. Essa lo nutrì tanto che egli crebbe meravigliosamente, e ancor prima di compiere un anno già camminava, e a due anni parlava molto bene; a quattro anni imparò a dire le preghiere, e le recitava con l'eremita verso per verso, e a sette anni egli disse all'eremita suo padrino di fargli un arco e delle frecce, e andava a tirare nella foresta e uccideva uccelli e bestie, ed essi li mangiavano e poi si vestivano con le pelli.

16 Un giorno l'eremita pensò che se Ciperis continuava ad andare così per la foresta e Foucart lo avesse trovato, lo avrebbe potuto uccidere. Per quel motivo disse a Ciperis di non andare più nel bosco, e Ciperis gli rispose che, se avesse trovato il gigante, lo avrebbe centrato con il suo coltello e che, se egli gli avesse fatto del male, lo avrebbe ucciso; quando lo udiva parlare in quel modo, l'eremita si faceva il segno di croce; vedendolo così disperato, Ciperis gli domandò che cosa avesse e se avesse paura di quel gigante, e l'eremita gli rispose che non ci pensava già più e che pensava invece ad un pero che aveva dei bei frutti e che voleva che essi ci andassero l'indomani, e gli diceva così perché voleva togliergli quel pensiero del gigante dal momento che lo vedeva così spavaldo.

17 L'indomani mattina Ciperis chiese all'eremita dove fosse il pero, ed egli gli indicò la via; prima che partisse lo baciò, poiché non lo rivide se non dopo più di dieci anni, dal momento che egli se ne andò per il bosco per cercare il pero, ma si allontanò e non riuscì a trovarlo; allora camminò per la foresta credendo di ritrovare l'eremitaggio, ma non ne fu in grado; perciò fu molto triste e quella notte dovette dormire nel bosco.

I,13: **et il demanda...** **Permitte:** A, C: et on lui dist quelle estoit venue vers la maison de l'hermite.

I,14: **Lors a fui ...l'ermitte:** A, C: L. sen va b. a h. le geant a l'hermite; **pour en faire mevolence:** A, C: p. en f. sa voulenté.

I,15: **Et l'ermitte ...l'enfant:** A, C: et l'h. retrouva l'e.; **mengier par signe:** A, C: m. par figure; **priere:** A, C: p. a Dieu; **aprint:** A, C: se print.

I,16: **jour:** A, C: peu; **qu'il le frapperoit:** A, C: que il ne l'espargneroit point et qu'il le f.; **coutel par my lui et que:** A, C: c. et que; **et ce lui disoit...** **oster:** A, C: et si le vouloit bien pour l. o.

I,17: **poirier:** A, C: p. qui luy avoit dit; **ce poirier, mais ... poirier. Adont:** A, C: le dit p. adonc; **trouver:** A, C: retourner; **retrouver:** A, C: retourner.

[II]

1 Et en ce tempore morut le roy Cloitaire de Franche, et estoient tout les seigneurs de Franche asablés pour estre a son enterrement, et se y vint le roy d'Engleterre, et Marcus le duc d'Orliens, et ne s'en partirent jusques a tant que Dangobert fut sacré roy et qu'il eut reçupt tous les hommages de tous les subgiés a la couronne de France. Adont tint Dangobert table ronde et y sist a mou noble chiere. Ce Dangobert estoit frere / f. 3r. / de Philippe, le pere Siparis.

2 Après la feste se parti le roy d'Engleterre et le roy de Franche, et s'en ala avec lui a Rouen, et la rechupt il les hommages de ceulx de la ville et de ceulx de Noirmendie, et puis s'en ralerent tous en leurs païs, et le roy d'Engleterre s'en rala en son païs, et le duc d'Orliens s'en rala en le forest de Vinevaux, et esrerrent tant qu'il trouverrent Siparis qui estoit tout esgaré et qui avoit jut celle nuitié dessoulz les arbres en celle forest et ne sçavoit retrouver son logis, et l'ermitte d'autre costé estoit moult dolent de ce que Siparis ne retournoit de vers lui.

3 Quant Siparis perchut ces gens venir, il fut moult esbahis pour ce que oncques mais ne avoit veu personne en ce bos que l'ermitte. Et le roy aussi fut moult esbahy quant il apperchut l'enfant. Lors print Siparis son arc et ung bougon et l'entesa pour ferir ly ungz des chevaliers, car il cuidoit que ce fut le gaïant dont l'ermitte lui avoit plusieurs foys parlé. Si trai tellement qu'a peu qu'il ne creva l'eul a ung chevalier, si fit le roy mener l'enfant de vers lui et le regarda moult, et son vestement qui / estoit d'un cuir de cerf et ung autre abit qu'il avoit qui estoit de foeulles.

4 Lors l'interroga qui estoit son pere, et il dit qu'il n'avoit point de⁶ pere que l'ermitte de ce bos, ne de mere que une cerve qui l'avoit alaitié grant pieche, mais elle s'en estoit alee il ne sçavoit ou. Adont en ot le roy⁷ grant pitié et le fit amener avec lui, et quant il furent au logis, le roy, qui tenoit l'enfant devant lui sur son archon, le mit jus et le fit despoullier de son abit de cuir et de ses aultres.

5 Et quant il fu nud, le roy avisa le fleur de lis qu'il avoit sur le destre espaulle. Adont fut il moult esbahy et le monstra aux aultres et leur dit bien qu'il estoit estrait de noble sanc et qu'il venoit des fleurs de lis. Lors dit le roy a Marcus, le duc d'Orliens, qui lui resambloit moult et qu'il ne cuidoit pas qu'il ne l'eust engenré aulcune part. Adont souvint a Marcus de Clarisse sa fille et de Philippe qui l'avoit enmenee. Lors conmencha a plourer, et quant le roy vit ce, il demanda qu'il avoit et le duc lui conta toute la verité de sa fille et de Philippe et puis requist au roy qui lui donnast l'enfant Siparis. Lors le roy / f. 4r. / lui respondi qui lui donroit ainchois le moitié du roialme d'Engleterre qui lui donnast.

⁶ Ms.: *son*.

⁷ Ms.: *lermite*.

[II]

1 In quel tempo re Clotario di Francia morì, e tutti i signori di Francia si radunarono per presenziare al suo funerale, e venne il re d'Inghilterra e il duca Marco di Orléans, e non se ne andarono fino a quando Dagoberto fu consacrato re ed ebbe ricevuto gli omaggi di tutti i sudditi della corona di Francia. Allora Dagoberto tenne corte e ciò avvenne con nobilissima accoglienza. Questo Dagoberto era fratello di Filippo, il padre di Ciperis.

2 Dopo la festa, il re d'Inghilterra partì, e il re di Francia con lui, e andò a Rouen dove ricevette gli omaggi dei cittadini e delle genti di Normandia, e poi tutti fecero ritorno ai loro paesi; il re d'Inghilterra tornò al suo regno e il duca di Orléans ritornò nella foresta di Vigneaux; viaggiarono tanto che trovarono Ciperis tutto smarrito, il quale aveva dormito quella notte nella foresta sotto gli alberi senza saper ritrovare la sua casa; dalla parte opposta, l'eremita era assai preoccupato per il fatto che Ciperis non ritornava da lui.

3 Quando Ciperis vide arrivare quella gente, fu assai meravigliato perché non aveva mai visto nessuno in quel bosco oltre all'eremita. Anche il re fu molto sorpreso quando vide il bambino. Allora Ciperis prese l'arco e una freccia e lo tese per colpire uno dei cavalieri, poiché credeva che fosse il gigante di cui l'eremita gli aveva spesso parlato. Tirò così bene che per poco non cavò un occhio a un cavaliere; il re fece condurre davanti a lui il bambino e osservò attentamente lui e il suo vestito, che era di pelle di cervo, e un altro indumento era di stoppa.

4 Allora gli chiese chi fosse suo padre, ed egli rispose di non avere altro padre se non l'eremita di quel bosco, né altra madre se non una cerva che lo aveva a lungo allattato, ma se ne era andata chissà dove. Il re ne ebbe grande pietà e lo fece condurre con lui, e quando arrivarono agli alloggi il re, che teneva il bambino sulla sella davanti a lui, lo fece scendere e spogliare del suo vestito di pelle e degli altri.

5 Quando fu nudo, il re vide il fiore di giglio che aveva sulla spalla destra. Egli rimase assai meravigliato e lo mostrò agli altri e disse loro che il bambino era di nobile lignaggio e che discendeva dalla stirpe dei fiori di giglio. Il re disse a Marco, duca di Orléans, che gli rassomigliava molto e che credeva che l'avesse generato da qualche parte; Marco si ricordò di sua figlia Clarissa e di Filippo che l'aveva portata via; allora incominciò a piangere e, vedendolo, il re gli chiese che cosa avesse, e il duca gli raccontò tutta la verità di sua figlia e di Filippo e poi gli chiese di dargli Ciperis. Il re gli rispose che avrebbe preferito cederli la metà del regno di Inghilterra piuttosto che il bambino.

II,1: **Adont... chiere:** A, C: a tous t. D. tables et y fist on m. n. feste.

II,2: **esrerrent:** A, C: allerent; **jut:** A, C: couché.

II,3: **ung bougon... ferir:** A, C: sa flesche pour f.; **traï:** A, C: tira; **foeulles:** A, C: fueillez.

II,4: **qui estoit son pere:** A, C: qui il estoit et qui e. son p.; **cerve:** A, C: chievre; **aultres:** A, C: a. habillemens.

II,5: **qu'il avoit:** A, C: qui estoit; **sanc:** A, C: lignee et de noble s.

6 Lors alarent tant qu'il vindrent a Boulongne que on nonmoit pour lors Haultemille. Adont entra le roy en mer, et Marcus retourna a Orliens; tant ala le roy qu'il vint a Douvreth le castel, et de la a Londres. La descendi et sa fille, qui avoit a non Hermine et n'avoit que .x. ans, vint a l'encontre de lui et lui fist le roy present de Siparis, et lui dit qu'il li amenoit ung frere et qu'elle le nourrist et gardast tres bien. Et quant Hermine vit Siparis l'enfant, elle le print et Siparis le baisa ossi faitichement que s'il eut eu .xij. ans.

7 Et quant ce vint au souper, on fit asseoir les deux enfans a table l'un devant l'autre pour veoir leur contenment. Ainssi fut nourris Siparis a la court du roy d'Engleterre qui faisoit acroire que c'estoit son filz et qu'i l'avoit engenré oultre la mer, et tant crut qu'il trenchoit devant le roy Guillaume et furent celle anee vestus d'un mesme drap la fille du roy et ly.

[III]

1 Or vous diray comment Philippe son pere, qui avoit esté bani de Paris, exploita; il passa par Bourgongne, Savoie et Lombardie et fut / a Pavie bien longuement en sauldeez aventurant sa vie, et sievant le chevalerie et tant qu'il se trouva en Monros, qui estoient en Honguerie, ou le roy de Cypre, qui ne creoit point en Dieu, guerrioit et avoit ja tolu au roy de Honguerie bien le tiers de son païs; dont il estoit mou courchiés, si recevoit tous soldoiers qui venoient a lui.

2 La vint Philippe, qui fut retenu du roy de Honguerie. Et s'i prouva tellement que ainchois que l'annee fut acomplie, il fut marissal de tout l'ost. Et meismes le roy de Honguerie n'avoit que une fille, mais il lui donna, et l'espousa Philippe voiant toute la barronnie, et encacha le roy de Cypre et reconquesta toute la terre qu'il avoit conquise de Honguerie. Et Siparis estoit a la court du roy d'Engleterre ou il estoit moult amés du roy, ou il avoit ja l'age de .xv. ans, et estoit le plus bel chevalier que on peust veoir ne regarder, n'il n'y avoit nul a la court qui ne l'amast.

[IV]

1 Advint en ce temps qu'il y eut unes joustes a Londres de tout les princes du païs, et la vint le roy de Noirvegue qui contendoit fort a avoir le fille du roy de mariage et estoit moult espris de / f. 5r. / l'amour d'elle, mais a celle jouxte gaigna Siperis le pris, et lui fut donné par l'acord de tous les prinches, et meismes abati a terre le roy de Noirvegue si rudement qu'a peu qu'il ne lui rompi le hasterel, dont il fut moult dolent et pensa adont en son coeur comment il porroit mettre a mort Siperis.

6 Allora viaggiarono finché arrivarono a Boulogne-sur-Mer, chiamata allora Hauteville. Il re si mise in mare e Marco ritornò a Orléans; il re navigò finché giunse al castello di Dover, e di lì a Londra. Là sbarcò e sua figlia, che si chiamava Hermine e aveva appena dieci anni, gli venne incontro e il re le presentò Ciperis e le disse che le portava un fratello, raccomandandole di allevarlo e prendersene cura. Quando Hermine vide il piccolo Ciperis, lo prese e Ciperis la baciò con tale cortesia come se avesse dodici anni.

7 Quando venne l'ora di cena, i due bambini vennero fatti sedere a tavola l'uno di fronte all'altro per vedere come si comportavano. Così Ciperis fu allevato alla corte del re d'Inghilterra, che faceva credere che fosse un suo figlio generato oltremare, e crebbe tanto che divenne scudiero di re Guglielmo, e quell'anno lui e la figlia del re furono similmente abbigliati.

[III]

1 Ora vi racconterò che cosa fece Filippo suo padre, che era stato bandito da Parigi; egli attraversò Borgogna, Savoia e Lombardia e fu a lungo a Pavia, avventurando la sua vita come mercenario; seguendo la cavalleria, arrivò a Monros in Ungheria, dove il re di Cipro, che era un rinnegato, guerreggiava, e aveva già tolto al re d'Ungheria ben un terzo del suo paese, cosa di cui egli era adirato, per cui accettava tutti i mercenari che venivano da lui.

2 Filippo arrivò là e fu trattenuto dal re d'Ungheria. Si distinse talmente che, prima che l'anno fosse trascorso, divenne capo di tutto l'esercito. Il re d'Ungheria non aveva che una figlia e gliela diede in sposa, e Filippo la sposò in presenza di tutta la corte, e scacciò il re di Cipro e riconquistò tutta la terra d'Ungheria che questo aveva invaso. Ciperis intanto era alla corte del re d'Inghilterra, da cui era molto amato, e aveva già quindici anni ed era il più bel cavaliere che si fosse mai visto, e non c'era nessuno a corte che non lo amasse.

[IV]

1 A quel tempo avvenne che a Londra ci fu un torneo di tutti i principi del Paese, e ci andò il re di Norvegia, che desiderava ardentemente avere la figlia del re in sposa ed era profondamente innamorato di lei, ma a quella giostra il premio fu vinto da Ciperis, e gli fu attribuito da tutti i principi di comune accordo; egli abbatté a terra il re di Norvegia così rudemente che per poco non gli ruppe la testa, cosa di cui questo fu molto arrabbiato e incominciò dunque a meditare nel suo cuore come avrebbe potuto mettere a morte Ciperis.

II,6: **Haultemille**: A, C: haulte mule.

II,7 **trenchoit**: il verbo si riferisce alla funzione di *ecuyer tranchant*, carica attribuita al valletto incaricato del taglio delle vivande del re.

III,1: **Monros**: località non identificata; **Honguerie**: C: Hongele.

III,2: **nul... P'amast**; A, C: nul qui ne Paymast.

IV,1: **Advint**: A, C: adonc; **Siperis ... meismes**: C: si mes; **P'acord**: A: la court; **hasterel**: C: col.

2 Si s'en vint au roy et lui pria d'aler cachier au bos; le roy Guillame lui acorda, et avoit enmené Siparis avec lui; or avoit envoiet le roy de Noirvegue .x. hommes dedens le bos, qui estoient enbuquiés, auxquelz il avoit donné charge de tuer Siperis s'il le pooient tenir a descouvert.

3 Adont se mit a voie le roy d'Engleterre, et Siperis avec lui, a qui il bailla son espieu et son carnet, et le roy de Noirvegue se mit a voie avec eux; tant alarent que Siparis courut au bos après sa gent tant qu'il eslonga sa gent et s'en vint taper en la place ou ceulx qui le voloient tuer estoient enbusquez.

4 Adont salirent brusquement sur lui et l'escrierent: "A mort!", et quant il vit que / c'estoit a bonne foy, il se mit a deffense et en tua .vj. Les aultres s'enfuirent, il les cacha tant qu'il en rataint l'un qu'il print, et celui li cria merci et qui lui conteroit toute le traison et tantot lui compta du roy de Noirvegue tout le fait, et quant il le sceut, il fut moult esbahi. Et quant le roy vit que le jour falloit, se mit au retour, mais de ce estoit il moult dolens qu'il ne sçavoit que Siperis estoit devenus; et se doubtoit moult qu'il n'eust encombrier, mais le roy de Norvegue lui disoit qu'il ne s'en doubtat point et qu'il estoit amés de chascun par quoy nuls ne lui mefferoit.

5 Quant le roy fut venu, il s'asist au souper et fist asseir sa fille au plus pres de ly, qui se esbahissoit moult de ce que Siperis n'estoit revenu. Si dit a son pere qu'elle doubtoit moult que le roy Norvegue ne lui eust fait faire encombrier, car quant Siperris l'eut abatu a la jousté, elle lui avoit oÿ jurer qui lui feroit faire desplaisir. Quant le roy l'oÿ, il volloit ja faire mettre le di roy en prison.

6 Et veci Siperis qui revint et entra ou palais, qui salua le / f. 6r. / roy et lui compta le traison du roy de Norvegue, dont le roy d'Engleterre fut moult esbahi, mais le roy de Norvegue nya tout et dist qu'il s'en deffenderoit en bataille contre lui et pria au roy d'Engleterre qu'il le plegast, ains n'en vault riens faire, ains lui dit que s'il voloit, il manderait le roy de Franche, qui estoit germain de son pere, qui le venist plegier et que on atarge-roit le camp jusques⁸ a tant qu'il seroit venu.

7 Adont respondi le roy de Norvegue, qu'on appelloit Henri, qu'il le voloit bien. Adont rescripvi le roy d'Engleterre au roy Dangobert pour le fait du roy de Norvegue,

⁸ Ms.: *susques*.

2 Così si recò dal re e lo invitò ad andare a caccia nella foresta; re Guglielmo acconsentì e portò Ciperis con sé; nel frattempo il re di Norvegia aveva mandato dieci uomini a nascondersi nel bosco, con l'ordine di uccidere Ciperis se fossero riusciti a portarlo allo scoperto.

3 Il re d'Inghilterra si incamminò, e con lui Ciperis, a cui aveva affidato spiedo e carniere, e il re di Norvegia si avviò con loro; andarono tanto che Ciperis, cercando di raggiungere i suoi compagni nel bosco, si allontanò da loro e andò ad imbattersi nel luogo in cui erano nascosti quelli che volevano ucciderlo.

4 Improvvisamente essi gli saltarono addosso gridando: «A mortel!», e quando egli vide che facevano sul serio, incominciò a difendersi e ne uccise sei. Gli altri fuggirono, egli li inseguì tanto che riuscì a prenderne uno, e quello implorò pietà dicendo che gli avrebbe rivelato l'intero complotto, e subito gli narrò tutto del re di Norvegia; quando lo seppe, Ciperis fu esterrefatto. Vedendo che il giorno volgeva al termine, il re fece ritorno, ma era molto preoccupato perché non sapeva che cosa fosse accaduto a Ciperis; temeva che fosse caduto in un'imboscata, ma il re di Norvegia gli diceva di non preoccuparsi perché era così amato da tutti che nessuno gli avrebbe fatto del male.

5 Quando il re ebbe fatto ritorno si sedette a tavola, e il più vicino possibile a lui fece sedere sua figlia, che era assai stupita del fatto che Ciperis non fosse rientrato. Ella disse a suo padre di temere molto che il re di Norvegia non gli avesse teso un'imboscata, perché quando Ciperis l'aveva abbattuto alla giostra, ella lo aveva udito giurare che gliel'avrebbe fatta pagare. Quando il re lo seppe, avrebbe voluto subito far mettere quel re in prigione.

6 Ma ecco che Ciperis tornò e entrò nel palazzo, salutò il re e gli raccontò il complotto del re di Norvegia; il re d'Inghilterra fu stupefatto, ma il re di Norvegia negò tutto e disse che si sarebbe difeso in duello contro di lui, pregando il re d'Inghilterra di patrocinarlo, ma egli rifiutò e gli disse che, se voleva, avrebbe fatto chiamare il re di Francia, che era fratello di suo padre, perché venisse a patrocinarlo, e che avrebbero differito il duello finché non fosse arrivato.

7 Il re di Norvegia, che si chiamava Enrico, rispose che era d'accordo. Allora il re d'Inghilterra scrisse a re Dagoberto della questione del re di Norvegia, e il messaggero

IV,3: **d'Engleterre ... et le roy**: A, C: d'Angleterre et le roy; **espieu**: tipica arma medievale, usata nella caccia ai grossi animali, spec. al cinghiale; **voie ... tant**: A, C: voye et tant; **taper**: A, C: frapper.

IV,4: **brusquement**: A, C: hastivement; **a b. foy**: A, C: a bon; **aultres**: A, C: a. quatre; **cacha**: A, C: suyvit; **rataint ... print**: A, C: print ung; **dolens**: A, C: d. et courroucé; **mefferoit**: A, C: m. en riens.

IV,5: **au souper**: A, C: a table pour s.; **fist asseir**: assit; **elle ... oÿ jurer**: je luy ouy dire et j.; **desplaisir**: A, C: d. s'il povoit par nulle voye; **l'oÿ**: ouyt sa fille; **mettre ... prison**: A, C: m. en p. le roy de Norvegue.

IV,6: **revint et entra**: A, C: r. du boys ou il avoit eu moult affaire de son corps. Il e.; **Norvegue**: A, C: N. en sa presence; **dist**: A, C: d. qu'il n'en estoit riens et; **pria au roy**: A, C: p. le roy de Novergue au r.; **plegast**: A, C: p. pour le champ; **ains**: A, C: mais le roy d'Angleterre.

IV,7: **d'Engleterre ... pour**: A, C: Dangobert p.

et fut messagier le conte de Salberi. Et fut le di roy de Norvegue mis en prison jusques au jour, et Siperis fut en une salle, mais la fille du roy vint requerre a son pere qu'il le delivrast Siperis pour estre avec lui et qu'elle sçavoit bien que s'il estoit longuement par lui, qu'il prenderoit anuy dont il se porroit aflebler / et qu'elle voloit que on l'ardist ou cas que elle ne lui renderoit au jour de la bataille. Le roy lui delivra Siperis et le enmena en sa chambre ou elle pensa bien de lui.

[V]

1 Quant le roy de France⁹ vit la lettre que le roy d'Engleterre lui avoit envoieé, il fut moult liez et donna au messagier .j. biau cheval, et se parti, et mena avec lui le duc d'Orliens, et s'en vinrent a Londres ou il furent recheus moult haultement, et quant che vint au jour de la bataille, Siperis fut amenés devant le roy Dangobert, qui estoit son oncle, et devant Marcus, qui estoit pere de Clarisse sa mere, mais nulz d'eux ne le congnoissoit, et moult le gardoient, et disoit le roy Dangobert qu'il resambloit mou bien a Philippe son frere et a Marcus aussi; et meismes quant il apperchut le fleur de lis sur l'epaule, encore s'en esbahit il plus et dit bien qu'il estoit estrait de roiale lignie, et demanda au roy d'Engleterre dont il lui venoit.

2 Et il lui compta comment il avoit trouvé / f. 7r. / petit enfant en la forest de Vinevaux, mais Ciperis disoit qu'il estoit fil d'un hermitte et qu'il n'avoit point de mere que une serve qui l'avoit nourri .vij. ans, dont il s'esbahisoient moult.

3 Adont lui demanda le roy qui le plegeroit et il lui dit qu'il ne sçavoit si non qu'il en priot Hermine, la fille du roy; elle le plega volentiers, et requist au roy Dangobert qu'il le plegast avec lui, et il le fist volentiers, car il ne vault oncques plegier le roy de Norvegue, ains lui dit qu'il avoit assés d'amis et parens quil le plegeroient. Adont le plegerent le seigneur d'Alemaigne, c'on appelloit Ardouffle, et le roy de Frise Henri le roy de Norvegue.

4 Et quant ce vint au jour de le bataille, le roy de Franche adouba Siperis et le fist chevalier, et puis s'en vint ou camp, et le di roy ossi. La jura Siperis que Henri avoit fait le traison, puis baisa les sains. Et Henri jura le con/traire et quant il cuida baisier les sains, il s'eslongerent de lui, par quoy on eut assés congnoissance qu'il se parjuroit.

5 Lors deffierrent l'un l'autre, et tant se combatirent que Siperis coppa ung brach et creva ung oeul au roy Henry. Et quant le roy d'Engleterre vit ce, il fit cesser Siperis et le manda devant lui et lui dist qu'il n'en feist plus et qu'il s'estoit assés vengié de le trai-

⁹ Ms.: *denleterre.*

fu il conte di Salisbury. Il re di Norvegia fu messo in prigione fino al giorno del duello, e Ciperis chiuso in una stanza, ma la figlia del re andò dal padre a chiedergli che lo liberasse per stare con lui, poiché sapeva bene che, se stava troppo da solo, si sarebbe intristito rischiando così di indebolirsi, e che ella voleva essere arsa viva nel caso in cui non lo avesse riconsegnato il giorno del duello. Il re le affidò Ciperis ed ella lo condusse in camera sua dove si prese ben cura di lui.

[V]

1 Quando il re di Francia vide la lettera che il re d'Inghilterra gli aveva mandato, si rallegrò molto e donò al messaggero un bel cavallo: poi partì portando con se il duca di Orléans; giunsero a Londra dove furono ricevuti con molti onori, e quando arrivò il giorno del duello, Ciperis fu condotto davanti a re Dagoberto, che era suo zio, e davanti a Marco, che era padre di Clarissa sua madre, ma nessuno dei due lo conosceva, e lo osservavano attentamente, e re Dagoberto diceva che rassomigliava moltissimo a suo fratello Filippo, e anche Marco lo diceva; e ancor più quando scorse il fiore di giglio sulla spalla, si stupì oltremodo e disse che di certo era di stirpe regale, e chiese al re d'Inghilterra da dove fosse arrivato da lui.

2 Egli gli raccontò di come aveva trovato il bambino nella foresta di Vigneaux, ma Ciperis diceva di essere figlio di un eremita e di non avere madre se non una cerva che l'aveva nutrito sette anni, cosa di cui essi si stupirono molto.

3 Il re chiese a Ciperis chi lo avrebbe patrocinato, ed egli rispose di non saperlo, ma di pregare di ciò Hermine, la figlia del re; ella accettò volentieri, e chiese a re Dagoberto di patrocinarlo con lei, ed egli accettò di buon grado, poiché non voleva affatto fare da garante al re di Norvegia, anzi gli disse che egli aveva amici e parenti a sufficienza per patrocinarlo. Così furono garanti di Enrico re di Norvegia il signore di Germania, che si chiamava Ardoufle, e il re di Frisia.

4 Quando venne il giorno del duello, il re di Francia addobbò Ciperis e lo fece cavaliere, e poi andò al campo, e il re con lui. Là Ciperis giurò che Enrico aveva ordito il complotto contro di lui, poi baciò le reliquie. Enrico giurò il contrario, ma quando cercò di baciare le reliquie, esse si allontanarono da lui, cosa da cui si capì che era spergiuro.

5 Allora si sfidarono, e combatterono così tanto che Ciperis tagliò un braccio e cavò un occhio a re Enrico. Quando il re d'Inghilterra vide ciò, fece fermare Ciperis, lo chiamò davanti a sé e gli disse di smettere perché si era vendicato a sufficienza del tradimento

IV,7: **Salberi**: A, C: Salebry; **jour**: A, C: j. du champ; **salle**: A, C: s. comme prisonnier.

V,1: **et demanda au roy d'Engleterre**: A, C: lors d. le roy de France.

V,3: **la fille du roy**; **elle**: A, C: la f. du r. d'Egleterre et Hermine; **et requist**: A, C: et avec ce elle r.; **qu'il le plegast... car**: A, C: qu'il le p. car.

V,4: **et le di roy**: A, C: et le dist au roy de Novergue; **Henri**: A, C: le roy de Novergue; **baisa les sains**: A, C: b. Siperis les s. moult devotement.

V,5: **Henry**: A, C: de Novergue.

son qui lui avoit faicte, mais Siperis lui dit qu'il voloit bien acomplir sa volent, mais qu'il congnot ainchois le traison que il lui avoit faicte. Tantot furent amenés ses pleges qui lui firent gehir devant le roy tout le fait, dont chascun s'esmervilla; dont les acorda le roy d'Engleterre et les fit basier l'un l'autre en signe de pais, mais ce fut une pais fourree, mais ce faux roy de Norvegue ne fit oncques puis que penser et soubtillier voie et maniere pour mettre a mort Siperis.

6 Le roy de Norvegue s'en vint a Lenclastre et la se plaindi devant ses parens du roy d'Engleterre et d'Ermine sa fille qui portoit ainssi Siperis, mais le duc de Lenclastre *luy dist que, s'il luy vouloit promettre qu'il luy donroit sa seur en mariage – que on appelloit Florence – et qu'il luy donnast la terre de Novergue après son trespas, puisqu'il n'avoit nulz enfans, il trouveroit bien maniere de le venger de Siperis, du roy et de Hermine sa fille, et qu'il le rendroit prins et feroit mettre en son obeissance, et Henry luy accorda et luy fist grant serment.*

7 *Adonc commença le duc de Lenclastre a repaïrer a la court et aller et venir entour la fille et la prier d'amours, et ce qu'il faisoit c'estoit pour trouver occasion sur Siperis, mais tous les jours elle respondoit qu'elle ne se vouloit point marier, tant que la fille commença moult a palir pour le fait d'amours qui se bouta en elle, et tant ayma Siperis qu'elle deffinissoit et appaliçoit moult, tant que le roy s'en doubta et luy demanda s'elle se vouloit marier et qu'il luy feroit avoir le duc de Lenclastre, qui estoit bel et jeune, riche et puissant, mais elle respondi qu'elle ne se vouloit point marier; adonc fut le roy en grant doub-tance de Siperis.*

8 *Un jour estoit Siperis avecques la fille du roy et jouoit aux eschés contre elle, et se devisoyent d'amours gracieusement sans malpenser, mais ilz furent espïés du duc de Lenclastre, qui avoit pourpensé la traison avec le roy Henry; si amena avec luy le roy Henry de Cloestre et le conte Henry de Warvich pour tesmoigner le fait. Si leur dit: "Véés, seigneurs, comment le bastart est en amours de ceste dame, car elle a mis tous en oubly les aultres seigneurs. Affin que le roy y pourvoye, il est besoing que nous l'en advertissons, car nous voyons qu'elle ne tient conte maintenant que de ce bastard".*

9 *Adonc s'en vindrent devant le roy et le duc de Lenclastre luy commença a parler de ceste chose, mais le roy l'emmena en sa chambre et s'assit auprès de son lit pour ouyr ce qu'il luy diroit, mais se conte luy commença a dire comment Siperis tenoit sa fille et qu'il l'avoit deshonouree et faisoit sa volenté tout ainsi que ce estoit sa femme espousee; et quant il ouyt ce, il en fut moult dolent et dist que Siperis en mour-roit puisqu'il luy faisoit telle deffaulte. Lors proposerent que landemain ilz yroient chasser en la forest et y meneroyent Siperis, et adonc l'appellerent et disoyent bien que la chose fust tenue secreete affin que Hermine n'en sceust riens. Mais ilz ne sceurent si secretement faire leur chose que Siperis ne s'en ap-perceust, car une damoyelle petite nommee Asseline estoit en la chambre du roy, qui ouyt tous les devis, qui prestement le vint dire a Hermine la fille du roy, et quant elle le scent, elle fut moult dolente, car elle ayroit tant Siperis qu'elle en estoit toute perdue.*

10 *Quant se vint au vespre que chascun estoit endormy, elle se leva de son lit et s'en vint a la cham-bre de Siperis et l'esveilla tout doucement et luy conta tout le fait de la traison et luy dist et conta tout le vouloir comment elle estoit preste et appareillee de faire sa volenté, mais Siperis luy respondi gra-cieusement comment le roy l'avoit trouvé povre et meschant et comment il avoit mis en l'honneur ou il es-*

che gli avevano fatto; Ciperis si dichiarò disposto ad accondiscendere al suo volere, purché prima Enrico confessasse la congiura che aveva ordito contro di lui. Subito furono condotti i garanti, che gli fecero confessare davanti al re tutto il fatto, di cui tutti si meravigliarono; il re d'Inghilterra li riappacificò e li fece baciare l'un l'altro in segno di pace, ma fu una pace apparente e quel falso re di Norvegia non fece più altro che pensare e escogitare modo e maniera di mettere a morte Ciperis.

6 Il re di Norvegia andò a Lancaster a lamentarsi dai suoi parenti del re d'Inghilterra e di sua figlia Hermine, che sosteneva Ciperis in quel modo; il duca di Lancaster gli disse che, *se gli prometteva di dargli in sposa sua sorella — che si chiamava Fiorenza — e di dargli la terra di Norvegia dopo la sua morte, poiché non aveva figli, egli avrebbe di sicuro trovato il modo di vendicarlo di Ciperis, del re e di Hermine sua figlia, e glielo avrebbe consegnato prigioniero e a lui sottomesso; Enrico accettò e fece solenne giuramento.*

7 Il duca di Lancaster dunque incominciò a frequentare la corte e a girare intorno alla fanciulla corteggiandola, e faceva ciò per trovare qualche pretesto con Ciperis, ma ella rispondeva sempre di non aver alcuna intenzione di sposarsi; la ragazza incominciò a divenire pallida a causa del sentimento amoroso che nacque in lei, e amò così tanto Ciperis da indebolirsi e impallidire sempre più, al punto che il re si spaventò e le chiese se voleva sposarsi e che le avrebbe dato il duca di Lancaster, che era giovane e bello, ricco e potente, ma ella rispose di non volersi assolutamente sposare; allora il re dubitò molto di Ciperis.

8 Un giorno Ciperis era con la figlia del re e giocava a scacchi con lei, e si intrattenevano d'amore graziosamente e senza alcun cattivo pensiero, ma essi furono spiati dal duca di Lancaster, che aveva cospirato con il re Enrico; questi portò con sé il re Enrico di Gloucester e il conte Enrico di Warwick per fare da testimoni. Egli disse loro: «Vedete, signori, come il bastardo è amato da questa dama, poiché ella ha dimenticato tutti gli altri signori. Affinché il re provveda, è necessario che noi lo avvertiamo, poiché vediamo che ora ella non tiene conto se non di questo bastardo».

9 Allora si presentarono davanti al re, e il duca di Lancaster incominciò a parlargli della cosa; il re lo condusse in camera sua e si sedette vicino al letto per ascoltare ciò che voleva dirgli, e il conte incominciò a raccontare di come Ciperis trattava sua figlia e che l'aveva disonorata e faceva di lei come se fosse sua moglie; quando udì ciò, il re fu molto addolorato e disse che Ciperis sarebbe morto per avergli fatto quel torto. Allora architettarono di andare a caccia nella foresta l'indomani e di portare Ciperis, e così lo chiamarono e dissero che la cosa fosse tenuta nascosta affinché Hermine non ne sapesse nulla. Tuttavia essi non seppero condurre la faccenda tanto segretamente che Ciperis non se ne accorgesse, poiché una piccola damigella chiamata Asseline si trovava nella camera del re e, avendo udito tutti quei discorsi, subito li andò a riferire alla figlia del re; quando lo seppe, Hermine ne fu molto addolorata perché amava perdutamente Ciperis.

10 Quando scese la notte e tutti erano addormentati, ella si alzò dal letto e andò nella camera di Ciperis; lo svegliò dolcemente e gli raccontò tutta la storia della congiura, confessandogli il suo desiderio e dicendogli che era pronta a fare ciò che lui voleva, ma Ciperis le rispose cortesemente dicendo che il re l'aveva trovato povero e meschino e lo aveva messo nella posizione in cui era e che per nessuna ragione

toit et que pour riens qui luy advint il ne luy feroit chose qui luy fust deshonnorable. Et quant Hermine l'ouyt, elle fut esbahie, sur quoy elle luy dist qu'il estoit moult loyal et qu'elle l'avoit moult esprouvé en maintes manieres et que, s'il s'en vouloit aller, qu'elle l'aymeroit bien et qu'elle luy chargeroit deux sommiers d'or et d'argent "et vous en yrez a Lenclastre, ou vous trouverez Henry, qui vous fait faire toute ceste trahison, et puis le mettez a mort, et puis je m'en iray avecques vous ou je vous feray avoir tant de bonnes gens que vous conquererés tout le pays de Novergue". Et quant Siperis l'ouyt, il en mercia, mais il dist bien que ja ne s'en partiroit du roy son pere sans prendre congé de luy.

11 *Après ses devis, se partit la belle et s'en retourna et Siperis demoura moult pensif, doubtant aucunement que Hermine ne luy feist ses choses entendant affin qu'il l'emmenast, car il veoit que estoit de luy fort enamourée. Neantmoins l'endemain au matin Siperis se leva et s'adouba de ses armures dessous son habit pour les doubtes, et s'en alla ouyr messe et se confessa bien et devotement au mieulx qu'il peult et se recommanda a Dieu affin que, s'il convenoit qu'il mourust, qu'il fust en bon estat.*

12 *Puis s'en vint de vers le roy et, si tost qu'il y fut, le roy luy dist qu'il vouloit / f. 8r. / aler chacier. Adont s'aperchut Siperis que les paroles d'Ermine estoient vraies, si respondi au roy qu'il estoit prest. Lors se mirrent a voie les trois traitres qui voloient tuer Siperis, c'est assavoir le conte de Lenclastre, le conte de Warvich et le conte de Clocestre, et se trairent auprès du roy.*

13 *Et quant il furent en le forest, il n'y avoit nul d'eux quil osast asaillir Siperis pour ung arc qu'il tenoit. Lors lui monstra le roy ung cerf et lui dit qu'il tirast a lui, et Siperis mit la flesce en coche et tira au cerf et le percha tout oultre. Adont demanda le duc de Lenclastre a Siperis son arc, mais il respondi qu'il ne le bailleroit point et autant en respondi au roy qui lui demanda par l'ennortement du duc et quant ces traitres virent qu'il n'aroient point son arc, le duc de Lenclastre dit au duc Clocestre qu'il frapast Siperis par derriere et qu'il lui donroit une partie de sa terre. Lors le quens de Clocestre vint par derriere pour ferir Siperis qui estoit auprès du roy, et eut proufendu Siperis jusques es dens se n'eust esté que l'espee encontra une branque d'un arbre qui rompi le caup non obstant / qu'il le navra en l'espaule.*

14 *Et quant Siperis vit ce, il sacqua son espy et tua le quens de Clocestre et celui de Wa[r]vich, et puis print son arc pour tirer aux aultres, car il estoient bien .xxiiiij. qui lui voloient mal. Ainssi qui traitot, le conte de Lenclastre s'enfuioit, qui se mettoit tousjours en l'ombre du roy. Et quant Siperis vit ce, il cria au roy qu'il se tirast arriere de ly. Le roy s'eslonga ung peu du conte, Siperis tira de le flesche et ainssi que le roy se cuida descouvrir, il se bouta a l'encontre de la flesche, la fut il mort, dont Siperis fut tant dolent qu'il ne sçavoit que dire; non obstant, il sievy tant le conte de Lenclastre que le dit conte cuida saillir en ung fossé, mais il quey luy et son cheval dedens et la se tua. Siperis et les autres s'enfuirent, et Siperis aperchut deux des escuiers du roy, si leur dist qu'il venissent hardiement.*

al mondo le avrebbe fatto cosa che potesse causarle disonore. Quando Hermine lo udì, ne fu colpita; per questo gli disse che era assai leale e che ella lo aveva messo alla prova in molti modi e che, se egli se ne voleva andare, sarebbe stata d'accordo e gli avrebbe dato due carichi d'oro e d'argento «e voi andrete a Lancaster, dove troverete Enrico che ordisce contro di voi tutto questo complotto, e lo ucciderete, e poi io me ne andrò con voi o vi farò avere così tanti buoni soldati che voi conquisterete tutto il paese di Norvegia». Quando Ciperis la udì, la ringraziò, ma disse che non si sarebbe allontanato dal re suo padre senza prendere congedo da lui.

11 *Dopo questi discorsi, la bella se ne andò e ritornò alla sua stanza e Ciperis rimase molto pensoso, dubitando un po' che Hermine lo informasse di queste cose perché egli la portasse via, poiché vedeva che era molto innamorata di lui. Nondimeno l'indomani mattina Ciperis si alzò e, nel dubbio, si rivestì della sua armatura sotto l'abito, e andò a sentire messa e si confessò bene e devotamente al meglio che poté e si raccomandò a Dio affinché, se doveva morire, egli fosse pronto.*

12 *Poi andò dal re e non appena arrivò, questi gli disse di voler andare a caccia. Allora Ciperis capì che le parole di Hermine erano vere, e così rispose al re di essere pronto. I tre traditori che volevano ucciderlo, e cioè il conte di Lancaster, il conte di Warwick e il conte di Gloucester, si misero in cammino e si affiancarono al re.*

13 *Quando furono nella foresta, non c'era nessuno che avesse il coraggio di affrontare Ciperis a causa dell'arco che portava. Allora il re gli indicò un cervo e gli disse di colpirlo, e Ciperis mise la freccia in scocca e tirò al cervo e lo trapassò. Il duca di Lancaster chiese a Ciperis il suo arco, ma egli rispose che non glielo avrebbe dato, e altrettanto disse al re, che glielo chiese istigato dal duca di Lancaster; quando i traditori videro che non avrebbero ottenuto l'arco, il duca di Lancaster disse al duca di Gloucester di colpire Ciperis alle spalle promettendogli una parte della sua terra. Allora il conte di Gloucester venne da dietro per colpire Ciperis che si trovava vicino al re, e avrebbe squartato Ciperis fino ai denti se la spada non avesse urtato il ramo di un albero che parò il colpo, ferendolo solo alla spalla.*

14 *Quando Ciperis vide ciò, sguainò lo spiedo e uccise il conte di Gloucester e quello di Warwick, e poi afferrò l'arco per tirare agli altri, poiché erano ben in ventiquattro a volerli male. Mentre tirava, il conte di Lancaster fuggì, andando a ripararsi dietro il re; vedendo ciò, Ciperis gridò al re di arretrare. Il re si allontanò un po' dal conte, Ciperis scoccò la freccia, ma mentre il re credeva di mettersi in salvo, si lanciò invece contro la freccia, rimanendo morto. Ciperis fu talmente addolorato da non sapere che cosa dire; ciononostante, inseguì così tanto il conte di Lancaster che questo, credendo di attraversare un fossato, vi cadde dentro con il suo cavallo e lì si uccise. Ciperis e gli altri fuggirono, e Ciperis scorse due scudieri del re e disse loro che si facessero coraggio e venissero avanti.*

V,13: **a lui ... oltre:** A, C: au cerf et il le perça tout o.; **pour ferir:** A, C: p. cuyder f.; **que l'espee:** A, C: que par le vouloir de Dieu l'e.

V,14: **espo:** A, C: espee; **mal:** A, C: sa mort; **conte:** A, C: duc; **conte:** A, C: coste; **se bouta:** A, C: s'en vint bouter; **conte:** A, C: duc; **conte:** A, C: duc; **se tua ... et les autres:** A, C: le t. et les a.

15 Lors lui conterrent toute le traison, et leur monstre les mors dont il y en avoit douze, et puis leur dist qu'il le reconmandassent a Hermine et que elle lui pardonnast sa folie. Lors se parti Siperis, qui ala tant par haies et par buissons sans boire et sans mengier de peur des sieutes jusques a l'endemain qu'il / f. 9r. / vint a Lenclastre, car il lui souvenoient bien de Henri le roy de Norvegue qui lui avoit fait faire toute celle traison qu'il s'en vint osteler et fit donner de l'avaine a son cheval et enquist du fait de Henri et on lui dist qu'il estoit en son logis a privee maisnie ou il fasoit garir ses plaies qu'il avoit euez en la bataille.

16 Adont cargua Siperis que son cheval fust prest hastieument et qu'il estoit messenger et qu'il falloient qu'il alast hastieument en ses besongnes, puis se parti et vint au palais ou il trouva Henri qui seoit au disner, et son medechin ossi. Lors l'escria: "A mort!" et lui coppa le teste. Puis s'en vint hastieument monter a cheval et s'en vint hors de Lenclastre, que oncques homme ne l'osa approchier. Et tant ala qu'il vint a Vincennel, et la trouva marchans qui entroient en mer; lors entra Siperis avec eulx.

17 Et quant Hermine, le fille du roy d'Engleterre, sceut le fait, elle fut moult dolente, et plus especialement de ce que Siperis s'eslongoit que d'autre chose, et tellement que jura que jamais n'espouseroit mari s'elle ne l'avoit. Et se rendi en une plache ou il y avoit nonnains / et bailla sa terre a gouvrenier, quil le gouvrena bien vaillamment.

[VI]

1 Tant ala Siperis qu'il ariva au Tresport et la yssy de la nef et chemina par le pais. Lors trouva une petite maisoncelle a maniere d'ermitaige qui estoit sur une roche; lors demanda que c'estoit, et on lui dit que la demouroit ung hermitte qui estoit nonmé Siperis, qui avoit bien .iiij^{xx}. ans. Adont pensa bien Siperis que c'estoit son parrin; si chemina vers l'ermitaige, et quant il vint a l'uis, il ne le voloit mettre ens jusques a tant que Siperis se fut fait congnoistre. Adonc le congnut Siperis et le mit ens et lui compta toutes ses aventures, comment il avoit esté trouvés. Et lors demanda a l'ermitte se c'estoit son fil et que il lui en desist la verité. Et l'ermitte lui respondi qu'il n'estoit pas son fil et qu'il estoit fil au frere du roy de Franche et de la fille du duc Marcus d'Orliens et qu'il y avoit ung gaiant qui demouroit pres d'ileuc qui tenoit sa mere en prison. Lors lui conta l'ermitte tout le fait de le cerve qui l'avoit nourri et toute se naissanche.

15 Allora gli raccontarono tutto il complotto, ed egli mostrò loro i morti, che erano dodici, e poi disse loro di raccomandarlo a Hermine perché ella gli perdonasse il suo tragico errore. Ciperis partì e vagò fra siepi e cespugli senza bere né mangiare per timore di essere inseguito fino all'indomani, quando arrivò a Lancaster, poiché si ricordava bene di Enrico, re di Norvegia, che aveva ordito tutto quella congiura contro di lui; trovò un alloggio, fece dare dell'avena al suo cavallo e chiese di Enrico, e gli dissero che era con la guardia privata nei suoi appartamenti, dove si curava le ferite che si era procurato nel duello.

16 Ciperis ordinò che il suo cavallo fosse pronto al più presto e disse di essere un messaggero e di dover portare rapidamente a termine la sua missione; partì e arrivò al palazzo dove trovò Enrico e il suo medico seduti a cena. Allora gridò: «A morte!» e gli tagliò la testa. Poi rimontò velocemente a cavallo e uscì da Lancaster senza che nessuno osasse avvicinarlo. Tanto andò che giunse a Winchester, e la trovò dei mercanti che si imbarcavano, e Ciperis si imbarcò con loro.

17 Quando Hermine, la figlia del re d'Inghilterra, seppe dell'accaduto, fu assai addolorata, e più di ogni altra cosa del fatto che Ciperis si allontanava, per questo giurò che mai avrebbe sposato altro uomo se non lui. Così se ne andò in un posto dove c'erano delle monache e affidò il governo del suo regno, e fu retto molto bene.

[VI]

1 Ciperis andò tanto che arrivò a Le Tréport, là scese dalla nave e si incamminò per quelle terre; trovò una casettina simile ad un eremitaggio che sorgeva su di una rupe; allora chiese che cosa fosse e gli dissero che là abitava un eremita chiamato Ciperis, che aveva ben ottant'anni. Ciperis pensò che fosse il suo padrino; così si avviò verso l'eremitaggio, e quando giunse alla porta, l'eremita non voleva farlo entrare finché Ciperis non si fu fatto riconoscere. Avendolo riconosciuto, lo fece entrare e Ciperis gli raccontò tutte le sue avventure e come era stato trovato; a quel punto chiese all'eremita se era suo figlio, esortandolo a dirgli la verità. L'eremita gli rispose di no, e gli disse che era figlio del fratello del re di Francia e della figlia del duca Marco di Orléans, e che c'era un gigante che abitava lì vicino che teneva prigioniera sua madre. Poi l'eremita gli raccontò tutta la storia della cerva che l'aveva nutrito e tutta la sua nascita.

V,15: **Lors lui conterrent:** A, C: l. Siperis leur compta; **sa folie:** A, C: ce qu'il avoit fait.

V,16: **cargua:** A, C: comanda; **vint:** A, C: s'en alla; **Vincannel:** A, C: Vincenesel; **marchans:** A, C: Marcus; **eulx:** A, C: luy.

V,17: **gouvrener, quil:** A, C: g. a ung qui.

VI,1: **qui avoit ... ans:** A, C: il y avoit bien vingtquatre a.; **il ne le voloit...ens:** A, C: il ne luy vouloit ouvrir l'huys; **aventures:** A, C: adversitez; **se c'estoit ... frere:** A, C: s'il estoit son pere et il luy r. que nenny et qu'il estoit f.; **Permitte:** A, C: l'hermite a Siperis; **cerve:** A, C: chievre; **naissanche:** A, C: puis-sance.

2 Adonc demenerent grant joie, et puis dit Siperis a l'ermitte qu'il yroyt l'endemain / f. 10r. / vir le gaiant et se combateroit a lui, mais l'ermitte lui dit bien qu'il n'y porroit durer, car il estoit trop fort et si cruel que nuls ne l'ossoit assallir. Mais Siperis [luy dist] que Dieu lui aideroit ossi bien qu'il avoit tousjours fait et qu'il n'y lairoit pour riens qu'il n'y alast et que il lui monstret le chemin¹⁰. Et l'ermitte lui dist qu'il alast entre le bos et le riviere de le Breelle et qu'il trouveroit le chastel de Blarimont.

3 L'endemain se parti Siperis et s'en ala tant par le chemin que l'ermitte lui avoit dit tout chantant, non pas qu'il fut joieux, mais pour faire avoir joie a l'ermitte son parrin. Tant ala qu'il vint a Blarimont, qui maintenant est appellee Blangi en Noirmendie; la demanda combien il y avoit jusques a Blarimont et ung carpentier lui dit qu'il y avoit .iiij. lieuez et lui dit bien qu'il n'y alast pas pour le gaiant. Mais Siperis jura qu'il ne mengerait jamais jusques a tant qu'il aroit le gaiant ochis. Et quant les gens du pais le sceurent, il s'accompagnerent avec lui, c'est assavoir carbonniers, carpentiers, berequiers et cartons et lui dirent que / s'il veoient que il eut le plus bel, qu'il lui aideroient, mais s'il en avoit du pieux, il le laisseroient et s'enfueroient. Et quant il furent ung peu loings, on dit a Siperis que Foucquart se dormoit au dehors de son chastel dessoubz ung pin ou il espioit les marchans et qu'il le tueroit bien en dormant, mais Siperis dit bien que ja ne lui toucheroit tant qu'il dormeist.

4 Tant ala qu'il vint auprez du chastel, ou les dames estoient bien .xiiij. aux frenestres, qui crierrent a Siperis qu'il s'en alast arriere et que se le gaiant le veoit, qu'i le tueroit. Et lors dit Siperis qui ne le doubtoit, et vint tant qu'il vint au pin ou Foucquart estoit. Et les carbonniers et verriers et aultres gens s'enbusquierrent auprés et n'oserent aprochier le dit gaiant, mais Siperis le vint esvillier et se combati tant a lui qui lui trencha les deux mains dont il maniot ung levier qui avoit bien .iiij. pames de tour et estoit moult fort bendé de fer, mais du prumier caup qu'il en cuida ferir Siperis, il assena une des brancques de l'a[r]bre qui lui rompi son / f. 11r. / levier.

5 Et quant il eut les bras trenchiés et que les carbonniers et aultre gens veirent qu'i ne se pooit edier, il vinrent trestous sur lui; la fut il moult batus et vilenés, et conta a Siperis comment il avoit esté sarrasin, et comment Maximes, le roy de Navare, estoit venus en Franche et avoit esté desconfit du roy Cloitaire, et comment il s'estot crestiennés et lui avoit on donné le conté de Vinevaux. Et depuis avoit reniet Jhesus et creoit en Mahon. Et quant Ciperis oÿt ce, il le vault tuer, mais les dames lui crierrent que il ne l'oceist pas jusques a tant qu'elle l'eussent tres bien batu. Lors descendirent jus du chastel, c'est assavoir la mere Ciperis Clarisse, qui ne le congnoissoit pas, et Magueritte sa marine et aultrez, et vindrent a Foucquart et lui firrent moult de mal et de vilenie.

¹⁰ Ms.: *chenin*.

2 Allora fecero gran festa, e poi Ciperis disse all'eremita che l'indomani sarebbe andato a trovare il gigante e avrebbe combattuto contro di lui, ma l'eremita gli disse che non sarebbe riuscito a resistere perché il gigante era troppo forte e così crudele che nessuno osava attaccarlo; Ciperis gli rispose che Dio lo avrebbe aiutato così come aveva sempre fatto, e che per nulla al mondo avrebbe rinunciato ad andarci, e gli chiese di indicargli il cammino. L'eremita gli disse di andare fra il bosco e il fiume Bresle e che avrebbe trovato il castello di Blarimont.

3 L'indomani Ciperis partì e se ne andò cantando per la strada che l'eremita gli aveva indicato, non perché fosse allegro, ma per dare gioia al suo padrino. Tantò andò che arrivò a Blarimont, che ora è chiamato Blangy in Normandia; là chiese quanto mancava a Blarimont e un carpentiere gli disse che mancavano tre leghe e gli raccomandò di non andarci per timore del gigante, ma Ciperis giurò che non avrebbe più mangiato finché non avesse ucciso il gigante. Quando la gente del paese lo seppe, si unì a lui: c'erano carbonai, carpentieri, pastori e carrettieri e gli dissero che, se avessero visto che egli aveva la meglio, lo avrebbero aiutato, ma se avesse avuto la peggio lo avrebbero abbandonato e sarebbero fuggiti. Quando si furono allontanati un po', gli dissero che Foucart dormiva fuori del castello sotto un pino da dove spiava i mercanti e che lo avrebbe potuto uccidere nel sonno, ma Ciperis disse che non lo avrebbe toccato finché dormiva.

4 Tanto andò che arrivò nei pressi del castello, dove c'erano ben ventiquattro dame alle finestre, le quali urlarono a Ciperis di tornare indietro e che se il gigante lo vedeva, lo avrebbe ucciso. Ciperis disse che non lo temeva, e avanzò tanto che arrivò al pino dove si trovava Foucart. I carbonai, i vetrai e gli altri si nascosero nei pressi e non osarono avvicinarsi al gigante, ma Ciperis andò a svegliarlo e combatté tanto contro di lui che gli tagliò entrambe le mani con le quali egli maneggiava una pertica di ben quattro palmi di circonferenza, ben rivestita di ferro, ma al primo colpo con cui pensò di colpire Ciperis, egli sbatté contro uno dei rami dell'albero, che gli ruppe la sua pertica.

5 Quando ebbe le braccia mozzate e i carbonai e gli altri videro che era inoffensivo, gli saltarono addosso; fu picchiato e svillaneggiato, e raccontò a Ciperis di come era stato saraceno, e di come Massimo, re di Navarra, era venuto in Francia ed era stato sconfitto da re Clotario, e di come si era convertito e di come gli avevano dato la contea di Vigneaux, e poi aveva rinnegato Gesù e credeva in Maometto. Quando Ciperis udì ciò, volle ucciderlo, ma le dame gli urlarono di non farlo finché esse non l'avessero ben picchiato. Allora la madre di Ciperis Clarissa, Margherita sua madrina e le altre scesero giù dal castello e andarono da Foucart e gli fecero assai male e grande oltraggio.

VI,2: **et que il lui monstret ...dist**: A, C: adonc l'hermite luy monstra le chemin et luy d.; **riviere de le Breelle**: r. et de la B.

VI,3: **le gaiant**: A, C: l'horrible g. qui y estoit; **le g. ochis**: A, C: tué et occis le g.; **berecquiers et cartons**: A, C: bergiers et chartiers; **eut ... bel**: A, C: fust le plus fort.

VI,4: **verriers et aultres**: A, C: v. et chartiers et a.; **fort ... fer**: A, C: f. et bien bendé de grosses bendes de f.; **qu'il en cuida ferir**: A, C: qui ferit; **levier**: A, C: coup.

VI,5: **carbonniers et aultre**: A, C: c., bergiers et a.; **lui**: A, C: Fouquart le geant; **batus et vilenés**: C: batu villainement; **Siparis ... Maximes**: A, C: S. comment M.; **crestiennés**: A, C: fait chrestienner; **Jhesus**: A: la loy de Jesuchrist; C: la foy de J.; **quant C. oÿt**: A, C: quant ouyt; **descendirent jus**: A, C: d. toutes les nobles dames j.

6 Lors leur demanda Siperis puorquoy elles le heoient tant et Clarisse lui conta tout le fait et comment elle avoit perdu son ami, comment elle avoit eu ung enfant en ung bos en le maison de l'ermitte qu'elle / pensoit qu'il fut mort. Adont pensa bien Ciperis que c'estoit sa mere, si lui demanda a quelles ensengnes elle recongnisceroit. Lors lui parla de le fleur de lis; adont lui dit Siperis que elle en orroit nouvelles brief. Apres ces parolles fut le gaiant si navrés qu'il morut. Si le fit enterer Siperis, que oncques n'en retint que une des costes, qui fit nettier de la char et le feist mectre a une des maistres portes en remembrance de le victore que il avoit eue.

7 Depuis environ .ij^e. ans fut le castel essilliet par les guerres de Charle Martel roy de Franche en Henaut, en Brebant, en Artois, en Vermendois, et destruirent le cité de Vermans, et noble c'estoit Arras, et sonme noble c'estoit Amiens. Puis vindrent en Pontieu et n'y laissarent ne borde, ne maison qu'il ne destruisent tout, fors que la freté qui est auprès de Saint Riquier; puis vinrent a Vinevaux et en Biauvoisis, puis a Soissons, puis vindrent asseger Laon, mais il ne le gagerent, Rains, mais Charle Martel se combati a eulx et l'eschaça trestous hors du royalme.

[VII]

1 En ce temps avoit ung bon / f. 12r. / conte en Vinevaux nonmé Flourent. Quant il vit que Foucarmont estoit ainssi destruite, il fit prendre le coste du gaiant et le fist porter a Foucquarmont l'abbie; la le fit prendre a une raine¹¹ sy que les gens le veissent.

2 Celle abbié de Foucquarmont fonda Siperis premierement de canonnes, qui se gouvernerent si maisement et si dissolument que le pape nonmé Climent les condempna en chartre a Rouen ou il morurent, et puis grant tamps après y fist on une abbeie de Saint Augustin et y eut couvent de blans moisnes.

3 Mais après que le gaiant fut mors, les dames menerent Siperis ou castel, et bien .xl. carbonniers et aultres. Et quant Ciperis y fut, il demanda l'ermitte son parrin, qui fut moult joieux quant il sceut que Ciperis avoit tué Foucquart le gaiant. Et quant il y fut venu, Siperis se fit congnoistre a Clarisse sa mere et lui monstra le fleur de lis qu'il avoit sur son espaule.

¹¹ Ms: *sraine*, di lettura incerta.

6 A quel punto Ciperis chiese loro perché lo odiassero tanto, e Clarissa gli raccontò tutta la storia di come ella aveva perso il suo amico e di come in un bosco, nella casa di un eremita, aveva avuto un bambino che credeva morto. Allora Ciperis pensò che fosse davvero sua madre, perciò le chiese da quali segni lo avrebbe riconosciuto; ella gli parlò del fiore di giglio, e Ciperis le rispose che ne avrebbe presto avuto notizie. Dopo queste parole il gigante fu ferito così gravemente che morì. Ciperis lo fece seppellire, prendendone solo una delle costole, che fece spolpare e inchiodare a una delle porte principali in ricordo della sua vittoria.

7 Dopo circa duecento anni, il castello fu attaccato a causa delle guerre di Carlo Martello, re di Francia, in Hénaut, Brabante, Artois, Vermendois; i nemici distrussero la città di Vermans, la nobile Arras e la nobilissima Amiens. Poi andarono in Ponthieu e non vi fu né cascina né casa che non fosse distrutta, salvo la fortezza che è nei pressi di Saint Riquier; poi andarono in Vigneaux e in Beauvoisis, poi a Soissons, poi andarono ad assediare Laon, ma non la conquistarono, e Reims, ma Carlo Martello combatté contro di loro e li scacciò tutti fuori dal regno.

[VII]

1 In quel tempo in Vigneaux c'era un buon conte chiamato Fiorenzo. Quando vide che Foucarmont era così distrutto, fece prendere la costola del gigante e la fece portare all'abbazia di Foucarmont; là la fece appendere a un ramo in modo che la gente la vedesse.

2 In quell'abbazia di Foucarmont Ciperis fondò dapprima un ordine di religiosi che si comportarono così male e così dissolutamente che papa Clemente li condannò al carcere a Rouen, dove morirono. Dopo molto tempo divenne un'abbazia di Sant'Agostino con un convento di benedettini.

3 Dopo la morte del gigante, le dame condussero al castello Ciperis e ben quaranta fra carbonai e altri. Quando Ciperis fu entrato, fece chiamare l'eremita suo padrino, che fu molto felice di sapere che aveva ucciso il gigante Foucart. Quando l'eremita fu lì, Ciperis si fece riconoscere da sua madre Clarissa e le mostrò il fiore di giglio che aveva sulla spalla.

VI,6: **recongneroit ... parla**: A, C: pourroit reconnoistre son enfant se elle le reveoit et alors la dame luy comença a parler; **lis**: A, C: lys que le dict enfant avoit sur la destre espaul; **elle en orroit n. brief**: A, C: elle ne s'en guermentast plus et qu'elle en o. tantost de brefves n.; **le geant ... morut**: A, C: Fouquart le g. navré a mort; **costes ... feist**: A, C: c. avecques toute la chair et la f.

VI,7: **ij^e**: A, C: deux; **Franche en Henaut**: A, C: F. des Wandres qui vindrent sur les marches en horiant; **Vermans**: A, C: Vinevalx; **noble ... Amiens**: A: noble cité d'Arras et la noble cité d'A.; C: noble cité d'A. et d'Amiens; **Pontieu**: A, C: Poitu; **borde**: A: voide; C: chasteau; **Soissons**: A, C: Chalon.

VII,1: **raïne**: A, C: chaine.

VII,2: **maisement ... pape**: C: mauvairement que le p.; **dissolutement**: A: desloyallement.

4 Après ces choses on dit qu'il y avoit .lxx. des hommes Foucquart qui estoient en courrié qui devoient revenir. Et lors s'arma Siperis, et quant les gens Foucquart / sceurent que leur maistre estoit mort, il en y eut l'un d'eux – qui estoit le pire après Foucquart, c'on appelloit Yzoré – qui taria tant les aultres qui s'acorderrent d'assalir le chastel et de mettre a mort Siperis qui leur avoit fait visaige de bos.

5 Lors assalirent le chastel et ung des carbonniers nonmé Elye trouva ung escu, s'en vint a le cheminee et le paindi de charbon, et puis fit ou milieu une hache de marle blanche et mit l'escu a son col, dont Siperis ot grant ris et requist Elye qu'il eust bataille a Yzoré.

6 Lors yssirent hors du chastel et vint atir Yzoré, mais il le refusa pour ce qu'il disoit qu'il ne aroit point de honneur de soy combatre a ung carbonnier, mais Siperis lui dit qu'il le feroit chevalier, et ossi fit il. Et quant Helie fut chevalier, il demanda trois cops de lanche a Yzoré: du premier cop il n'eut pas a ung andain pres de Yzoré, et Yzoré l'abati a terre et puis se gaba de lui; a l'autre caup remonta Elye, et au tiers caup tua Yzoré.

7 Et puis tous les autres se rendirent a / f. 13r. / Ciperis, et puis se desarmarent et rentreerent ou chastel. Et en celle bataille eut Ciperis le non changiet de Blarimont et fit appeller le chastel Foucquarmont. Et s'assirent au mengier et après parla en hault et dit au gens du païs de quelle generacion il estoit et que Clarisse estoit sa mere et que tous ceulx qui le voloient servir et amer levaissent les bras en hault, et ceulx qui ne le voloient faire se partesissent et s'en alaissent partout bon lui sambleroit. Adonc chascun haulcha les bras et se mirent tous en sa seignourie; bien estoient .vij^{xx}.

8 L'endemain s'en ala Siperis a Aumarle, qui n'estoit pour lors une petite vilette et n'estoit point conté, mais estoit chastelerie et des fiez de Foucarmont, si le print incontinent. La avoit Yzoré ung petit fil qui n'avoit point de mere; lors le fist Siperis nourrir, dont puis il repenti, et donna Aumarle a Elye.

[VIII]

1 En ce temps avint que Dangobert avoit une moult belle fille nonmee Orable, laquelle estoit moult requise d'amours, mais elle n'y voloit entendre, et / par especial ung prince de Provence le requit ung jour moult, mais elle s'en excusa fort et tant qu'il le vault baisier, mais elle lui bailla sy grant caup du puing qu'elle lui rompi deux dens en le bouce. Dont il fut moult courchiet, et lui dist qu'elle s'en plainderoit au roy son pere.

4 Dopo questi fatti si disse che c'erano settanta uomini di Foucart che erano in missione e che dovevano ritornare. Allora Ciperis si armò, e quando gli uomini di Foucart seppero che il loro signore era morto, uno di loro – il peggiore dopo Foucart, di nome Isoré – istigò tanto gli altri che furono d'accordo di attaccare il castello e di mettere a morte Ciperis che aveva fatto loro trovare la porta chiusa.

5 Allora attaccarono il castello; uno dei carbonai, di nome Elia, trovò uno scudo, andò al camino e lo dipinse di carbone, e poi fece nel mezzo un'ascia di marna bianca e si mise lo scudo al collo; Ciperis ne risse moltissimo e chiese a Elia di battersi contro Isoré.

6 Uscirono dunque dal castello e Isoré si presentò, ma poi rifiutò di combattere dicendo che non sarebbe stato onorevole per lui misurarsi contro un carbonaio, ma Ciperis gli disse che lo avrebbe fatto cavaliere, e così fece; quando Elia fu cavaliere, domandò a Isoré tre colpi di lancia: col primo colpo non fu che ad un passo da Isoré, e questo lo gettò a terra facendosi beffe di lui; con l'altro colpo Elia rimontò e al terzo uccise Isoré.

7 A quel punto gli altri si arresero a Ciperis, cedettero le armi e rientrarono al castello. In quella battaglia Ciperis cambiò il nome di Blarimont e fece chiamare il castello Foucarmont. Poi si misero a tavola, e dopo il pranzo Ciperis parlò ad alta voce e narrò agli abitanti di quella terra quale fosse il suo lignaggio e disse che Clarissa era sua madre e che tutti quelli che volevano servirlo e onorarlo alzassero la mano, e quelli che non lo volevano fare partissero e se ne andassero ovunque avessero voluto. Allora tutti alzarono e mano e si misero al suo servizio; erano ben centoquaranta.

8 L'indomani Ciperis andò a Aumale, che a quel tempo era una cittadina, e non era contea, ma solo castellania del feudo di Foucarmont, e la prese subito. Là Isoré aveva un bambinetto orfano di madre; Ciperis lo fece allevare, cosa di cui poi si pentì, e diede Aumale a Elia.

[VIII]

1 In quel tempo accadde che Dagoberto aveva una figlia bellissima di nome Orable, la quale era molto corteggiata, ma lei non voleva saperne; un principe di Provenza in modo particolare un giorno le fece una corte serrata, ma lei si sottrasse, finché lui la volle baciare; ella gli sferrò un pugno così violento che gli ruppe due denti. Lui si arrabbiò molto e lei gli disse che se ne sarebbe lamentata con il re suo padre.

VII,4: **on dit**: A, C: on dit a Siperis; **.lxx.**: A: .lx.; C: .xl.; **courrié**: A, C: tourie; **revenir ... les gens**: A, C: revenir et les g; **taria**: A, C: pria; **fait visaige**: A, C: fait villaynie et v.

VII,6: **atir**: A, C: haster; **lui dit**: A, C: dist a Helye; **fit il**: A, C: fist il dont Helye l'en mercia moult grandement; **gaba**: A, C: mocqua.

VII,7: **Ciperis ... bataille**: A, C: Siperis en celle bataille; **fit**: A, C: fut; **chastel Foucquarmont**: A, C: c. de F.

VII,8: **donna ... Elye**: A, C: d. la seigneurie d'Aumarle a Helie le chrabonnier qui y demoura.

2 Lors se pensa le prinche de grever le dame le plus qu'il porroit; si s'en vint au comptes d'Estampes et lui compta le besongne en demandant comment il se porroit vengier. Lors s'assemblerent plusieurs de sa bende et proposerent de mettre sus a la pucelle qu'elle estoit grosse du chambrent du roy; lors s'en vinrent vers la court du roy et vindrent vers la chambre de la fille du roy et le trouverrent toute seule juant aux eschiés a l'encontre du chambrent du roy, et quant il le virent, il en furent moult joyeux pour avoir occasion de l'encoupper du di chambrent.

3 Lors s'en vinrent au roy Dangobert, et lui conta le prince de Provence nommé Estienne et Remi, ly quens d'Estampes; et s'en vinrent au roy et lui dirent comment sa fille estoit grosse de son chambrent et qui l'avoient trouvé sur fait. Et ce faisoit le di prince pour le / f. 14r. / coutume qui lors estoit telle que quant une fenme estoit enchainée sans estre mariee que elle estoit arse, il se appenserent que se elle n'estoit arse, au mains on le baniroit hors du pais, et par ainssi il le sievroient et le prenderoient par le chemin et l'enmerroient.

4 Quant le roy oÿt ce, il fut moult esbahy et¹² s'en vint en le chambre de sa fille, laquelle il trouva toute seule soy juant pres de son lit au di chambrent; et quant le roy vit ce, il sacque l'espee et trencha la teste au di chambrent, dont il fist mal, car il n'y avoit coupes. Et meismes il eut tué sa fille s'on ne lui eut rescousse. Lors fut Orable amenee en jugement, laquelle s'excusa devant tous, laquelle se excusa sur Dieu et sur l'ame de lui qu'elle n'y avoit coupes en ce, mais les traitres estoient de sy grant lignage que nuls n'osoit aler a l'encontre d'eux.

5 Et meismes donnerent argent aux sages fenmes qui le viseterrent pour sçavoir le verité de ce, et lui firrent dire qu'elle estoit corrupue, et par ce moyen qui estoit jugie a ardoir. Et fut despoullie et jugie a ardoir, et le fu alumé, mais la royne sa mere vint la si tres courchie et si dolente qu'elle dit que / s'on l'ardoit sa fille, elle se tueroit ou arderoit.

6 Et quant le peuple vit ce, tant par le peuple que aultrement, elle fut respitee de mort, mais elle fut banie de tout le pays de Franche; et quant elle vit ce et qu'elle se deut partir du roy et de la royne sa mere, elle requist au roy que nulz ne le sievist le premieree journee qu'elle partiroit, affin qu'elle ne fust vergondée en riens, et qu'elle se doubtoit granment que on ne lui eut fait faire ceste traison pour le voloir gaittier par les chemins et par lez villages. Et disoit bien pour verité qu'elle estoit nette de la chose.

7 Lors fit le roy et la royne grant doeuil au departement de Orable sa fille, et lui baillerent de l'or et de l'argent grant foison, et ung varlet avec lui, qui le servoit. Et s'en

¹² Ms.: *en*.

2 Il principe allora meditò di nuocere alla dama più che avrebbe potuto; così andò dal conte di Estampes e gli raccontò il fatto chiedendogli come avrebbe potuto vendicarsi. Molti cavalieri della loro compagnia si radunarono e proposero di accusare la fanciulla di essere incinta del ciambellano del re; allora andarono a corte e si diressero verso la camera della figlia del re e la trovarono sola, intenta a giocare a scacchi con il ciambellano; quando la videro, ne furono molto contenti perché avevano l'occasione di incolpare quel ciambellano.

3 A quel punto andarono da re Dagoberto, e il principe di Provenza, chiamato Stefano, e Remigio, il conte di Estampes, gli raccontarono il fatto dicendogli di come sua figlia fosse incinta del ciambellano e che l'avevano colta sul fatto. Quel principe faceva ciò a causa dell'usanza del tempo secondo la quale quando una donna aspettava un figlio senza essere sposata, doveva essere arsa viva, e pensavano che, se non veniva bruciata, almeno sarebbe stata bandita dal paese, e così l'avrebbero seguita cammin facendo e l'avrebbero presa e portata via.

4 Quando il re lo seppe, fu molto stupito e andò nella camera di sua figlia, che trovò tutta sola mentre giocava vicino al letto con il ciambellano; vedendo la scena, il re sguainò la spada e tagliò la testa al ciambellano; fece male, poiché egli non aveva colpe, e avrebbe ucciso perfino sua figlia se non gli fosse stata tolta dalle mani. Orable fu condotta in giudizio, e davanti a tutti si proclamò innocente, giurando su Dio e sulla sua anima di non avere colpe, ma i traditori erano di così grande lignaggio che nessuno osava contraddirli.

5 Essi diedero perfino del denaro alle ostetriche che la visitarono per accertare la verità, e fecero loro dire che non era più vergine, e per questo doveva essere condannata al rogo. Fu spogliata e condannata al rogo, e il fuoco fu acceso, ma arrivò la regina sua madre talmente afflitta e addolorata che disse che, se bruciavano sua figlia, lei si sarebbe uccisa o gettata nel fuoco.

6 Quando il popolo vide ciò, sia dalla gente comune che da tutti gli altri le fu risparmiata la vita, ma fu bandita da tutte le terre di Francia; quando ella capì che doveva lasciare il re e la regina sua madre, chiese al re che nessuno la seguisse il giorno della sua partenza perché non fosse in alcun modo coperta di onta, dubitando fortemente che avessero ordito questa congiura contro di lei per tenderle un agguato per strada o nei villaggi. Intanto continuava a proclamarsi innocente.

7 Alla partenza della loro figlia Orable, il re e la regina mostrarono grande dolore, e le diedero una notevole quantità d'oro e d'argento e un valletto per servirla. Ella percorse

VIII,2: **besongne ... comment:** A, C: besongne comment; **proposerent:** A, C: pourpenserent.

VIII,3: **trouvé sur fait:** A, C: t. et prins sur le f.

VIII,4: **sacque:** C: tira; **rescousse** A, C: recourse; **devant tous ... Dieu:** A, C: devant tous sur Dieu.

VIII,5: **corrunpue:** A, C: c. d'homme; **moyen qui:** A, C: moyen vouloient dire qu'elle; **estoit j. a ardoir:** A, C: estoit a a.; **arderoit:** A, C: a. avecques elle.

VIII,6: **villages:** A, C: v. pour la violler; **chose:** A, C: c. que on luy mettoit assus.

ala par le pays et s'en voloit aler vers Brebant, mais il y avoit guerre entre les gens du pays; et tourna vers Noirmendie et tant qu'elle vint en Vinevaux ou Siperis estoit avec les carbonniers et gens du pais. Et quant elle passoit par les bonnes villes, elle estoit moult regardée par la grant beaulté d'elle dont elle estoit paree.

8 Quant le prince de Provence Estiene et le conte d'Estampes nonmé / f. 15r. / Remis virent qu'elle s'en aloit et que le deffence estoit ainsi faicte, nientmoins il mirent sus une espie qui les poursievoit, que on nonmoit Harduin et estoit varlet au conte d'Estampes, qui le poursievi .iiij. jours tous plains et tant qu'il retourna vers eulx et leur dit que elle estoit a Seneport ou il le cuiderent partir de la¹³ en le forest.

9 Lors le poursievirent tellement qu'il rataindirent la dame et son escuier en la forest; adont vint l'espie a son escuier, qui portoit l'or et l'argent d'icelle, si le feri d'un espiel trenchant et le tua; puis print l'or et l'argent et le robe de la dame qu'elle avoit despoullie affin qu'elle alast plus legierement et se tira par le bos et s'enfuy a tout. Et les traitres vinrent a la dame et lui dirent que sa paix estoit faicte et qu'elle s'en retournat arriere a son pere. Et quant elle les ravisa, elle les appella faux traitres et leur dit que faulsement et desloialment le avoient traie. Adont le vorent prendre a force; adonc elle s'escria mou fort.

10 A celle heure estoit Siperis en la / forest ou il chachoit, et quant il oy les regrés de la dame, il vint celle part et se combati a deux traitres, l'un conte de Provence, l'un conte d'Estampes, et les tua tous deux. Et sy amena Orable la belle a Foucquarmont a son chastel; lors requist Elie le carbonnier a Siperis qu'il lui donnast celle dame a mariage, mais Siperis lui respondi qu'il estoit a prouvir et que il le prenderoit pour lui meismes Orable et en fy s'amie et le fiancha aprez digner, car il le fist mengier, boyre bien a son age, et ossi elle en avoit bon mestier, car elle lui dit qu'il y avoit deux jours que elle ne avoit mengiet.

11 Après disner lui demanda Siperis dont elle estoit et s'elle n'estoit point mariee, et elle lui dit que elle estoit du pais de Franche et fille d'un labourier et que oncques n'avoit esté mariee ne atouchie d'onme carnellement. Lors fut Siperis joieux, si lui requist qu'elle

¹³ Ms.: segue *ou elle estoit*.

varie terre dirigendosi verso Brabante, ma là c'era la guerra civile; ripiegò verso la Normandia finché arrivò a Vigneaux, dove c'era Ciperis con i carbonai e la gente di quella regione. Quando attraversava le città, era molto ammirata per la grande bellezza di cui era ornata.

8 Quando Stefano, il principe di Provenza, e Remigio, il conte di Estampes, videro che se ne andava e che era stato imposto quel divieto, nondimeno mandarono sulle sue tracce una spia di nome Arduino, valletto del conte di Estampes; questo la seguì per quattro interi giorni, poi ritornò indietro e raccontò che Orable era a Seneport da dove essi ritenevano si fosse allontanata verso la foresta.

9 La inseguirono tanto che raggiunsero la dama e il suo scudiero nella foresta; la spia andò dallo scudiero, che portava l'oro e l'argento, e lo colpì con uno spiedo tagliente uccidendolo; poi prese l'oro, l'argento e le vesti che la dama si era tolte per viaggiare più liberamente e fuggì attraverso il bosco. I felloni raggiunsero la dama e le dissero che era stata perdonata e che poteva fare ritorno da suo padre. Quando ella li riconobbe, li chiamò falsi traditori e disse loro che calunniosamente e slealmente l'avevano tradita. Allora essi cercarono di prenderla con la forza, ma ella cominciò a urlare.

10 In quel momento Ciperis era a caccia nella foresta, e quando udì le grida di aiuto della dama, andò da quella parte e combatté contro i due traditori, il conte di Provenza e il conte d'Estampes, e li uccise entrambi. Poi condusse la bella Orable al suo castello di Foucarmont. Elia il carbonaio chiese a Ciperis che gli desse quella dama in sposa, ma Ciperis gli rispose che era tutto da vedere e che avrebbe preso Orable per lui, e ne fece la sua amica e dopo cena le fece solenne promessa di matrimonio; la fece mangiare e bere a volontà, e ne aveva assai bisogno, poiché ella gli disse che erano due giorni che non mangiava.

11 Dopo cena Ciperis le chiese di dove fosse e se non fosse sposata, ed ella rispose di essere della terra di Francia e figlia di un contadino e di non essere mai stata sposata né toccata da uomo. Ciperis ne fu molto contento e le chiese se voleva essere la sua

VIII,7: **gens ... Noirmendie**: A, C: gens et retourna ver le pays de N.; **beaulté d'elle**: A, C: b. qui estoit en elle.

VIII,8: **Remis**: A, C: Renus; **Harduin**: A, C: Hardom; **plains**: A, C: entiers; **Seneport ... cuiderent**: A, C: Senarpont et qu'elle cuidoit.

VIII,9: **argent ... tira**: A, C: argent de la dame et sa robbe qu'elle avoit toute despoillee affin qu'elle allast plus legierement et print tout ce et se tira; **arriere**: A, C: hardiment; **Et ... elle**: A, C: et elle; **fort**: A, C: haultement en regretant la benoiste vierge Marie.

VIII,10: **part ... traitres**: A, C: part et leur escria faulx traistres laissez quoye la jeune dame car elle est escheue a mon droit puis qu'elle est en ma forest ou si non gardez vous de moy et ilz luy respondirent que pour luy ne la larroient il pas quant il l'ouyt ce il leur courut sus moult asprement et se combatit a eulx deux; **Et sy**: A, C: et quant il eust ce faict.

VIII,11: **mariee, et elle ... carnellement**: A, C: m. ne attouchee d'homme charnellement et elle luy respondit moult doucement que nenny en verité.

vausist estre s'amie et il le fiancheroit, et que jamais autre n'aroit tant qu'elle vescu, et elle s'en excusa moult doucement pour ce / f. 16r. / qu'elle disoit qu'elle estoit de trop bas lieu pour lui quil estoit poissant seigneur, nientmoins il lui dit que par amour ou par force elle le seroit. Lors s'acorde la belle a lui; adont fut celle feste grande et pleniere, et coucha celle nuyt Siperis avec Orable la belle, qui en estoit moult courchie pour ce que il ne l'avoit point espousee; et en celle nuit engendra en elle deux enfans marles jumiaux; l'un fut nonmés Thierris, qui fut l'aisné, l'autre fut Clovis; les .ij. furent .iiij. ans roy de Franche.

[IX]

1 L'endemain fut faicte grant feste ou palais de Siperis, mais en celle journee que l'espie avoit tué l'escuier de la dame s'en aloit a tout l'or et l'argent par le bos, le conte de Pontieu, nonmé Gasselin, revenoit de Bretagne, qui estoit alees aidier au roy de Bretagne pour ce que Maximes, le roy de Navare, guerrioit, et ossi lui avoit ediet. Le roy Dangobert, en revenant, le mena avec lui en France, et lui conta tout le fait de sa fille et comment on l'avoit traïe. Lors fut le roy courouchiet / et fit prendre l'espie; puis fit querir le roy sa fille partout, mais nulz ne lui en sçavoit dire la verité.

2 Mais la belle estoit en Vinevaux avec Siperis, et dit le vraie cronicque qu'en .xiiij. ans tant seullement elle engerra .xvij. fiels marles, dont le premier fut nonmé Thieri, et fut roy de Franche et gist a Saint Vaast d'Arras, le second Clovis, qui fu roy après Thieri .iiij. ans entiers, le .iiij. Galehaut, et fut roy de *Navarre qui est en Espagne; le quatriesme fut nommé Ferrant et fut roy de Bretagne*, le .v^e. Guillames, et fut roy d'Engleterre et espousa Hermine, la fille du roy Guillaume que Siperis tua, laquelle estoit nonnain, le .vij^e. fut Bou-siquaut, et fut roy de Norvegue, le .vij^e. fut Amauris, et fut roy d'Irlande, le .viiij^e. fut Gracien, et fut seigneur de Danemarce et fut ochis d'un paien nonmé Justamon, puis fut canonisiés de Ronme et mis en fiertre en or et en argent, et le tient on pour saint et nonmé Saint Gracien et gist en Marbasenne, le .ix^e. Paris, et fut roy de Frise, le .x^e. Gloriant, et fut roy de Cypre, le .xj^e. Loys, et fut roy d'Alemagne, le .xij^e. Sanson, et fut roy de Gascongne, le .xiiij^e. Amadas, et fut moult amoureux et de grant regnon, le .xiiij^e. / f. 17r. / Alart, le .xv^e. Morant, le .xvj^e. Clariant; le .xviij^e.¹⁴ fut appellés "le petit Siperis", qui tint depuis Jherusalem et fut de bonne vie et sainti conme on dit.

¹⁴ Ms.: .xiiij.

amica e che le avrebbe promesso di sposarla, e che mai avrebbe avuto nessun'altra finché lei fosse vissuta; ella si schermiva dolcemente, dicendo di essere di estrazione troppo bassa per lui che era un così potente signore, nondimeno gli disse che per amore o per forza lo avrebbe fatto. La bella si accordò con lui; la festa fu grandissima, e quella notte Ciperis giacque con la bella Orable, che era molto indispettita del fatto che lui non l'aveva sposata; in quella notte concepì due maschi gemelli; il primogenito fu chiamato Teodorico, e l'altro Clodoveo; i due furono re di Francia per quattro anni.

[IX]

1 L'indomani si fece grande festa al palazzo di Ciperis; nel giorno in cui la spia che aveva ucciso lo scudiero della dama se ne andava per il bosco con tutto l'oro e l'argento, il conte di Ponthieu, di nome Gasselin, che era andato ad aiutare il re di Bretagna perché Massimo, re di Navarra, gli faceva la guerra, e per questo lo aveva aiutato, rientrava dalla Bretagna. Il re Dagoberto, ritornando, lo portò con lui in Francia e gli raccontò tutta la storia di sua figlia e di come l'avevano tradita. Il re si adirò e fece catturare la spia; poi fece cercare sua figlia dappertutto, ma l'indagine non diede frutti.

2 La bella intanto era in Vigneaux con Ciperis, e la cronaca racconta che in soli tredici anni mise al mondo diciassette figli maschi, di cui il primo fu chiamato Teodorico e fu re di Francia ed è sepolto a Saint-Vaast di Arras; il secondo Clodoveo, che fu re dopo Teodorico per quattro anni interi; il terzo Galehot, e fu re di Navarra, in Spagna; il quarto fu chiamato Ferrante e fu re di Bretagna; il quinto Guglielmo, e fu re d'Inghilterra e sposò Hermine, la figlia di re Guglielmo che Ciperis uccise, la quale era monaca; il sesto fu Boucicaut, e fu re di Norvegia; il settimo fu Amalrico, e fu re d'Irlanda; l'ottavo fu Graziano, e fu signore di Danimarca e fu ucciso da un pagano chiamato Justamon, poi fu canonizzato da Roma e messo in un reliquiario d'oro e d'argento, ed è considerato santo e chiamato San Graziano e giace a Marbasenne; il nono Paride, e fu re di Frisia; il decimo Gloriant, e fu re di Cipro; l'undicesimo Luigi, e fu re di Germania; il dodicesimo Sansone, e fu re di Guascogna; il tredicesimo Amadas, e fu molto amabile e di grande fama; il quattordicesimo Adelardo, il quindicesimo Morando, il sedicesimo Clarenzio; il diciassettesimo fu chiamato "il piccolo Ciperis", e in seguito resse Gerusalemme e visse degnamente e, secondo quanto si racconta, divenne santo.

seroit: A, C: feroit; **marles jumiaux:** A, C: masles; **Les .ij. ...:** la durata del regno va forse riferita al solo Clovis; cfr. IX,2.

IX,1: **Pontieu:** A, C: Poictou; **revenoit de B. ... Dangobert:** A, C: r. de B. pource que Maxime le roy aidiet D.; **traie:** A, C: ostee et t.; **courouchiet:** A, C: moult dolent et c.

IX,2: **ronicque:** A, C: histoire et c.; **engerra:** A, C: eust; **marles:** A, C: m. du fait de Siperis; **Saint Vaast:** abbazia benedettina a Arras; **v^e. Guillames:** A, C: cinquiesme fut appellé G.; **roy d'Engleterre:** A, C: r. du royaume d'A.; **et gist en:** A, C: et en; **sainti:** A, C: sainte. Da quanto si legge in seguito (XIV,11) risulta che Paride fu re di Scozia e Engueran re di Frisia.

3 Tous .xvij. crurent tant que Siperis les adouba tous et moult en avoit de joie Siperis et Orable sa fenme. Adont s'enhardi Siperis d'aler partout, car longtemps ne s'estoit bougiet pour ce qu'il doubtoit encore le fait du roy d'Engleterre, mais il y avoit ja longtemps que ce avoit esté, sy s'enhardissoit plus seurement.

[X]

1 Or advint en ce temps que le roy Dangobert vault aler viseter son pays, si mena avec lui Marcus, le duc d'Orliens, qui estoit peres de la mere Siperis. Le roy vint a Laon en Vermendois, et de la en Pontieu; si vint a Saint Richier; la le rechupt moult noblement le conte de Pontieu nonmé Gasselin, et y demoura le roy bien ung mois et tant qu'il feist crier unes jouxtes, et fut le pris d'un healme d'argent.

2 A ces jouxtes vint Siperis et ses .xvij. enfans; et avoit fait paindre .xvij. escus, dont le camp estoit d'argent bordé de fin azur a ung arbre tout vert ou moilon et une fleur / de lis au les dextre et au senestre: au premier fil une, au deusime .ij., o .iiij°. [.iiij], et ainssi en montant jusques a .xvij. Et Elye le carbonnier paindi son escu de carbon et une hache de marle, et ses compaignons ossi; n'oncques pour chose que Siperis dist ne les varent autrement paindre.

3 Ainssi se parti Siperis et vint a Saint Riquier, et Elye, qui estoit seigneur d'Aumarle, et ses carbonniers avec lui; lors firent frenestres de leur blason; la estoit Gasselin, le conte de Pontieu, le duc d'Orliens, le quens de Vimeu, Hunans de Clermonstier, Ernoul de Beaurain, Joffroy de Cressi, Guillame de Labroie, Hugues de Wiven, Espaulart d'Oysemont et plusieurs autre grans prinches.

4 Lors fut la jouxte comenchie; la firent bien tous les seigneurs, et Elye disoit a Siperis qu'il se partesist, mais Siperis lui dit qu'il se partesist encore ung peu. Et quant Elye vit ce, il print ung escu paint et bailla le sien, et s'en ala jouxter affin que Siperis ne le congneut; et assena le conte de Pontieu tellement qu'il le porta bien .x. piez loings de son cheval; puis s'en revint / f. 18r. / et print son escu, rebaila celui qu'il avoit porté.

5 Tantot endoctrina Siperis ses enfans et entrerent ou camp. Et jouxta Siperis au duc d'Orliens, pere de sa mere, tellement qu'il abati maistre et cheval, et finalement tant ala [la] journee qu'il gaigna le pris.

3 Tutti e diciassette crebbero tanto che Ciperis li addobbò tutti, ed erano la gioia sua e di Orable la sua donna. A quel punto Ciperis si fece ardimentoso e volle andare ovunque, poiché per tanto tempo non si era mosso temendo ancora per la faccenda del re d'Inghilterra, ma era già trascorso molto tempo, così si faceva più spavaldo.

[X]

1 In quel tempo accadde che il re Dagoberto volle andare a visitare il suo paese, e condusse con sé Marco, il duca di Orléans, padre della madre di Ciperis. Il re andò a Laon in Vermendois, e da lì in Ponthieu; poi andò a Saint Riquier, dove il conte di Ponthieu, chiamato Gasselin, lo ricevette assai nobilmente; il re vi rimase per ben un mese, tanto da far annunciare una giostra il cui premio era un elmo d'argento.

2 A quella giostra partecipò Ciperis con i suoi diciassette figli, e aveva fatto dipingere diciassette scudi il cui campo era d'argento bordato di azzurro fino, con un albero fronzuto al centro e un fiore di giglio a destra e a sinistra: al primo figlio un fiore, al secondo due, al terzo tre e così via fino a diciassette. Elia il carbonaio dipinse il suo scudo di carbone con un'ascia di marna, e così fecero i suoi compagni, e per quanto Ciperis dicesse non li vollero dipingere altrimenti.

3 Ciperis partì e andò a Saint Riquier con Elia, che era signore di Aumale, e con i suoi carbonai; allora addobbarono le finestre con i loro blasoni; c'era Gasselin, conte di Ponthieu, il duca di Orléans, il conte di Vimeux, Hunans di Clermonstrier, Arnolfo di Beaurain, Goffredo di Crécy, Guglielmo di Labroye, Ugo di Wivenhoe, Espaulard d'Oisemont e molti altri grandi principi.

4 La giostra incominciò; tutti i signori si distinsero, e Elia diceva a Ciperis di voler torneare, ma Ciperis gli disse che avrebbe torneato lui ancora per un po'. Quando Elia vide ciò, prese uno scudo dipinto e lasciò il suo perché Ciperis non lo riconoscesse e andò a giostrare, e colpì in tal modo il conte di Ponthieu che lo portò a ben dieci piedi lontano dal suo cavallo; poi ritornò, prese il suo scudo e restituì quello che aveva usato.

5 Ciperis intanto diede istruzioni ai suoi figli ed essi entrarono in campo. Ciperis giostrò contro il duca di Orléans, padre di sua madre, e in tal modo che abbatté cavallo e cavaliere, e alla fine della giornata conquistò il premio.

IX,3: **esté**: A, C: e. faict par avant.

X,1: **Le roy vint**: A, C: la v.; **Laon en**: A, C: Laon; **Pontieu**: A, C: Poictou; **moult noblement**: A, C: moult volentiers et n.; **Pontieu nonmé G.**: A, C: Poictou G.

X,2: **camp**: A, C: sien; **fil une**: A, C: f. en son escu une; **carbon ... hache**: A, C: c. ou millieu une h.

X,3: **Elye**: A, C: Helie avecques luy; **Pontieu**: A, C: Poictou; **Vimeu, Hunans**: A, C: Unneuhumans; **Wiven**: A, C: Walen; **Oysemont**: A, C: Orresmont.

X,4: **firent bien**: A: le firent; C: jouterent; **Elye disoit**: A, C: Helie qui desiroit moult de jouter d.; **se partesist encore**: A, C: souffrist e.; **Pontieu**: A, C: Poictou; **et print ... porté**: A, C: et puis rebaillasson escu a celluy a qui il avoit pris.

6 Et quant ce vint au vespre, le roy Damgobert tint court, et y vint Siperis et ses enfans tous d'une parure, lesquelz furent moult regardés. Après le souper le roy demanda a Siperis dont il estoit seigneur, et il lui dit que il estoit seigneur de Foucquarmont. Le roy lui demanda après a qui il avoit fait omage, puis lui demanda son non, et il lui dit qu'il estoit nommés Siperis. Lors le roy vit le fleur de lis qu'autrefois il avoit veue sur l'espaule dextre; se lui demanda s'il estoit cellui qu'il avoit veu a la court du roy d'Engleterre, quil avoit tué le di roy, et Siperis lui dist que si l'avoit tué, c'estoit raison qu'il en morust, et le roy lui dist que non estoit et que ce avoit esté en son corps deffendant, car on l'avoit traï.

7 Adont congneut / Siperis tout le fait, et dit que ce avoit il esté voirement et conmencha a sa nativité et dit comment il estoit filz du roy frere Dangobert nommé Philippe, et de Clarisse, fille du duc d'Orliens. Lors fut grande la feste et souverainement du duc d'Orliens; et fut le roy de France dolent de sa fille, et le regrettoit souvent.

8 L'endemain se mit a voye pour aler a Foucquarmont avec Siperis, qui envoya ungs de ses filz devant et parer les logeis. Et quant les dames oyrent les nouvelles, elles s'abillerent pour parer tout, mais Orable fut moult dolente quant elle oy dire que le roy venoit; si fit le malade et se coucha sur son lit.

9 Lors vint le roy, qui moult feu noblement recheu aus digner, et puis demanda a Siperis se tous ses enfans estoient a lui, et il dit que la mere disoit que oÿ. Et il respondi pourquoy [n]en estoit la et que c'estoit coustume aux dames de recepvoir les seigneurs. Lors s'en vint Siperis en la chambre, qui cuidoit trouver dormant; si oÿ que elle se dolousoit disant que [se] son / f. 19r. / pere le roy le veoyt, qui le feroit occire. Lors regarda le roy ungs des enfans; si dit a Siperis qu'il resambloit moult bien a sa fille, et requist de veoir le mere des enfans. Lors lui demanda Siperis, s'il veoit sa fille, si lui feroit bonne chiere, et il respondi qu'il vorroit qu'il y eust cousté le moitié de son roialme et il le peust retrouver. Tantost s'en vint Siperis en la chambre a Orable et lui dist qu'elle ne feist plus le malade et qu'elle venist vir le roy son pere.

10 Lors le amena devant le roy et se mit a genous devant son pere, et le roy le recongnut incontinent, et le roy le embracha et baisa moult doucement. Lors lui demanda se Siperis l'avoit espousee et elle respondi que non, mais il avoit fianchie; et adonc demanda il a Siperis s'il le voloit prendre a mariage, et Siperis respondi que s'il lui venoit a plaisir qu'il l'eust, qu'il le prendroit volentiers. Lors fut le marchiet fait et espousa Siperis Orable, et furent les enfans mis soulz le drap. Adont furent / les noeupches faictes, qui furent moult riches et nobles.

6 Quando si fece sera, il re Dagoberto tenne corte, e Ciperis e i suoi figli ci andarono tutti vestiti con lo stesso abito, e furono molto ammirati. Dopo cena il re chiese a Ciperis di dove fosse signore, ed egli rispose di essere signore di Foucarmont. Poi il re gli chiese a chi avesse fatto omaggio, e poi il suo nome, ed egli disse di chiamarsi Ciperis. Allora il re vide sulla spalla destra il fiore di giglio che già aveva visto in passato, e gli chiese se egli fosse colui che aveva visto alla corte d'Inghilterra, il quale aveva ucciso il re. Ciperis rispose che, se lo aveva ucciso, era giusto che pagasse con la vita, ma il re disse di no perché lo aveva fatto per legittima difesa, essendo stato tradito.

7 Ciperis seppe dunque tutta la storia, e disse che era avvenuto proprio così e che tutto era cominciato dalla sua nascita, e raccontò di come fosse figlio del fratello di re Dagoberto di nome Filippo e di Clarissa, figlia del duca di Orléans. Allora la gioia fu grande, specialmente da parte del duca di Orléans, e il re di Francia si addolorò per sua figlia e la rimpiangeva spesso.

8 L'indomani il re si mise in cammino per andare a Foucarmont insieme a Ciperis, che mandò avanti uno dei suoi figli per apprestare gli alloggi. Quando le dame udirono la notizia, si adornarono per preparare tutto, ma Orable fu molto triste quando sentì dire che il re stava per arrivare; così si finse malata e si sdraiò sul letto.

9 Il re arrivò, e fu ricevuto con onore per la cena, e poi chiese a Ciperis se fosse il padre di tutti i suoi figli, ed egli rispose che la loro madre diceva di sì; il re domandò perché non fosse lì, e disse che era usanza delle dame ricevere i signori. Ciperis andò nella camera di Orable credendo di trovarla addormentata, e udì che si lamentava dicendo che se il re suo padre l'avesse vista, l'avrebbe fatta uccidere. Il re guardò uno dei figli e disse a Ciperis che rassomigliava moltissimo a sua figlia e chiese di vedere la madre dei ragazzi. Ciperis gli domandò se, vedendo sua figlia, l'avrebbe accolta benevolmente, e il re rispose che avrebbe dato la metà del suo regno pur di ritrovarla. Subito Ciperis andò nella camera di Orable e le disse di non fare più la malata e di andare ad incontrare il re suo padre.

10 Poi la condusse davanti al re ed ella si inginocchiò ai suoi piedi; il re la riconobbe subito e l'abbracciò e baciò con grande affetto. Quindi le chiese se Ciperis l'avesse sposata ed ella rispose di no, ma che le aveva fatto promessa solenne di matrimonio; allora domandò a Ciperis se voleva prenderla in moglie e Ciperis rispose che se era suo desiderio che l'avesse, l'avrebbe presa volentieri. Il contratto fu concluso e Ciperis sposò Orable, e i figli furono messi sotto il mantello. Si celebrarono le nozze, che furono nobili e sfarzose.

X,7: **du roy frere**: A, C: du frere.

X,8: **a voye pour**: A, C: a v. le roy Dangobert p.; **dames**: A, C: dames et damoysselles.

X,9: **pourquoy**: A, C: p. la mere; **dames**: A, C: dames et damoysselles; **receptoir**: A, C: esjouir; **chambre**: A, C: c. de sa femme; **dist qu'elle**: A, C: d. qu'elle se resjouist et qu'elle.

X,10: **Lors ... se mit**: A, C: et elle se m.; **et le roy**: A, C: et quant le roy la veit, il; **a plaisir ... prendroit**: A, C: a p. que la p.; **mis**: A, C: nudz; **mis soubz le drap**: 'riconosciuti, legittimati'. Espressione analoga a *Estre né sous le manteau de mariage*. "essere nato nell'ambito legittimo del matrimonio" (cfr. DMF s.v. *manteau*).

[XI]

1 Après ces noeupces, le roy parla a Siperis de¹⁵ plusieurs choses, et meismes du fait du roy d'Engleterre et qu'il avoit mal fait de l'avoir tué, mais Siperis lui conta le traison que on lui avoit fait, par quoy le roy le tint pour excusé.

2 Et mesmes Gasselín, le conte de Pontieu, lui dit que se on lui avoit fait une tel chose et une telle traison, que jamais ne cesseroit jusques a tant que il en seroit vengiet de ceulx qui lui avoit faicte. Et encore lui dit que s'il s'en voloit vengier, qui lui aideroit de .x^m. hommes, dont Siperis l'enmerchia. Et Dangobert le roy ossi lui dit qu'il passeroit le mer avecques lui et ly aideroit.

3 Adont s'apa[r]jillarent pour partir et vault Siperis que Elye demourat a Foucquar-mont, mes il ne vault et dit qu'il s'en yroient avecques lui. Si s'en partirent trestous, et s'en vinrent a Boulongne, que on appelloit adont Haultemille, et la entrarent en mer.

4 Et nagairent tant / f. 20r. / qu'il arriverrent a Douvres et prinrent le castel; puis vinrent devant Londres, et quant ceulx de la ville les virrent, il firrent clore les portes. Et y avoit ung senescal qui estoit conmis de par Ermine, qui estoit en une abbeye, lequel gouverna bien et bel la terre pour lui. Lors le di senescal assambla les seigneurs et le commun et prinrent conseil de combatre, et quant Siperis le sceut, il fit une enbusqué de vers le navire, puis ordonna .v. batailles. La fut grant l'estour, car ceulx de la ville yssyrent encontre eulx, mais Siperis les vainqui. Et meismes quant il cuiderrent retourner en leur ville, il trouverrent l'enbusqué qui leur avoit coppee le passage.

5 En celle bataille Elye tua le quens de Vincestre, et meismes le senescal que on appelloit Guis fut navrés a mort d'un des filz Siperis. Ainssi fut la cité de Londres prinse, et y entra Dangobert le roy, Siperis et ses enfans, et sitot que il furent ens, le roy manda Hermine, laquelle vint bien en haste quant elle oÿt parler de Siperis. Et tantost qu'elle fut venue / au palais, elle salua le roy. Incontinent Siperis l'ala acoler devant chascun et lui pria merci de ce qu'il avoit tué sen pere, et elle lui dit qu'elle s'en remettoit ou voloir du roy Dangobert.

6 Lors s'assirent¹⁶ au mengier, et fut le royne assise devant le roy, et les enfans Siperis servoient. Elle demanda a Siperis se c'estoient ses enfans, et Siperis lui dit que oÿ; et quant elle vit ce, elle vit bien qu'elle avoit failli a lui.

7 L'endemain fit le roy Dangobert tous les enfans Siperis arrenquier devant Hermine et lui dit qu'elle choisist de tous les .xvij. lequel elle voloit avoir a mariage, et elle dit devant tous qu'elle voloit avoir Guillaume pour ce qu'il avoit tel non que son pere. Lors fu fait le mariage de eux .ij. et l'espousa Guillaume, dont la feste fut grande, et fut couronné roy d'Engleterre; et vinrent tous les subgiez, qui lui firrent hommage et lui promirent¹⁷ foy et loiaulté comme a leur seigneur naturel.

¹⁵ Ms.: *du*.

¹⁶ Ms.: *laisserent*.

¹⁷ Ms.: *leur promist*.

[XI]

1 Dopo il matrimonio, il re parlò a Ciperis di parecchie questioni, e anche della faccenda del re d'Inghilterra dicendogli che aveva fatto male ad ucciderlo, ma Ciperis gli raccontò la congiura di cui era stato vittima, e per quel motivo il re lo considerò perdonato.

2 Anche Gasselin, il conte di Ponthieu, gli disse che se gli avevano fatto un torto così grave e un tale tradimento, egli non avrebbe mai dovuto aver pace fintanto che non si fosse vendicato degli autori del complotto, dicendogli inoltre che, se voleva farsi giustizia, lo avrebbe aiutato con diecimila uomini, cosa di cui Ciperis lo ringraziò. Anche re Dagoberto gli disse che avrebbe attraversato il mare con lui per aiutarlo.

3 Allora si prepararono per partire e Ciperis voleva che Elia rimanesse a Foucarmont, ma egli rifiutò e disse che sarebbe andato con lui. Così partirono tutti e andarono a Boulogne-sur-Mer, chiamata allora Hauteville, e salparono.

4 Navigarono finché arrivarono a Dover e presero il castello; poi andarono davanti a Londra, e quando quelli della città li videro, fecero chiudere le porte. C'era un siniscalco, nominato da Hermine che era in monastero, il quale governava per lei il regno come si conveniva. Il siniscalco radunò i nobili e i cittadini e decisero di combattere; quando Ciperis lo seppe, preparò un'imboscata nei pressi della nave, poi organizzò cinque battaglioni. La mischia fu grande perché quelli della città uscirono contro di loro, ma Ciperis li sconfisse. Quando essi credettero di rientrare in città, trovarono l'imboscata che aveva loro tagliato la strada.

5 In quella battaglia Elia uccise il conte di Winchester, e anche il siniscalco, che si chiamava Gui, fu ferito a morte da uno dei figli di Ciperis. Così la città di Londra fu presa, e re Dagoberto, Ciperis e i suoi figli entrarono; quando furono dentro, il re fece chiamare Hermine, la quale, quando sentì parlare di Ciperis, si precipitò. Non appena giunta a palazzo, salutò il re; subito Ciperis andò ad abbracciarla davanti a tutti e le chiese perdono per averle ucciso il padre, ed ella rispose che si sarebbe rimessa alla volontà di re Dagoberto.

6 Allora si misero a tavola, e la regina si sedette davanti al re, e i figli di Ciperis servivano. Ella chiese a Ciperis se fossero i suoi figli e Ciperis rispose di sì; quandò vide ciò, si rese conto di averlo perduto.

7 L'indomani re Dagoberto fece schierare tutti i figli di Ciperis davanti a Hermine e le disse di scegliere fra i diciassette quello che voleva sposare, e davanti a tutti ella disse che voleva Guglielmo perché aveva lo stesso nome di suo padre. Furono celebrate le nozze e Guglielmo la sposò; la festa fu grande ed egli fu incoronato re d'Inghilterra, e vennero tutti i sudditi, che gli resero omaggio e gli promisero fedeltà e lealtà come a loro legittimo signore.

XI,2: **Pontieu**: A, C: Poictu; **faicte**: A, C: f. ceste trahison.

XI,3: **Haultemille**: A, C: Haultemulle.

XI,4: **Pestour**: A, C: le tuement.

XI,5: **pria**: A, C: cria; **remettoit**: A, C: rapportoit.

XI,6: **le royne**: A, C: Hermine.

XI,7: **avoir Guillame**: A, C: a. celuy qui avoit nom G.

8 Aprez celle feste qui dura .vij. jours, se parti le roy Dangobert / f. 21r. / et Siperis, et amenerent Ermine et Guillame pour veoir le castel ou Siperis demouroit; et arriverent, ou Ermine fut mou bien receue de sa cousine Orable et de la mere Siperis. Lors dit le roy a Siperis que pour ce qu'il avoit grant maisnie et peu de terre, il lui donnoit toute la terre de Noirmendie a lui et a ses hors, dont Siperis l'enmercyta moult.

9 Atant s'en vault partir le roy pour aler a Paris, mais ainchois adouba il et fit ainchois chevalier tous les .xvij. filz de Siperis. Et meismes Guillame, le roy d'Engleterre, qui avoit esté fait chevalier ainchois qu'il fut roy, fut renouvelé avec les aultres.

10 Aprés se parti l'ost, et enmena Dangobert sa fille Orable en France pour sçavoir se sa mere le recongnisceroit point, et si enmena Guillame, le roy d'Engleterre, et Ermine a Paris, et Siperis et les enfans et Clarisse; et fist Dangobert crier par tout son royaume ung tournoy encontre Siperis et ses enfans pour les exauscier, et fist le pris d'un levrier d'argent grant et eslevé.

11 Ainsi se parti Siperis de Vinevaux, c'est / assavoir de Foucquarmont, et n'y laissa que .lx. hommes, qui eurent moult a souffrir depuis son partement, car vous avés bien oÿ comment Siperis tua Henri¹⁸, le roy de Norvegue, lequel avoit ung frere qu'on appelloit Galadre, qui sçavoit bien que Siperis l'avoit tué et qu'il demouroit ou chastel du gaiant, et que l'un de ses filz¹⁹ avoit espousé Ermine et qu'il estoit roy d'Engleterre. Sy jura qu'il passeroit mer et qu'il sievroit Siperis et metteroit a mort lui et tous ses enfans, et que se Dangobert le voloit aidier, qu'il arderoit toute France.

12 Adont manda Galladre²⁰ ses hommes par tout le roialme de Norvegue et au roy d'Alemagne, que on nonmoit Ardouffle, et au roy de Frise et au roy des Dannois, qui tous assamblèrent leur pooir et s'en vinrent de vers le roy de Norvegue. Et quant il furent tous assablés, il estoient bien .C. mille. Lors se combati Galadres a Siperis et a ses enfans pour ce qu'il avoit tué son frere [et] le roy d'Engleterre, et les autres lui responderent qui lui aideroient a / f. 22r. / vengier; lors se mirrent en mer.

13 Et Siperis, qui de tout ce ne sçavoit riens, estoit a Biauvais avec le roy Dangobert, et de Biauvais a Paris. Adonc fut criet partout le tournoy, et quant Dangobert fut venu a Paris, la royne eut grant joie. Lors s'assirent au disner, et fut Orable assize devant le royne sa mere, qui moult le regardoit; et quant elle l'eut bien regardé, elle dit au roy qu'elle resambloit bien a sa fille qui jadis fut banye, dont encore lui faisoit mal; et adont le roy lui conta tout le fait et de la traison et de Siperis, et lors fit la roine grant feste.

¹⁸ Ms.: *fedri*.

¹⁹ Ms.: *freres*.

²⁰ Ms.: *dangobert*.

8 Dopo quella festa, che durò otto giorni, re Dagoberto e Ciperis partirono, e condussero con loro Hermine e Guglielmo perché vedessero il castello dove Ciperis viveva; all'arrivo, Hermine fu ricevuta degnamente da sua cugina Orable e dalla madre di Ciperis. Allora il re disse a Ciperis che, poiché aveva molti uomini e poca terra, avrebbe dato a lui e ai suoi eredi tutta la terra di Normandia, cosa di cui Ciperis lo ringraziò molto.

9 A quel punto il re volle partire per tornare a Parigi, ma prima addobbò e fece cavalieri tutti i diciassette figli di Ciperis. Anche Guglielmo, re d'Inghilterra, che era stato fatto cavaliere prima di diventare re, fu reinvestito con gli altri.

10 L'esercito partì, e Dagoberto portò sua figlia Orable in Francia per vedere se sua madre l'avrebbe riconosciuta, e condusse a Parigi il re d'Inghilterra Guglielmo, Hermine, Ciperis, i suoi figli e Clarissa; per esaltarne la dignità, Dagoberto fece annunciare in tutte le contrade del regno un torneo contro Ciperis e i suoi figli, e stabilì che il premio fosse un enorme levriero d'argento.

11 Ciperis lasciò il Vigneaux, più precisamente Foucarmont, dove non rimasero che quaranta uomini, che dopo la sua partenza ebbero molto di che soffrire; sapete bene infatti che Ciperis aveva ucciso Enrico, il re di Norvegia, il quale aveva un fratello di nome Galadre, che sapeva che Ciperis l'aveva ucciso e che abitava nel castello del gigante, e che uno dei suoi figli aveva sposato Hermine ed era re d'Inghilterra. Così giurò che avrebbe attraversato il mare e dato la caccia a Ciperis, e avrebbe ucciso lui e tutti i suoi figli, e che, se Dagoberto avesse voluto soccorrerlo, egli avrebbe messo a ferro e fuoco tutta la Francia.

12 Galadre mandò i suoi uomini per tutto il regno di Norvegia e dal re di Germania, che si chiamava Ardoufle, e dal re di Frisia e da quello di Danimarca; tutti radunarono i loro eserciti e andarono dal re di Norvegia. Quando si furono riuniti tutti, erano almeno centomila. Galadre affrontò Ciperis e i suoi figli perché aveva ucciso suo fratello e il re d'Inghilterra, e gli altri gli risposero che lo avrebbero aiutato a vendicarsi; così si imbarcarono.

13 Ciperis, che non sapeva nulla di tutto ciò, era a Beauvais con Dagoberto, e da lì andò a Parigi. Il torneo fu annunciato dappertutto, e quando Dagoberto arrivò a Parigi, la regina ne ebbe grande gioia. Si sedettero a tavola e Orable fu fatta sedere davanti alla regina sua madre, che la osservava con insistenza; quando l'ebbe guardata bene, ella disse al re che rassomigliava a sua figlia che un tempo era stata bandita, cosa di cui soffriva ancora; allora il re le narrò tutta la storia della congiura e di Ciperis, e la regina fece gran festa.

XI,8: **.viiij.**: A, C: quinze; **arriverent, ou Ermine**: A, C: a. a Boulongne, et de Boulongne a Fouquar-mont ou H.

XI,9: **les aultres**: A, C: ses a. freres.

XI,11: **et qu'il demouroit**: A, C: lequel d.

XI,12: **assamblarent**: A, C: assemblissent; **vinrent**: A, C: venissent; **combati**: A, C: complainit; **a**: A, C: de; **a ses**: A, C: de tous; **pour ce**: A, C: a eulx et leur dist; **d'Engleterre**: A, C: d'A. et leur compta tout le fait.

XI,13: **et de Biauvais**: A, C: et s'en allerent de B.; **feste**: A, C: f. et puis alla bayser sa fille et la y eut il grant joye.

14 Après ces choses vint le jour du tournoy, que moult fut noble et riche; et estoient les enfans de Siperis tout .xvij. armés de samblables armeures, c'est assavoir l'escu bordé d'azur, et le camp d'argent a ung vert arbre ou moilon et une fleur de lis au dextre, et rosettes au senestre, comme dit est. Et s'avoient sur leurs timbres grains d'argent et petites hachettes de fin or semées tout par tout le tournicle; et ce firent pour l'amour de Elye le carbonnier, et ses gens firent paindre leurs escus d'azur et ses haches d'argent pour / ce qu'il virrent que tant de vaillans seigneurs estoient a ce tournoy. Et estoient des carbonniers .xxv. et estoient parés de tournicle comme les enfans Siperis, et les aloient costiant par derriere pour les garder.

15 Tout premierement desrenga ung conte d'Alemaigne qui avoit de sa route .xxij. chevaliers, vint banieres. Celui desmonta Guillaume le roy d'Engleterre et gagna son cheval, dont la roine Ermine fut moult joieuse; et meismes desmonta il le roy d'Alemagne, et finalement le di roy Guillaume gagna le pris pour celle journee; après le tournoy failli et fit on banquet.

16 Et l'endemain fit Siperis crier unes joustes roiaux des enfans de Vinevaux contre tous venans, et cellui²¹ de dehors qui le mieulx jousteroit aroit le levrier d'argent, mais chascun fut resjoi, et se raparilla chascun au mieulx qui peut.

[XII]

1 Entre ces entrefaictes le roy de Noirvegue et ses gens passarent en mer et vinrent arriver a Vincenezel et prinrent la ville, car ceulx de la ville se rendirent pour sauver leur vie et ses biens, et aussi firent ceulx de Partenme et ceulx du chastel de Douvres, mais il y eut ung / f. 23r. / grant assault, car il y avoit dedens des sauldoiers, mais il furent surpris, et quant il furent dehors, le roy des Dannois les fist trestous tuer.

2 Tant ala la chose que en mains de .xv. jours tous les pors et passages d'Engleterre furent prins; et y mist garde le roy Galadre, affin que se Ermine ou le roy sen baron ne Siperis venoient, que il n'y peussent rentrer nullement.

3 Et puis s'esmurent pour aler vers Londres, et quant il y furent, il assalirent la ville, et ceulx de dedens se deffendirent moult, mais en la fin il se rendirent au roy de Norvegue, leur corps et leur biens sauf. Et finalement mist toute Engleterre en son obeissance, et lui promirent foy, loialtè et que jamais n'obeiroient a Guillaume son fil, qui avoit espousé Ermine et qui en estoit roy.

²¹ Ms.: segue *qui jousteroit mieulx*.

14 Dopo questi fatti arrivò il giorno del torneo, che fu splendido e sfarzoso; i diciassette figli di Ciperis erano tutti armati con le stesse armature, e cioè lo scudo bordato d'azzurro, con il campo d'argento e un albero fronzuto nel mezzo e un fiore di giglio a destra e delle roselline a sinistra, come già si è detto. Le calotte dei loro elmi erano cesellate d'argento, e avevano delle piccole asce d'oro fino disseminate sulle loro cotte; essi avevano fatto questo per amore di Elia il carbonaio, i cui uomini fecero dipingere i loro scudi di azzurro e le asce d'argento perché si vedesse che così tanti valorosi signori erano a questo torneo. I carbonai erano venticinque ed avevano le cotte uguali a quelle dei figli di Ciperis, e li affiancavano da dietro per proteggerli.

15 All'inizio si fece avanti un conte di Germania, la cui compagnia annoverava ventidue cavalieri e venti stendardi. Questo fu disarcionato da Guglielmo, il re d'Inghilterra, che si aggiudicò il suo cavallo, cosa di cui la regina Hermine si rallegrò molto; poi disarcionò il re di Germania, e alla fine re Guglielmo vinse il premio di quella giornata; il torneo finì e si fece un banchetto.

16 L'indomani Ciperis fece annunciare una giostra regale dei giovani di Vigneaux contro chiunque fosse venuto, e lo straniero che avesse giostrato meglio avrebbe avuto il levriero d'argento; tutti si rallegrarono e ciascuno si ripreparò al meglio che poté.

[XII]

1 Frattanto il re di Norvegia e i suoi uomini attraversarono il mare e arrivarono a Winchester e presero la città, perché gli abitanti si arresero per aver salvi vita e beni, e lo stesso fecero quelli di Partenme e quelli del castello di Dover; lì ci fu un grande assalto perché dentro c'erano dei soldati, ma furono presi di sorpresa e quando furono fuori il re dei Danesi li fece uccidere tutti.

2 Tanto andò avanti la cosa che in meno di quindici giorni tutti i porti e gli approdi d'Inghilterra furono presi, e il re Galadre vi mise buona guardia affinché, se Hermine o il re suo marito o Ciperis fossero tornati, non potessero in alcun modo rientrare.

3 Poi si mossero per andare verso Londra, e quando arrivarono assediaron la città, e quelli che erano dentro si difesero strenuamente, ma alla fine si arresero al re di Norvegia, avendo salva vita e beni. Alla fine tutta l'Inghilterra fu in suo potere, e tutti gli promisero fedeltà, lealtà e che mai avrebbero obbedito a Guglielmo figlio di Ciperis che, avendo sposato Hermine, ne era re.

XI,14: **armés**: A, C: en armes; **armeures**: A, C: armes; **avoient ... grains**: A, C: a. timbres gentilz; **tournicle**: A, C: conicle; **d'argent**: A, C: d'a. ou meillieu; **villans**: A: villains; **seigneurs**: C: princes, barons, s.; **parés de tournicle**: A, C: pres du tournoy.

XI,15: **.xxij.**: A, C: trente; **vint**: A, C: huyt; **desmonta**: A, C: fut desmonté de; **Ermine**: A, C: H. qui estoit sa femme; **finablement**: A, C: semblablement.

XI,16: **d'argent**: A, C: d'a. massif.

XII,1: **arriver**: A, C: armez; **Partenme**: località non identificata.

XII,2: **et y mist ... affin**: A, C: et mis en garde. Le roy Galladre le fist.

XII,3: **s'esmurent**: A, C: se mirent; **assalirent**: A, C: se mirent a assaillir; **n'obeiroient a Guillaume**: A, C: ne obeyroient a Siperis ne a G.

4 Après ce, print conseil ce roy de Norvegue de passer mer et de venir asseger le chastel de Foucquarmont, et dirent les .iij. autres rois qui lui aideroient a baillier tant et si longuement qu'il aroient mis a mort Siperis, c'est assavoir le roy des Dannois, le roy d'Alemaigne et le roy frison et le roy de Norvegue.

5 Lors se mirent en mer / et menerent avec eulx grant foison des seigneurs d'Engleterre, et firrent tant qu'il arriverrent au Tresport ou il avoit une petite fillette, et puis cheminerent tant qu'il arriverrent a Foucquarmont. Si ardirent toute le ville et puis assegerrent le castel ou il avoit environ cent²² hommes [de] deffence, qui estoient bien furnis en estores de abillemens de guerre et de vitaille, et si tost²³ que il virent²⁴ ce, il prirent²⁵ .v. hommes su[r]s qu'il envoierrent hastieusement a Paris pour conter toute le besongne a Siperis, qui gaires n'y pensoit, mais estoient en joie et en consolacion et faisoient jouxtes et esbatemens.

6 Et quant il sceut les nouvelles, il requist au roy secours et aide, lequel manda tout partout son roialme autant de gens qui l'en peut finer, et mesmes fit venir mosnes et religieux en celle armee; puis assambla tous les navires des pors, et y mit gens d'armes dedens a puissanche, c'est assavoir Genevois, Toquains, Pullois, Provençiaux, Provains, Venissiens et aultres, et furent bien .c. mille, et y estoit l'arriaban et exploiterrent tant / f. 24r. / qu'il arriverrent au Tresport. Et Siperis chemina tant qu'il vint en Vinevaux assés pres de l'ost du roy de Noirvegue.

7 Lors envoya Siperis au dit roy par conseil ung message, c'est assavoir le roy Sallomon de Bretagne, pour prendre journee de bataille, laquelle fut assinee l'endemain au matin. En ceste nuyt fist le roy de Norvegue descendre tres et pavillons et or et argent et mettre et porter tous en nef et es barges, affin que se il avoient du pire, que il s'en peussent raler en Engleterre a sauveté, mais il ne sçavoient pas que Dangobert le roy fust si pres d'eux en la mer qu'il estoit.

8 Quant ce vint l'endemain, les ost s'assamblèrent et y eut moult cruelle bataille; et conduisoit le roy d'Engleterre, qui estoit fil de Siperis, l'avangarde, lequel tua le roy d'Alemaigne, et le petit Siperis tua le roy des Dannois, et la fut grande la noise et le tenchon, et moult le firent bien les .xvij. filz, et le carbonnier Elye ne s'i faindi pas. Tant dura la bataille que la nuyt vint que retraite fut sonnee; et perdi bien Galadre .l^m. hommes.

9 Celle nuyt print conseil Galadre de s'en²⁶ aler en son / navire, mais le roy Dangobert estoit ja arrivé au Tresport, qui avoit fait mettre a mort tous ceulx qui avoient en garde le navire ga dit. Et quant ce vint l'endemain, cuida sourprendre l'ost Dangobert, mais il avoit une espie; si lui vint dire que Galadre venoit sur lui. Lors le manda le roy a Siperis affin qu'il venist de l'autre costé pour l'enclorre.

²² Ms.: *toutes*.

²³ Ms.: *tout*.

²⁴ Ms.: *vinrent*.

²⁵ Ms.: *virent*.

²⁶ Ms.: *son*.

4 Successivamente, il re di Norvegia decise di attraversare il mare e di andare ad assediare il castello di Foucarmont, e gli altri tre re, cioè il re dei Danesi, il re di Germania e il re di Frisia, gli dissero che lo avrebbero aiutato a combattere finché non avesse messo a morte Ciperis.

5 Allora si misero in mare e condussero con loro moltissimi signori d'Inghilterra, e tanto fecero che arrivarono a Le Tréport dove c'era un priorato, e poi marciarono tanto che arrivarono a Foucarmont. Bruciarono tutta la città e poi assediaron il castello dove c'era un centinaio di uomini di difesa, ben equipaggiati con scorte di viveri e munizioni; non appena videro ciò, essi presero cinque uomini fidati e li mandarono in fretta a Parigi per informare di tutta la questione Ciperis, il quale non immaginava nulla e stava in allegria e tranquillità partecipando a giostre e divertimenti.

6 Quando ricevette le notizie, chiese soccorso e aiuto al re, il quale fece venire dall'intero regno tutti gli uomini che si poterono pagare, e fece arruolare nell'esercito perfino monaci e religiosi; poi radunò dai porti tutte le navi, e le caricò di soldati in gran numero: Ginevrini, Toscani, Apuli, Provenzali, originari di Provins, Veneziani e altri, e furono ben centomila, e c'erano i valvassori, e si affrettarono tanto che arrivarono a Le Tréport. Ciperis marciò tanto che giunse in Vigneaux nei pressi dell'accampamento del re di Norvegia.

7 Egli mandò in segreto dal re un messaggero, il re Salomone di Bretagna, per stabilire il giorno della battaglia, che fu fissata per l'indomani mattina. Durante la notte il re di Norvegia fece levare tende e padiglioni, oro e argento e portare tutto su navi e barche, affinché, se essi avessero avuto la peggio, potessero ritornare in Inghilterra sani e salvi; tuttavia ignoravano che re Dagoberto fosse vicino a loro in mare così com'era.

8 Quando fece giorno, gli eserciti attaccarono e ci fu una furiosa battaglia; il re d'Inghilterra, che era figlio di Ciperis, conduceva l'avanguardia e uccise il re di Germania, e il piccolo Ciperis uccise il re dei Danesi; il tumulto e la mischia furono grandi e i diciassette figli si comportarono valorosamente, e Elia il carbonaio non mancò di coraggio. La battaglia durò tanto che fece buio, e Galadre perse ben cinquantamila uomini.

9 Quella notte Galadre decise di andarsene sulla sua nave, ma re Dagoberto era già arrivato a Le Tréport e aveva fatto uccidere tutti coloro che facevano la guardia a quella nave. Fattosi giorno, Galadre pensò di prendere di sorpresa l'esercito di Dagoberto, ma c'era una spia che venne ad avvertire quest'ultimo che Galadre marciava contro di lui. Allora il re la mandò da Ciperis affinché arrivasse dall'altra parte per circondarlo.

XII,4: **baillier**: A, C: batailler; **c'est assavoir**: A, C: ces troys roys estoient; **frison... Norvegue**: A, C: de Frise.

XII,5: **fillete**: A, C: villete qu'ilz ardirent; **a Foucquarmon**: A, C: devant la ville de F; **furnis en**: A, C: f. et; **prigent**: A, C: mirent.

XII,6: **.c.**: A, C: soixante; **y estoit l'arrieban**: A, C: y e. crié l'a.

XII,7: **bataille**: C: batailler.

XII,8: **et y eut**: A, C: en.

XII,9: **ga dit**: A, C: Galadre.

10 Ainssi vinrent les ostz²⁷ l'un contre l'autre, et fut grant le bataille; et y perdi Galadre, et cuida vers son navire retourner, mais le roy Dangobert si vint a l'encontre; se lui escria qu'il demourast, et Galadre lui requist d'avoir le bataille contre lui corps a corps par tel condicion que, s'il estoit vaincu, il acordoit qu'on le fesist morir de quelque mort qu'il plairoit au roy.

11 Et tellement se combatirent²⁸ le roy Dangobert au roy Galadre que le di Galadre fut vaincus. Ainssi fut vaincue le bataille et s'enfuioient; les gens Galadres furent sievy et mis a mort. La tua Siperis le roy de Frise et print quatre contes et ung duc, c'est assavoir le duc de Cornuaille, le quens de Hantonne, le conte de Warvich, le quens de Clocestre, ly quens de²⁹ / f. 25r. / Lenclastre, et fit on present au roy Dangobert, qui les fit tous mettre en prison avec le roy Galadre.

12 Puis entrerent en mer après ce que Siperis eut entré en son castel et mis garde, et puis s'en vinrent arriver a Douvrez et l'assegairent, mais il y avoit ung chastelain nommé Guillemer que Galadre y avoit mis, lequel estoit moult corageux et hardis, lequel defendi bien le chastel a cel assault premier.

13 Et quant retraite fut sonnee, le roy eut conseil de Siperis qu'il laissaissent le siege et s'en alaissent vers Londres, et qu'il feissent vestir Guillaume le roy d'Engleterre des armes Galadres et que par ce moyen les cités et villes les meteroient ens pour ce qu'il cuidoient que ce fut Galadre, et que il laroient .xx^m. de leurs gens en leur navire, lesquelz yroient de la nuyt affin que ceulx du chastel de Douvres ne le sseussent, et en seroit capitaine Galehault, le fil a Siperis, qui envoieerent .xx. ou .xxx. hommes courir devant le chastel, affin que ceulx du di chastel yssoient sur eulx, qu'il se feissent cachier jusques a leur navire, et par ainssi il seroient enclos / et prenderoient le chastel.

14 Ainssi fut il fait, et se deslogerrent et cheminerrent vers Londres, et ceulx qui estoient demourés au navire envoieerent .xxx. de leurs hommes courir devant le chastel; et quant Guillemer le chastelain les vit, il assambla ses gens, jura qu'il arderoit le navire du roy et tueroit tous ceulx qui le gardoient.

15 Et issirent³⁰ du chastel bien .iiij^c., qui chasserent³¹ les .xxx. dessus di jusques auprès du navire; lors sailli Galehault et ses gens, qui les enclorent et mirrent tous a mort; et eut Elye le carbonnier le castelain quant Galehault lui dit qu'il le preist en vie, et si fit il.

²⁷ Ms.: *autres*.

²⁸ Ms.: *segue que*.

²⁹ Ms.: *dittografia di de*.

³⁰ Ms.: *segue bien*.

³¹ Ms.: *chacasserent*.

10 Gli eserciti marciarono l'uno contro l'altro e ci fu una grande battaglia; Galadre perse e credette di poter ripiegare verso la sua nave, ma re Dagoberto gli andò incontro e gli gridò di fermarsi; Galadre gli chiese di combattere contro di lui corpo a corpo con la condizione che, se fosse stato sconfitto, avrebbe accettato che lo si facesse morire della morte che il re avrebbe deciso.

11 Dagoberto e Galadre combatterono tanto che Galadre fu sconfitto. In tal modo la battaglia fu vinta e tutti fuggivano; gli uomini di Galadre furono inseguiti e messi a morte. Ciperis uccise il re di Frisia e catturò quattro conti e un duca: il duca di Cornovaglia, il conte di Hampton, il conte di Warwick, il conte di Gloucester e il conte di Lancaster; egli ne fece dono a re Dagoberto, che li fece mettere tutti in prigione con il re Galadre.

12 Dopo che Ciperis fu rientrato nel suo castello mettendovi buona guardia, essi ripresero il mare, arrivarono a Dover e l'assediarono, ma c'era un castellano chiamato Guillemer che era stato messo lì da Galadre e che era molto coraggioso e audace, il quale difese valorosamente il castello durante quel primo assalto.

13 Quando suonò la ritirata, il re fu consigliato da Ciperis di abbandonare l'assedio e di andare verso Londra e di far indossare le armi di Galadre a Guglielmo, il re d'Inghilterra; in questo modo le città lo avrebbero fatto entrare credendo che fosse Galadre. Essi avrebbero lasciato sulla nave ventimila uomini, i quali, affinché quelli del castello di Dover non se ne accorgessero, ci sarebbero andati di notte al comando di Galehot, il figlio di Ciperis; egli avrebbe mandato venti o trenta uomini a correre davanti al castello, in modo che quelli del castello uscissero per attaccarli; essi si sarebbero fatti inseguire fino alla nave, e così gli altri sarebbero stati circondati e il castello preso.

14 Così fu fatto; sgomberarono il campo e marciarono verso Londra, e quelli che erano rimasti sulla nave mandarono trenta uomini a correre davanti al castello; quando il castellano Guillemer li vide, radunò i suoi e giurò che avrebbe bruciato la nave e ucciso tutti quelli che la sorvegliavano.

15 Uscirono dal castello in quattrocento, e inseguirono quei trenta fin quasi alla nave; allora Galehot e i suoi uomini saltarono fuori, li circondarono e li uccisero tutti; Elia il carbonaio catturò il castellano, che Galehot gli aveva ordinato di prendere vivo, e così fece.

XII,10: **acordoit**: A, C: arderoit ou.

XII,11: **Et tellement**: A, C: et lors Dangobert s'accorda et t.; **furent sievy**: A, C: et ilz furent fort pour-suyvis; **Warvich**: A, C: Wariuch.

XII,12: **Guillemer**: C: Guillerme.

XII,13: **par ce moyen ... cuidoient**: A, C: par ce ilz cuyderoient; **envoierrent**: A, C: envoyeroit; **chacier**: A, C: cercher.

XII,14: **Londres**: A, C: L. qu'ilz y arriverent; **Guillemer**: C: Guillerme.

XII,15: **enclorent**: A, C: retournerent; **carbonnier**: A, C: c. tué.

16 Lors se mirrent a chemin et alerrent vers le chastel, et entrerent dedens, car le chastelain n'y avoit laissiet que .vij. hommes de deffense; et prinrent le castel, car chascun cria merci, et leur lascia Galehault la vie. Et ainssi fut prins le chastel de Douvres, et y mist Galehault de ses hommes grant foison pour garder le place; puis rentra ou navire et naga tant qu'il vint a Vincenezel qu'il prinrent a forche.

17 Et laissarent leur navire, et monterent es chevaux, et cheminerrent de vers / f. 26r. / Cantorbie, et menerent le chastelain Guillermer³², et en fist Galehault present au roy Dangobert et a Siperis, qui estoient devant la cité de Cantorbie, lequel il avoient assise, mais par le sens de l'arcevesque d'icelle cité qui remonstra au peuple le fait, il se rendirent au roy qui entra dedens, lui et ses gens; et puis print le roy ung messagier qu'il envoya en Franche pour querir Ermine et la roine, affin qu'elles venissent en Engleterre de vers eulx.

18 L'endemain fist le roy mouvoir l'ost et cheminer de vers Londres, qui estoit moult bien garnie de gens et de vitaille; si eurent conseil de vestir par ce Guillame le roy d'Engleterre et .v. de ses freres des armeures de Galadre et des aultres princes qui estoient avecques lui; et prinrent les banieres et les penonchiaux de Galadre, et prinrent .xvj. ou .xx^m. de leurs gens avec eulx de vers Londres.

19 Et quant le capitaine de Londres, que on nonmoit Sadoine³³, oÿt les nouvelles et qu'il les vit, il cuida que ce fust Galadre son frere qui revenist, et qu'il eut eu victore contre / Siperis et qu'i l'amenast. Si fit issir le comun de la ville en tel arroy, sans armeures nulles, parés d'abis et de joiaux, et vinrent a l'encontre d'eux, et quant Sadoine approcha³⁴ Guillame le roy d'Engleterre, il le salua et lui demanda s'il amenoit Siperis et comment la chose aloit et Guillame lui respondit que oÿ et qu'i l'amenoit et qu'il feissent ouvrir les portes de la ville de Londres.

20 Et quant il furent ens, il en mirent a mort plusieurs, et fut prins Sadoine et .xij. des autres bourgeois de la ville des plus principaux, lesquels le comun occupa de le traison et que par eulx il avoient relenqui le roy Guillame. L'endemain on leur fist copper les testes avec Galadre et les aultres contes dessus di et Guillermer³⁵, le chastelain de Douvres³⁶.

21 Après la justice faicte, sejournerent en la ville .vij. jours, et en ce pendant vint Ermine le roine et Orable la fenme Siperis arriverrent en Engleterre, et fut remise Ermine et Guillame d'Engleterre en son royaume en leur signourie, et se rendi tout le pays et se remit tout en son obeissance.

³² Ms.: *guillame*.

³³ Ms.: *sausadoine*.

³⁴ Ms.: *segue fit*.

³⁵ Ms.: *guillame*.

³⁶ Ms.: *louvres*.

16 A quel punto si misero in cammino e andarono verso il castello e entrarono dentro, poiché il castellano non aveva lasciato che otto uomini di guardia, e lo presero; tutti implorarono pietà e Galehot risparmiò loro la vita. Così fu preso il castello di Dover, e Galehot vi mise un gran numero di suoi uomini a guardia; poi ritornò alla nave e navigò tanto che arrivò a Winchester, che prese con la forza.

17 Lasciata la nave, montarono a cavallo e andarono verso Canterbury portando con loro il castellano Guillemer, e Galehot ne fece dono a re Dagoberto e a Ciperis, che si trovavano davanti a Canterbury e l'avevano cinta d'assedio; grazie alla saggezza dell'arcivescovo di quella città che spiegò la cosa al popolo, questo si arrese al re, che entrò dentro con i suoi uomini; poi il re prese un messaggero, che mandò in Francia per richiamare Hermine e la regina perché venissero da loro in Inghilterra.

18 L'indomani il re fece muovere l'esercito e lo fece marciare verso Londra, che era molto ben equipaggiata di uomini e viveri; allora decisero di far indossare a Guglielmo, re d'Inghilterra, e a cinque suoi fratelli le armature di Galadre e degli altri principi che erano con lui; presero gli stendardi e i pennoni di Galadre e sedici o ventimila uomini con loro e andarono verso Londra.

19 Quando il capitano della città, che si chiamava Sadoine, udì le notizie e li vide, credette che fosse suo fratello Galadre che ritornava vittorioso contro Ciperis e che lo conducesse prigioniero. Così fece uscire gli abitanti della città incontro a loro in tale arnese: senza alcuna armatura e adornati di ricche vesti e gioielli; quando Sadoine si avvicinò a Guglielmo re d'Inghilterra, lo salutò e gli chiese se conduceva Ciperis prigioniero e come era andata, e Guglielmo gli rispose di sì e ordinò che facessero aprire le porte di Londra.

20 Quando furono dentro, ne misero a morte parecchi e catturarono Sadoine e dodici fra i più illustri cittadini, che il popolo accusò di tradimento perché per causa loro aveva abbandonato re Guglielmo. Il giorno seguente tagliarono loro la testa insieme a Galadre, agli altri conti prima citati e a Guillemer, il castellano di Dover.

21 Giustizia fatta, rimasero in città otto giorni e nel frattempo la regina Hermine e Orable, la moglie di Ciperis, giunsero in Inghilterra, e Ermine e Guglielmo d'Inghilterra furono ristabiliti nella loro sovranità, e tutto il paese si arrese e si rimise sotto la loro giurisdizione.

XII,16: .viij.: A, C: vint.

XII,17: **Guillemer**: C: Guillerme; **Ermine et la r.**: A, C: Hermine la r.; **elles venissent**: A, C: elle vint.

XII,18: **aveucques lui ... prinrent .xvj.**: A, C: a. luy qui prindrent seize; **eulx**: A, C: e. et vindrent.

XII,19: **oÿt**: A, C: eut; **nulles, parés**: A, C: avecques mille paires; **salua**: A, C: s. moult humblement.

XII,20: **Guillemer**: C: Guillerme.

XII,21: **se remit**: A, C: si revint.

[XIII]

1 Après se parti l'ost et en ala l'une partie par mer et l'autre par terre tant qu'il / f. 27r. / vinrent en Escoche ou il furent moult bien reclus du roy d'Escoche que on appelloit Andrieu, qui estoit cousin du roy Dangobert et avoit deux pucelles avec lui: l'une, qui estoit sa fille, que on nonmoit Simonne, l'autre estoit fille du roy d'Irlande, qu'il bailla au roy pour les marier a sa volenté. Il donna Simonne a Paris, le fil de Siperis, et Alis d'Irlande a Maurri son frere; la fut grande la feste et dura .viii. jours, et fut en Aspredane la cité.

2 Après rentra en mer Siperis et le roy d'Escoche qui savoient le país, et le roy Dangobert chemina par terre lui et sa gent de vers Noirvegue, mais Siperis y vint devant le roy en Danemarce et assega ung chastel nonmé Barbasenne, que un³⁷ nonmé Guios [tenoit], qui estoit frere au roy des Dannois qui avoit esté tués devant Foucarmont; et quant il vit qu'il estoit assegié, il vit bien qu'il ne porroit resister contre Siperis. Il lui manda que s'il lui voloit livrer campion qui se vaulsist combatre a lui par condicion que s'il estoit vaincu, il renderoit tout le país et son corps en son abandon, et s'il vaincquoit le campion, il lairoit le país et s'en riroit / lui et son ost, et Siperis lui acorda.

3 Lors s'arma Guion et vint ou camp; adont vint Elye le carbonnier requerir que il fist le bataille, et Gracien, le fil de Siperis, le requist après, mais elle fut acordee a Elye parce qu'il le requist devant; mais Gracien fit tant a le priere de Siperis que Elye lui acorda qu'il le fist.

4 Lors s'arma Gracien et vint contre Guion, et se combatirent moult vaillamment, car l'un et l'autre estoient moult hardis et corageux; mais en la fin fut Guion vaincus et amené au tref de Siperis. Puis lui demanda Siperis du castel et de tout, et lui demanda s'il estoit droit sires du país et s'il y avoit point d'autre hoïr. Et y avoit une demoiselle jone que on appelloit Salmonde "qui est ma niepce, pour qui j'ay gardé le mieulx que j'ay peut ceste region".

5 Lors lui dit Siperis qui le fist venir et lui acorda sur sa foy qu'il le alast querre; et le trouva Guion moult pensieue; lors vint a lui et le mena a Siperis et lui dit qu'il avoit esté vaincu et que se Siperis ne leur faisoit grace, il estoient en grant dangier. Lors fist issir tous les honmes nups en leur draps linges et toutes les fenmes, dames et demoiselles, enmante/f. 28r./lees comme en doeul, et s'en vint ainssi passer par devant Siperis. Et quant il vit toute celle humilitéé, il les fist trestous revestir.

³⁷ Ms.: *on*.

[XIII]

1 Dopo questi fatti l'esercito partì e, un po' per mare, un po' per terra, arrivò in Scozia, dove furono molto ben ricevuti dal re che si chiamava Andrea; egli era cugino di re Dagoberto e aveva con sé due fanciulle: una era sua figlia e si chiamava Simona, l'altra era figlia del re d'Irlanda, il quale l'aveva affidata a lui perché la facesse sposare a chi voleva. Egli diede Simona a Paride, il figlio di Ciperis, e Alice d'Irlanda a suo fratello Amalrico; la festa, che si svolse nella città di Aspredane, fu grande e durò otto giorni.

2 Ciperis e il re di Scozia, che conoscevano quei luoghi, si misero in mare, e re Dagoberto marciò via terra con il suo esercito verso la Norvegia; Ciperis arrivò in Danimarca prima del re e assediò un castello chiamato Marbasenne, retto da uno di nome Guion, che era fratello del re dei Danesi, il quale era stato ucciso davanti a Foucarmont; quando si vide sotto assedio, egli capì che non avrebbe potuto resistere contro Ciperis. Così gli mandò a chiedere se voleva scegliere un campione che combattesse contro di lui a condizione che, se fosse stato vinto, si sarebbe consegnato a lui con tutto il paese, e se avesse sconfitto il campione, Ciperis avrebbe lasciato il paese e sarebbe tornato indietro con tutto l'esercito, e egli accettò.

3 Guion si armò e scese in campo; Elia il carbonaio andò a chiedere di poter combattere e Graziano, il figlio di Ciperis, lo chiese dopo di lui; perciò fu concesso a Elia perché l'aveva chiesto per primo, ma, pregato da Ciperis, Graziano fece tanto che Elia accettò di lasciarlo combattere.

4 Graziano si armò e andò contro Guion; combatterono molto valorosamente, poiché entrambi erano agguerriti e coraggiosi, ma alla fine Guion fu sconfitto e condotto alla tenda di Ciperis. Egli gli chiese del castello e di tutto il resto, e se era legittimo signore del paese e se aveva eredi. C'era in effetti una giovane damigella che si chiamava Salmonde «che è mia nipote, per la quale ho governato questa terra meglio che ho potuto».

5 Ciperis gli disse di farla venire e gli concesse sulla sua parola di andarla a cercare; Guion la trovò assai pensierosa; andò da lei e la condusse da Ciperis dicendole di essere stato sconfitto e che, se Ciperis non li avesse graziati, essi erano in grande pericolo. Poi fece uscire tutti gli uomini nudi in mutande e tutte le donne, dame e damigelle, velate come in lutto, e così sfilarono davanti a Ciperis. Quando vide tutta quella umiliazione, li fece rivestire tutti.

XIII,1: **et Alis d'Irlande**: A, C: et d'Irlande; **Aspredane**, località non identificata: A, C: Aspredame.

XIII,2: **Barbasenne**: località non identificata; A, C: Barbasane.

XIII,3: **vint Elye ... requerir**: A, C: Helye le charbonnier requist.

XIII,4: **amené**: A, C: a. vif; **estroit**: A, C: estoit; **hoir. Et y**: A, C: heritier que luy et il luy dist qu'il y.

XIII,5: **venir**: A, C: v. devant luy; **alast**: A, C: alloit; **pensievé ... et le m.**: A, C: pensive et la m.; **vint**: A, C: vindrent; **revestir**: A, C: r. et habiller.

6 Puis parla a³⁸ Salmonde la pucelle, et lui demanda se elle avoit foy ne convenence a personne, et elle dit que non. Lors le fist fiancier et espouser Gracien son fil, et quant Elie vit ce, il fut moult courouchiet de ce que il n'avoit fait le camp, car il dit bien que se il eut fait, il eut eu Salemonde la pucelle. Adont furent grandes les nopces et la feste.

7 Après celle feste fist partir Siperis l'ost pour aler en Norvegue pour aler après Dangobert; et laissa a Marbasenne .xiiij^f. hommes en garnison, et en fit capitaine Guion, qui en fist tres bien son devoir.

8 Et Gracien enmena Salemonde avec lui, et cheminerent tant que il vinrent en Norvegue ou il trouverent le roy Dangobert, auquel il conterrent tout le fait de Marbasenne et du païs Danemarche dont Gracien estoit seigneur, et de Salemonde et de tout ce qu'il avoient fait. Lors demanda le roy a veoir Salemonde et on lui amena; et quant il le vit, il fut moult joieux. / Si leur monstra Flourence, une demoiselle qui estoit soeur Henri³⁹ le roy de Noirvegue et soeur Galadre, car il avoit conquise toute la terre de Noirvegue ainchois que Siperis venist.

9 Si demanda a Salemonde se elle ne congnoissoit point Flourence, et elle respondi que si et que c'estoit sa cousine germaine, et que sa mere et le sienne estoient seurs. Adont dit Flourence au roy qu'elle lui prioit merchy et qu'elle estoit desiretee s'il voloit, et le roy lui respondi que il lui donroit ainchois de sa terre mesmes que il lui ostast riens du sien, et que il le mariroit a ung de ses nepveux, c'est assavoir a Bouciquaut, le fil Siperis, et si fit il.

10 Et fit on ses neupces en la cité d'Algo, qui estoit le maistre cité de Noirvegue; la ly firent honmage tous les subgiés du roialme, et myt partout garde es chastiaux et fortresses. Puis fist le roy mouvoir l'ost et entrer en mer, et singlerent de vers le païs de Frise, et vinrent arriver devant le cité d'Escalle, qui estoit mou forte et avironnee d'un bras de mer.

11 Lors issirent des nef et tendirent tres et pavillons devant la ville ou il y avoit gens de merveilleux afaire, car on [n']y envoioit message a qui il ne crevassent / f. 29r. / ung oeil ou copassent ung puing ou ung piet ou gambe ou oreille. Et quant le roy seut, il fut moult esbahy, car on lui dit que quant il tuoient ou bersoient beste que il buvoient le sang tout chaut et mengoient le char bien peu cuitte et aloient les gens a grant paine a l'eglise une fois en ung an.

12 Quant ces gens cy furent assegies, il envoierrent ung message pourquoy on les assegoit et que il n'avoient riens meffait et que, se leur roy avoit aulcune chose meffait, il estoient coie⁴⁰ il le voloient amender. Et le roy lui manda que il se rendesissent a sa volenté et la ville ossi; et quant il veirent ce, il manderrent par toutes leurs terres gens a puissance pour avoir secours.

³⁸ Ms.: segue *le*.

³⁹ Ms.: *fendri*.

⁴⁰ Ms.: di lettura incerta.

6 Poi parlò alla giovane Salmonde e le chiese se era promessa a qualcuno, e lei gli disse di no; allora la fece fidanzare e sposare con suo figlio Graziano. Quando Elia vide ciò, si arrabbiò molto per non aver combattuto, perché disse che, se lo avesse fatto, avrebbe avuto la giovane Salmonde. Le nozze e la festa furono grandi.

7 Dopo i festeggiamenti Ciperis fece partire l'esercito per andare in Norvegia al seguito di Dagoberto e lasciò a Marbasenne millequattrocento uomini di guarnigione, e ne mise a capo Guion, che fece assai bene il suo dovere.

8 Graziano portò Salmonde con sé, e marciarono tanto che arrivarono in Norvegia dove trovarono re Dagoberto, a cui raccontarono tutta la storia di Marbasenne e del paese di Danimarca, di cui Graziano era signore, e di Salmonde e di tutto ciò che avevano fatto. Il re chiese di vedere Salmonde e gliela condussero; quando la vide, si rallegrò. Poi mostrò loro Fiorenza, una damigella che era sorella di Enrico, il re di Norvegia, e di Galadre, giacché prima che Ciperis arrivasse, egli aveva conquistato tutta la terra di Norvegia.

9 Il re chiese a Salmonde se conoscesse Fiorenza, ed ella rispose di sì e che era sua cugina germana e che le loro madri erano sorelle. Fiorenza implorò pietà al re e gli disse che, se lui voleva, ella si sarebbe privata dell'eredità, e il re le rispose che non solo non le avrebbe tolto nulla del suo, ma anzi gli avrebbe donato della sua terra, e che l'avrebbe data in moglie a uno dei suoi nipoti, cioè a Boucicaut, il figlio di Ciperis, e così fece.

10 Le nozze furono celebrate nella città di Alge, la più importante della Norvegia; là gli resero omaggio tutti i sudditi del regno e furono messe guardie in tutti i castelli e fortezze. Poi il re fece muovere l'esercito che prese il mare, e navigarono verso la Frisia e arrivarono davanti alla città di Escales, che era ben fortificata e circondata da un braccio di mare.

11 Scesero dalle navi e piantarono tende e padiglioni davanti alla città, dove viveva gente terribile, poiché non vi era messaggero che fosse loro inviato a cui non cavassero un occhio o tagliassero una mano, o un piede, o una gamba, o un orecchio. Quando il re lo seppe, ne fu sconcertato perché gli dissero che quando uccidevano o cacciavano un animale, ne bevevano il sangue ancora caldo e mangiavano carne pressoché cruda, e la gente andava in chiesa a malapena una volta all'anno.

12 Vedendosi assediata, questa gente mandò un messaggero a chiedere perché, dicendo di non aver fatto nulla di male e che, se il loro re aveva sbagliato qualcosa, essi erano disposti a riparare. Il re mandò a dire loro che si arrendessero al suo volere con tutta la città; vedendo ciò, essi mandarono uomini in gran numero per tutte le loro terre per ottenere soccorso.

XIII,6: **convenence**: A: contvenance; C: contenance; **courouchiet**: A, C: dolent et c.; **camp**: A, C: c. de bataille.

XIII,7: **Marbasenne**: A, C: Marbasane.

XIII,8: **Marbasenne**: A, C: Marbasane; **soeur Henri le roy**: A, C: s. au feu r.

XIII,9: **si**: A, C: si faisoit; **seurs**: A, C: s. germanes; **prioit**: C: crioit.

XIII,10: **Algo**: arcidiocesi di Norvegia; **Escalle**: località non identificata; A, C: Estalle.

XIII,11: **bersoient**: A, C: blessoient.

XIII,12: **ces gens cy**: A, C: ilz; **message**: A, C: m. pour sçavoir; **meffait ...voloint**: A, C: m. ilz le v.; **volenté ... terres**: A, C: voutenté et la terre; **a puissance**: A, C: et p.

13 Lors fit le roy⁴¹ asseger le cité d'Es[c]alle, et il se deffendirrent moult vaillamment; et après l'assault fut retraite sonnee; lors requierent ceulx de la ville treves au roy .vj. semaines par condicion que se il ne avoient secours en dedens, il se renderoient a eulx et la cité en sa volenté et de che bailleroient ostages, et le roy leur accorda.

14 En ce pendant s'assamblèrent moult grant / gens, c'est assavoir le duc d'Otrisse, qui avoit .x^m., le conte que on nonmoit Henris et Waudris, le duc de Baviere, le conte de Mons, le conte de Monjoie, le prince de Ramebourc, Engueran de Sorence et Hardin son frere et pluseurs autres, et tant qu'il estoient bien .lx. mille, lesquels se mirent a voie pour venir sur l'ost des Franchois.

15 Et sitot qu'il furent partis, une espie s'en vint a Siperis, qui lui conpta tout le fait du secours, et Siperis le conta au roy, dont il fut moult joieux, car il avoit quier le bataille. Adont dit Siperis au roy que il aroit en sa compagnie Roumains, Sezillois, Lombars, Genevois, Toulouzains, Vidrins, Bordelois, Baionnois⁴², Carcassonnois et Nerbonnois, et se tenoient devant la ville, et Siperis et ses enfans feroient le avangarde contre les Alemans a .xx^m. hommes, et le roy lui acorda.

16 Celle nuyt fit Siperis le guet, et l'endemain fit adouber ses gens, et ordonna ses enfans et amonnesta de bien faire. Et s'en vinrent contre les Alemans; la fut grande la bataille et y fut prins ly quens de Mons et cellui de Holande, et finalement il furent tous desconffis.

17 Et le roy Dangobert, / f. 30r. / qui estoit auprès de la ville, se combati a ceulx de dedens qui issirent dehors, et fut tué le capitaine que on nonmoit Rigault; puis s'en alerent le duc de Bretagne et le duc de Bourgongne a le porte de la ville et entrerent ens, et mirent les banieres du roy sus, et ainssi fut la ville prinse et les Frisons et Alemans desconfis.

18 Puis manda le roy que on ne tuast ne fenmes n'enfans, et fit venir les prisonniers devant lui, c'est assavoir le quens de Mons et celui de Holande. Lors demanda le roy au conte de Holandan s'il ne avoit ne fil ne fille, et il lui dit que il avoit une tres belle fille nommee Avisse; lors lui dit le roy que s'il le voloit donner a Engueran son nepveu, qui seroit quicte de sa renchon, et il acorda.

19 Lors le demoiselle mandee, et sitot qu'elle fut venue, Engueran l'espousa, et y eut moult grant feste; ainssi fu Engueren couronné roy des Frisons et fut grande la feste. Et pendant celle feste l'enpreur d'Alemagne oÿ parler comment le roy Dangobert avoit les Frisons et Alemans si assallis; si assambla gens bien .xxx^m.⁴³ / et vint pour mectre a mort le roy et Siperis.

⁴¹ Ms.: *gens*.

⁴² Ms.: *baronnois*.

⁴³ Ms.: segue *mille*.

13 Allora il re fece assediare la città di Escales, ed essi si difesero strenuamente; dopo l'assalto fu suonata la ritirata; quelli della città chiesero al re una tregua di sei settimane a questa condizione: se entro questo tempo non fossero stati soccorsi, essi e la città si sarebbero arresi, e a garanzia avrebbero consegnato degli ostaggi; il re lo concesse.

14 Nel frattempo si radunarono molti grandi signori, e cioè il duca d'Austria, che aveva diecimila uomini, il conte di nome Henri e Waudris, duca di Baviera, il conte di Mons, il conte di Montjoie, il principe di Ramebourg, Engueran di Sorence e suo fratello Hardin e molti altri, finché furono ben sessantamila, e si misero in viaggio per andare contro l'esercito dei Francesi.

15 Non appena furono partiti, una spia andò da Ciperis e gli raccontò tutta la storia dei soccorsi, e Ciperis lo riferì al re il quale si rallegrò perché preferiva combattere. Ciperis disse al re che avrebbe avuto nel suo esercito Romani, Siciliani, Lombardi, Genovesi, Tolosani, [...] Bordolesi, originari di Bayonne e di Carcassonne, Narbonesi, e sarebbero rimasti davanti alla città, e lui e i suoi figli avrebbero condotto l'avanguardia contro gli Alemanni con ventimila uomini, e il re glielo concesse.

16 Quella notte Ciperis montò la guardia, e l'indomani fece armare i suoi uomini e schierò i suoi figli ammonendoli di combattere bene. Andarono contro gli Alemanni; la battaglia fu grande e il conte di Mons e quello di Olanda caddero prigionieri, e alla fine furono tutti sconfitti.

17 Re Dagoberto, che era vicino alla città, combatté contro quelli che uscirono fuori e il capitano, che si chiamava Rigaut, fu ucciso; poi il duca di Bretagna e quello di Borgogna andarono alle porte della città, entrarono dentro e innalzarono gli stendardi del re, e così la città fu presa e i Frisoni e gli Alemanni sconfitti.

18 Il re diede ordine che non si uccidessero né donne né bambini e fece venire davanti a lui i prigionieri, cioè il conte di Mons e quello d'Olanda. Il re chiese a quest'ultimo se non avesse figlio o figlia, ed egli rispose di avere una figlia molto bella, chiamata Avisse; il re gli disse che se, voleva darla a suo nipote Engueran, avrebbe saldato il prezzo del suo riscatto, e lui accettò.

19 Fatta chiamare la damigella, non appena arrivò, Engueran la sposò e ci fu una grande festa; così Engueran fu incoronato re dei Frisoni con grandi festeggiamenti. Mentre si faceva festa, l'imperatore di Germania udì raccontare di come re Dagoberto aveva attaccato Frisoni e Alemanni in quel modo; allora radunò ben trentamila uomini e andò per uccidere il re e Ciperis.

XIII,13: **Esalle**: A, C: Estalle; **en dedens**: A, C: dedans sept sepmaines; **a eulx**: A, C: eulx; **sa volenté**: A, C: la v. du roy; **bailleroient**: A, C: baillierent.

XIII,14: **.x^m.**: A, C: bien vingt mille hommes; **conte**: A, C: c. de Hollande; **Ramebourg, Engueran**: A, C: Rambourt et Geram; **.lx. mille**: A, C: soixante; **des Franchois**: A, C: du roy de France.

XIII,15: **il avoit**: A, C: ilz avoyent; **Sezillois**: A, C: serillons; **Vidtrins**: A, C: vidans; **Nerbonnois**: A, C: herbonnois; **tenroient**: A, C: trouveroient; **honmes**: A, C: h. d'armes.

XIII,16: **quens**: A, C: queus duc.

XIII,18: **quens**: A, C: queus; **celui**: A, C: le duc; **Holandan**: A, C: Hollande; **Avisse**: C: Avissa; **se-roit quicte**: A, C: feroit.

XIII,19: **pendant**: A, C: en ce p.; **mettre**: A, C: eulx m.

20 Et quant il le sceurent, si se appa[r]jillerrent pour mettre en bataille. Et requit Loys⁴⁴ le fil Siperis de conduire l'avangarde et que il faisoit fort de prendre l'enpereur, et le combati et ses gens tellement qui le⁴⁵ print et en fist present au roy Dangobert, qui en fut moult joieux de ce que Loeyson nepveu avoit fait celle proesse que de prendre l'enpereur d'Alemaigne. Et quant il fut prins, toutes ses gens en furent desbartés; ainssi fut la bataille vaincue.

21 Et quant ce vint au souper, Dangobert dit a l'emperreur qu'il fist bonne chiere, et l'empreur dit qu'il voloit veir celui qui l'avoit prins, car il cuidoit que ce fust ung boquillon pour ses hacettes qu'il avoit paint en son escu. Et roy Dangobert lui dit que ce n'estoit point ung boquillon, mais estoit le fil de Siperis et que c'estoit son nepveu.

22 Lors fist le roy tous ses .xvij. enfans venir, lesquels vinrent vestus tous d'une parure; et quant l'empreur l'oÿ, il demanda lequel c'estoit qui l'avoit prins, et on lui monstra Loys, lequel s'enclina devant l'empreur, et / f. 31r. / l'empreur lui dit qu'il ne devoit pas ainssi faire a son prisonnier, et il lui respondi que ce n'estoit pas son prisonnier et que il le remenroit demain, s'il voloit, en son païs.

23 Et quant l'empreur oÿt ce, il ly en sceut mou bon gré et que il lui renderoit celle bonté que il lui voloit faire. Et dit qu'il avoit une moult belle fille qui lui donroit a mariage, que on nonmoit Arragonde, et qu'il le couronneroit du royalme d'Alemaigne, mais il retenroit l'enpire sa vie, et après sa vie Loys le tenroit, dont Loys l'enmerchia.

24 Et tantost fut la fille mandee, laquelle vint a grant compaignie de dames et de demoiselles; et sitot qu'elle fut venue, Loys l'espousa par le main de l'arcevesque d'Escalle; et pour renfforcier le feste, fist Siperis crier unes jouxtes, et devoit Loys⁴⁶ et Siperis recevoir tous venans, et au mieulx joustant donner ung palefroy ou .iiij^e. livres.

25 Lors s'adouba l'enpreur meismes et le roy Dangobert pour jouter a ces jouxtes qui moult furent joieuses. Et y josta / Oursaire l'empreur d'Alemaigne a Siperis et Dangobert a son nepveu roy d'Engleterre, mais en la fin josta Elye le carbonnier tellement qu'il gaigna le pris de par les dames, et lui fut donnés. Lors fust grande la feste au souper.

26 Et l'endemain vint .j. messagier a l'enpreur Oursaire⁴⁷; il apporta nouvelles que Philippe de Honguerie – qui avoit espousé sa niepche des le temps de Charles son frere, roy de Honguerie qu'il avoit longtemps servi, lequel avoit a non Alis – estoit assis des paiens en la cité de Monrost du roy de Cipre, qui le avoit enchaciet par trois fois hors de Honguerie, mais il le avoit depuis recouvré si grant secours de gens que se il ne secouroit, il estoit en dangier d'estre deshireté, lequel il prioit d'estre secouru hastieument.

⁴⁴ Ms.: *lors*.

⁴⁵ Ms.: *le* inserito nell'interlinea.

⁴⁶ Ms.: *lui*.

⁴⁷ Ms.: segue *comment*.

20 Quando lo seppero, essi si prepararono a combattere. Luigi, il figlio di Ciperis, chiese di condurre l'avanguardia e disse che ce l'avrebbe messa tutta per prendere l'imperatore, e lui e i suoi lo combatterono tanto che lo catturarono e ne fece dono a re Dagoberto, che si rallegrò molto del fatto che suo nipote Luigi avesse compiuto una tale prodezza di prendere prigioniero l'imperatore di Germania. Quando fu catturato, tutti i suoi uomini furono messi in rotta; a quel punto la battaglia fu vinta.

21 A cena Dagoberto esortò l'imperatore a mostrarsi allegro, e l'imperatore rispose di voler vedere colui che lo aveva catturato, perché pensava che fosse un boscaiolo a causa delle piccole asce che aveva dipinte sul suo scudo. Dagoberto gli disse che non era affatto un boscaiolo, ma il figlio di Ciperis e suo nipote.

22 Il re fece venire i suoi diciassette nipoti, i quali si presentarono tutti vestiti con lo stesso abito; quando l'imperatore lo udì, chiese chi fosse quello che l'aveva catturato; gli mostrarono Luigi, il quale si inchinò all'imperatore, e l'imperatore gli disse che non doveva fare così con il suo prigioniero, ed egli rispose che lui non era suo prigioniero e che, se voleva, l'indomani lo avrebbe riportato al suo paese.

23 Quando l'imperatore sentì queste parole, gliene fu riconoscente e gli disse che gli avrebbe reso il favore che voleva fargli. Disse di avere una figlia molto bella, chiamata Aragonde, e che gliel'avrebbe data in sposa e l'avrebbe incoronato re del regno di Germania; egli avrebbe retto l'impero finché sarebbe stato in vita, e alla sua morte lo avrebbe retto Luigi, cosa di cui quest'ultimo lo ringraziò.

24 Subito venne fatta chiamare la fanciulla, la quale venne con grande seguito di dame e damigelle; non appena fu arrivata, Luigi la sposò davanti all'arcivescovo di Escales; perché la festa fosse più solenne, Ciperis fece annunciare una giostra, e lui e Luigi dovevano ricevere chiunque fosse venuto, e al miglior combattente dovevano dare un cavallo o quattrocento libbre.

25 Lo stesso imperatore e re Dagoberto si armarono per combattere in quella giostra che fu molto divertente. Oursaire, l'imperatore di Germania, giostrò contro Ciperis e Dagoberto contro il re d'Inghilterra suo nipote, ma alla fine Elia il carbonaio combatté talmente che vinse il premio decretato dalle dame, e gli fu dato. A cena la festa fu grande.

26 L'indomani arrivò un messaggero dall'imperatore Oursaire e gli portò la notizia che Filippo d'Ungheria – che aveva sposato sua nipote, chiamata Alice, ai tempi di re Carlo d'Ungheria suo fratello, che Filippo aveva a lungo servito – era assediato nella città di Monros dai pagani del re di Cipro, che era stato scacciato per tre volte fuori dall'Ungheria, ma in seguito aveva rimesso insieme un così grande dispiego di forze che, se l'imperatore non andava in suo aiuto, Filippo rischiava di essere detronizzato e pregava di essere soccorso rapidamente.

XIII,20: **proesse**: A, C: prinse; **desbartés**: A: deshartzet.

XIII,22: **c'estoit ... s'enclina**: A, C: c'estoit et il s'e.; **il lui**: A, C: Loys; **que il le remenroit ... païs**: A, C: que se il luy plaisoit il le r. lendemain en son p.

XIII,23: **et que**: A, C: et dist que; **le tenroit**: A, C: l'auroit.

XIII,26: **comment il**: A, C: qui.

27 Et quant l'empereur oÿt ce, il requist a Dangobert et a Siperis qu'il laissent avec lui pour secourir ce Philippe pere Siperis, mais Siperis ne le sçavoit pas. Le roy Dangobert et Siperis y estoient prest d'i aler quant ung aultre messenger revint de Franche, qui apporta nouvelles / f. 32r. / a Dangobert comment Maximes, le roy de Navaire, avoit assegié la cité de Paris et les avoit ja mis en tel estat que on y en doibt .j. pain de denier .iiij. ou .iiij. sous, et encore se n'eust esté ly quens de Dampmartin qui les combatoit et qui salloit aucunes fois sur eulx, il eussent esté en grant dangier.

28 Et quant Dangobert oÿ ces nouvelles, il eurent conseil de retourner en Franche pour secourir son païs; et Oursaire l'empereur requit qu'il eut Elye le carbonnier avec lui, et Siperis lui acorda et l'envoia avec lui a tout .x^m. hommes, qui eut eu plus chier de revenir en Franche, mais il n'osoit courchier Siperis.

29 Ainssi se parti le roy et l'empereur, et se mit Dangobert en mer et Siperis et ses enfans et les .vij. roynes, c'est assavoir les .vij. fenmes des sept freres qui estoient rois. Tant nagarent qu'il arriverrent au Tresport, puis vinrent a Foucarmont ou il trouverrent la mere Siperis et Orable sa fenme, qui fut moult joieuse quant elle vit Siperis et ses .xvij. enfans.

30 Lors demanda Clarisse a Siperis se il avoit oÿ nouvelles nulles de Philippes / le sien pere, et il dit que non et qu'il penssoit qu'il estoit mort, mais elle respondi que non et que il lui sambloit qu'il vivoit encore, et qu'elle avoit songiet qu'il estoit enclos en une grant porcerie de sarpens et que pluseurs lupars et lions y estoient venus pour le delivrer, mais il n'avoient peu jusques a tant que il y estoit alés en personne, et que il lui sambloit que il estoit encore en vie.

31 Après ces parolles se mirent a chemin et cheminerrent tant qu'il vinrent a Montmartre; lors s'arriverrent a ung matin et s'en vinrent taper en l'ost des paiens qui assaioient fort le cité de Paris, qui ne se doubtoient point que le roy fut si pres de eulx qu'il estoit; la furent les paiens tous vaincus et s'enfuy le roy Maxime de Navare et celui de Portiugal.

32 Lors entra le roy Dangobert a Paris, qui fut moult noblement receu, et tint court .viiij. jours et feste, et après celle feste Siperis et ses enfans requist au roy congiet de raler ent en Vinevaux, et le roy lui acorda et lui bailla ung fil qu'il avoit a non Loys, et estoit fil Dangobert, pour l'endoctriner, / f. 33r. / et lui dit qu'i l'enmenast avecques lui, et Siperis lui dit qu'il en feroit conme du sien propre.

27 Udendo ciò, l'imperatore chiese a Dagoberto e a Ciperis di andare con lui a soccorrere Filippo, padre di Ciperis, cosa che quest'ultimo ignorava. Dagoberto e Ciperis erano pronti a partire quando un altro messaggero venne dalla Francia, portando a Dagoberto la notizia che Massimo, re di Navarra, aveva assediato la città di Parigi e li aveva già ridotti a tal punto che si doveva pagare un pane da un denaro tre o quattro soldi, e se non fosse stato per il conte di Dammartin che li combatteva e che di tanto in tanto faceva delle incursioni su di loro, sarebbero stati in grave pericolo.

28 Quando Dagoberto udì quelle notizie, decise di fare ritorno in Francia per soccorrere il suo paese; l'imperatore Oursaire chiese di prendere con sé Elia il carbonaio, che avrebbe preferito tornare in Francia, ma non osava dirlo, e Ciperis glielo concesse e mandò con lui diecimila uomini.

29 Così il re e l'imperatore partirono, e Dagoberto si mise in mare con Ciperis, i suoi figli e le sette regine, cioè le sette spose dei sette fratelli che erano re. Navigarono tanto che arrivarono a Le Tréport, poi andarono a Foucarmont dove trovarono la madre di Ciperis e sua moglie Orable, che si rallegrò molto quando vide Ciperis e i suoi diciassette figli.

30 Clarissa chiese a Ciperis se non avesse avuto notizie di Filippo suo padre, ed egli rispose di no e che pensava che fosse morto, ma ella negò e disse che sentiva che era ancora vivo, e che lo aveva sognato rinchiuso in una fossa di serpenti, e che molti leopardi e leoni erano andati per liberarlo, ma non erano riusciti finché lui non ci era andato di persona; ecco perché sentiva che era ancora vivo.

31 Dopo questi discorsi si misero in cammino e marciarono tanto che giunsero a Montmartre; arrivarono una mattina, e andarono a scontrarsi con l'esercito dei pagani che assediavano strettamente la città di Parigi e non pensavano affatto che il re fosse così vicino a loro; i pagani furono tutti sconfitti e il re Massimo di Navarra e quello del Portogallo fuggirono.

32 Re Dagoberto entrò a Parigi e fu ricevuto con onore, e tenne corte e si fece festa per otto giorni; dopo i festeggiamenti, Ciperis e i suoi figli chiesero al re licenza di tornare in Vigneaux, e il re lo concesse e affidò a Ciperis uno dei suoi figli, che si chiamava Luigi, per istruirlo, dicendogli di portarlo con sé, e Ciperis rispose che lo avrebbe trattato come se fosse stato suo figlio.

XIII,27: **Philippe pere Siperis**: A, C: Phelippe. Or estoit Phelippe pere de S.; **Le roy ... Siperis**: A, C: le roy Siperis et le roy Dangobert; **en doit ... sous**: A, C: vendoit ung pain d'ung denier quatre solz parisis; il denaro equivale pressapoco ad un dodicesimo del soldo (cfr. DMF s.v. *denier*).

XIII,28: **en Franche**: A, C: au royaume de F.; **lui, et Siperis ... tout**: A, C: avecques luy a tout; **eut**: A, C: eussent; **il n'osoit**: A, C: ilz n'osoient.

XIII,29: **estoient rois**: A, C: e. tous r. et enfans de Siperis.

XIII,30: **porcierie de sarpens**: A, C: praerie ou il y avoit de grans s.; **il y estoit**: A: il y estoient; C: ilz y estoient.

XIII,31: **parolles**: A, C: choses; **arriverrent**: A, C: armerent; **tapper**: A, C: frapper; **Portiugal**: A, C: Portingal.

XIII,32: **requist**: C: requient; **Loys ... pour**: A, C: Loys pour.

[XIV]

1 Ainssi se parti Siperis et ses enfans, qui enmena Loys, le fil du roy Dangobert, dont il fist que fol, car quant il fut revenu a Foucarmont, il assambla ses gens et tint court, et fit maistre d'ostel de sa court .j. nonmé Robert, qui estoit fil du conte d'Aumarle nonmé Izoré, que Elye le carbonnier avoit tué quant Foucart le gaiant fut ochis, car il estoit des gens du di gaiant, et quant il fut ochys, Siperis donna Aumarle a Elye.

2 Sy y ala Siperis, et trouva ce Robert, che petit enfant, qui le fist nourir et tenir a l'escole tant et si longuement que c'estoit ung des bons clers que on peust trouver pour lors; si le voloit faire Siperis archevesque de Rouen, mais Robert ne pooit amer Elye, mais disoit en son corage qui lui pourchaceroit sa mort, a ses enfans et a Elye⁴⁸ et tellement qu'il s'avisa de faire destemprer venin en poison, et fist tant qui le fist queïr dedens le coupe de Siperis que le varlet du chambrent tenoit.

3 Lors le bailla le di varlet au chambrent, et se myt le chambrent devant Siperis et la / fut tant que Siperis eut volenté de boyre, si le print; pour ce qu'il avoit trop peu de vin, il le fit boire au di chambrent, puis le fist remplir. Et a celle heure vault boyre Loys, le fil Dangobert; se lui bailla Siperis sa coupe a boyre, que nul mal n'y pensoit, ains le faisoit pour l'onneur du roy Dangobert; puis but Lois, et après vault boire Siperis, mais Dieu ne vault pas encore sa mort, car ainssi qu'il vault boire, vit queïr son chambrent a terre tout mort.

4 Si perchut bien qu'il y avoit traison, si se leva pour sçavoir que c'estoit, et en soy levant fut tout esbahy quant il vit Loys queïr pareillement comme l'autre. Lors fut grande la crie de Siperis et de sa fenme, mais oncques on ne peut sçavoir que che avoit fait parce que Robert estoit tant soubtil et malicieux et parce qu'il faisoit si grant doeuil, qui sambloit a le veoir qu'i n'y eut en la compagnie homme si courchiet comme lui. Et meismes dit a Siperis que celui qui ce avoit fait ne pooit estre loings et qu'il avoit fait frumer les portes du chastel affin que nuls n'en issit jusques a ce que on saroit la desloialté.

5 Par ce fut Siperis dechupt, car il ne creoit en / f. 34r. / autre qu'en ce Robert; et encore s'avisa ce dit Robert de mettre sus celle traison au varlet du chambrent et dit qu'i lui avoit oï dire pour ce que son maistre lui avoit donné .j. caup de baston que, s'il pooit, il lui torroit la vie, et pour ce avoit il fait le poison. Et de fait fut le di varlet enjehinné et lui fit on jehir par forche que ce avoit il fait, et fut pendu et trainé au gibet.

⁴⁸ Ms.: *leye*.

[XIV]

1 Ciperis partì con i suoi figli e portò con sé Luigi, il figlio di Dagoberto, ma commise una sciocchezza perché, quando ritornò a Foucarmont, radunò i suoi e tenne corte, e nominò maestro di casa della sua corte uno chiamato Roberto, che era figlio del conte di Aumale di nome Isoré, che Elia il carbonaio aveva ucciso quando fu ammazzato il gigante Foucart perché era uno dei suoi uomini, e alla sua morte Ciperis aveva dato Aumale a Elia.

2 Quando ci era andato per la prima volta, Ciperis aveva trovato questo Roberto, un bambinetto che fece allevare e istruire fintanto che divenne uno dei migliori chierici che allora si potessero incontrare. Ciperis lo voleva fare arcivescovo di Rouen, ma Roberto odiava Elia e diceva in cuor suo che avrebbe fatto morire Ciperis, i suoi figli e Elia; ci pensò così tanto che meditò di far sciogliere del veleno in una bevanda, e tanto fece che lo fece cadere nella coppa di Ciperis che il valletto del ciambellano portava.

3 Il valletto la diede al ciambellano e questo si mise davanti a Ciperis e vi rimase tanto che Ciperis ebbe voglia di bere; così la prese, ma poiché c'era troppo poco vino, lo fece bere al ciambellano e poi la fece riempire di nuovo. In quel momento Luigi, il figlio di Dagoberto, ebbe voglia di bere e Ciperis, non sospettando alcunché, ma anzi così facendo per rispetto a re Dagoberto, gli diede la sua coppa; Luigi bevve, e dopo di lui volle bere Ciperis, ma Dio non voleva ancora la sua morte, poiché in quel preciso momento egli vide il suo ciambellano cadere a terra morto.

4 Subito comprese che c'era stata una congiura e si alzò per sapere chi fosse stato, ma in quell'istante vide Luigi cadere a terra come l'altro e rimase esterrefatto. Ciperis e sua moglie incominciarono a urlare, ma non si riuscì a capire in nessun modo chi fosse stato perché Roberto era talmente astuto e malizioso nel dimostrarsi addolorato che, a vederlo, pareva che nella compagnia non ci fosse uomo più triste di lui. Egli disse perfino a Ciperis che chi aveva commesso il fatto non poteva essere lontano e di aver fatto chiudere le porte del castello perché nessuno potesse uscire finché non fosse stata accertata la verità.

5 Così Ciperis fu tratto in inganno, poiché non si fidava di nessun altro se non di questo Roberto; per di più Roberto pensò di far ricadere la colpa sul valletto del ciambellano e disse che, poiché il suo superiore gli aveva dato una bastonata, lo aveva sentito dire che, se avesse potuto, lo avrebbe ucciso, e per questo aveva fatto il veleno. Così il valletto fu torturato e gli fecero confessare a forza il fatto, e fu condotto alla forca e impiccato.

XIV,1: **maistre d'ostel**: ufficiale incaricato di sovrintendere al personale di servizio nell'abitazione di un grande personaggio (cfr. DMF s.v. *maître*); **d'Aumarle**: A, C: de Marle; **Foucart**: A, C: Fouquar-mont.

XIV,2: **ne pouoit amer Elye**: A, C: ne le pouoit aymer ne Helie aussi; **de faire ... tant**: A, C: de des-tremper venin ainsi fist il et t.

XIV,3: **qu'il vaut**: A, C: qu'il vouloit.

XIV,4: **parce que R. estoit**: A, C: par ce R. qui e.

XIV,5: **pour ce que**: A, C: que; **fut ... enjehinné**: A, C: fut mis le varlet a la gehaine; **jehir**: A: dire par gehainer; C: dire.

6 Après ce eut Siperis conseil que le corps de Loys fut envoiet a Paris par de vers Dangobert, et de y envoyer gens pour lui excuser de ce fait. Et y ala le conte de Evreux et le conte de Longueville, et le mirrent en une litiere et s'en alarent a Paris ou il trouverent le roy et la royne qui demenerent grant doeul pour Loys⁴⁹ leur enfant.

7 Lors fut mis en sepulture, et dit le roy que Siperis l'avoit enpoisonné affin qu'il fut roy après ce qu'il avoit espousee sa fille et que mar l'avoit pensé, et l'appelloit bastart, et tant finalement par l'enheudissement du fil du conte de Provence et du fil du conte d'Estampes – lesquels estoient enfans des deux seus⁵⁰ qui sievrent Orable, et lesquels Siperis mit a mort ou boys – le roy assambla bien .lx. mille hommes, et y estoit / Marcus d'Orliens; la estoit le roy d'Arragon, le roy d'Ermine, le roy de Paine que on appelloit Josué, le duc de Vauvenisse, le duc de Calabre, le duc d'Aquitaine, le⁵¹ duc de Bourgogne – qui n'amoit mie trop le roy ne Siperis pour ce que son pere avoit esté tué pour le fille du roy, nientmoins pour le doute il y vint – le duc de Norvegue et bien .xij. contes.

8 Lors se mirent a le voie et firent tant qu'il vinrent en Vinevaux sans deffier Siperis, et acoueilleerrent toutes leur proies et emmenerent avec eulx. Lors s'enfuirent les gens au chastel et conterent toute le besongne a Siperis, lequel s'esmervilla mout de ce que le roy ne l'avoit point fait deffier, mais non obstant ce, par le conseil d'Orable sa fenme et des .vij. royne qui estoient encore en son chastel, il envoya .vij.⁵² messagiers a ses .vij. enfans roix.

9 Et quant ce vint l'endemain au matin que les Francois aprocherent Foucarmont, Galehault dit a Siperis son pere que qui porroit oster leur proies et bouter ens ou chastel, qu'il seroit bon; si s'acorda Siperis de saillir sur eux en tant qu'il entendoient de ficquier leurs pauchons et leur tentes en terre.

10 / f. 35r. / Lors issirent hors bien .x^m. qui se vinrent ferir en l'ost des Francois et en mirent a mort bien .xij^c., et se mirent dedens leur chastel de vaches, de brebis et de pourchiaux et de garnisons assés pour .ij. ans.

11 Et quant le roy vit ce, il fut moult courchiet, car Siperis n'avoit pas perdu .xvj. de ses hommes; lors fist Dangobert faire engiens par carpentiers pour assalir le chastel, et en tant que on faisoit ce, vinrent les .vij. rois freres, et amenoit le mendre .x. mille hommes, c'est assavoir Guillame le roy d'Engleterre, [Gracien] le roy des Dannois, Bouchicaut le roy de Norvegue,⁵³ Paris le roy d'Escoche, Engueran le roy de Frise, Amauris le roy d'Irlande, Loys⁵⁴ le roy d'Alemagne; tous ces enfans vinrent secourir leur pere.

⁴⁹ Ms.: *siperis*.

⁵⁰ Ms.: *sœurs*.

⁵¹ Ms.: *le con / corretta su s*.

⁵² Ms.: *.viij*.

⁵³ Ms.: *guillame le roy des dannois bouchicaut le roy de norvegue le roy d'engleterre*.

⁵⁴ Ms.: *amauris*.

6 Dopo questi avvenimenti, Ciperis prese la decisione di inviare il corpo di Luigi a Dagoberto a Parigi, mandando dei messaggeri per giustificarsi dell'accaduto. Ci andarono il conte di Évreux e il conte di Longueville; lo misero in un carro funebre e andarono a Parigi, dove trovarono il re e la regina in preda alla disperazione per il loro figlio.

7 Luigi fu sepolto, e il re disse che Ciperis l'aveva avvelenato per essere re dopo di lui, avendone sposata la figlia, ma che aveva fatto male i conti, e lo chiamava bastardo e alla fine, tratto in inganno dai figli dei conti di Provenza e di Étampes – che erano figli dei due segugi che inseguirono Orable e che furono uccisi nel bosco da Ciperis – il re radunò ben sessantamila uomini: c'erano Marco d'Orléans, il re d'Aragona, il re d'Armenia, il re di Paine che si chiamava Giosué, il duca di Vauvenice, il duca di Calabria, il duca di Aquitania, il duca di Borgogna – che non amava molto il re né Ciperis perché suo padre era stato ucciso a causa della figlia del re, nondimeno ci andò per paura– il duca di Norvegia e ben dodici conti.

8 Si misero dunque in cammino, e tanto fecero che arrivarono in Vigneaux senza sfidare Ciperis, e raccolsero tutte le greggi e le portarono con loro. La gente scappò verso il castello e illustrò tutta la questione a Ciperis, il quale si meravigliò molto del fatto che il re non l'avesse fatto sfidare; ciononostante, su consiglio di sua moglie Orable e delle sette regine che erano ancora nel castello, mandò sette messaggeri ai suoi sette figli re.

9 Quando l'indomani mattina i Francesi si avvicinarono a Foucarmont, Galehot disse a suo padre Ciperis che, se fosse riuscito a sottrarre loro il bestiame e a portarlo nel castello, sarebbe stato utile; così Ciperis fu d'accordo di fare una sortita mentre erano intenti a drizzare palizzate e tende.

10 Allora uscirono fuori diecimila uomini, che si scontrarono con quelli dell'esercito francese uccidendone ben milleduecento, e portarono nel castello vacche, pecore, maiali e provviste per almeno due anni.

11 Vedendo ciò, il re si arrabbiò molto perché Ciperis non aveva perso nemmeno sedici dei suoi uomini; allora Dagoberto fece costruire dai carpentieri delle macchine per attaccare il castello; mentre stavano facendo ciò, arrivarono i sette re fratelli, cioè Guglielmo re d'Inghilterra, Graziano re dei Danesi, Boucicaut re di Norvegia, Paride re di Scozia, Engueran re di Frisia, Amalrico re d'Irlanda e Luigi re di Germania; tutti vennero in soccorso del padre, e il minore portava diecimila uomini.

XIV,6: **envoiet**: A, C: enoing et de l'envoyer; **demenerent**: A, C: demenoient.

XIV,7: **après ce**: A, C: a. pour ce; **enheudissement**: A, C: hendichement; **Siperis**: A, C: il; **Ermine**: A, C: Armenie; **Paine**, località non identificata; la *chanson de geste* riporta *Gascongne* (v. 3193); A, C: Pavie; **Vauvenisse**: A, C: Vannevisse; **Norvegue**: A, C: Bourgongne.

XIV,8: **acoelleerrent**: A, C: prindrent; **.vij.**: A, C: huyt.

XIV,9: **qui porroit**: A, C: s'il pouoit; **en tant**: A, C: et t.

XIV,11: **rois**: C: trois; **Alemagne**: A, C: A., qui avoit espousé la fille de l'empereur Oursaire.

12 Et s'en vinrent logier auprès de l'ost du roy de Franche, et quant le roy le sceut, il fut moult esbahy et pris a fort en son coraige de Siperis et de ses enfans, mais la mort de sen fil ne pooit oublier, si en haïoit tant Siperis qui disoit que il le destruiroit. Et Siperis fut moult reconfortés quant il oÿ les nouvelles de ses enfans, si dit bien que se le roy lui faisoit quelque grief, qu'il se revengera contre lui.

13 Celle nuyt envoierent ces enfans a Siperis / leur pere ung messagier pour lui dire que l'endemain il assauroient le roy de France, et Siperis leur manda qu'il gardaissent bien qu'il ne le meissent a mort. Et Dangobert ordonna ses batailles, et les .vij. rois ossi; et l'endemain se combatirent fort et ferme et y eut grant occision; et fut prins Dangobert et Marcus le taion Siperis, et furent menés dedens le castel de Foucarmont, et quant ce vint au souper, Siperis honnoura moult le roy et luy pria moult de la pais en son excusant de la mort de son fil; et Orable sa fille l'enpria fort, mais le roy dit qu'il n'en feroit riens.

14 Lors le bailla Siperis en garde a Orable et lui cerga bien qu'il n'eschapast, et meismes le bailla a l'onme du monde ou plus se fioit, c'est assavoir a Robert d'Aumarle, le traire par qui le guerre estoit venue. Lors dirent les .vij. rois a Siperis leur pere qu'il ne s'en riroient point encore jusques a ce qu'il saroiert se le roy s'acorderoit a lui, et envoierent leur gens en garnisons par les bonnes villes de Noirmendie, et furent treves criees entre eulx et les Francois.

[XV]

1 Et en ce temps estoit le roy / f. 36r. / Ou[r]saire alés secourir Philippes de Honguerie, et estoit alés avec lui Elye; si exploiterrent tant que il vindrent en l'ost des Sarasins. Si s'en combatirent moult cruellement, et y perdirent les crestiens moult de gens; et Philippe estoit issu de la cité de Monrros quant il vit le secours, mais en la fin il convint que il rentrasset en la ville.

2 Mais Elye print le roy de Europe et en fist present a l'empreur, puis s'assirent au mengier; puis parla l'empreur a Philippe⁵⁵, et lui dist qu'il manderoit le roy Dangobert pour le secourir, qui amenroit le conte de Vinevaux et ses .xviij. fieux, dont les .vij. estoient rois, et puis lui conta comment il le avoient prins et comment il avoit donné sa fille a un des vij.

⁵⁵ Ms.: *a l'empreur philippe.*

12 Essi si accamparono nei pressi dell'attendimento del re di Francia; quando il re lo seppe, fu molto stupito e in cuor suo apprezzò molto Ciperis e i suoi figli, ma non poteva dimenticare la morte del suo, e così odiava talmente Ciperis che diceva che lo avrebbe annientato. Ciperis fu assai rincorato quando ebbe notizie dei suoi figli e disse che, se il re gli avesse fatto qualche oltraggio, si sarebbe vendicato.

13 Quella notte essi gli inviarono un messaggero per informarlo che l'indomani avrebbero attaccato il re di Francia, e Ciperis ordinò loro che facessero ben attenzione a non ucciderlo. Dagoberto schierò l'esercito e lo stesso fecero i sette re; il giorno successivo si combatterono aspramente e ci fu una carneficina; Dagoberto e Marco, nonno di Ciperis, furono catturati e condotti nel castello di Foucarmont; quando fu l'ora della cena, Ciperis onorò molto il re e gli chiese di far pace scusandosi per la morte del figlio; anche sua figlia Orable lo supplicò, ma il re disse che non se ne sarebbe fatto nulla.

14 Ciperis lo consegnò in custodia a Orable incaricandola di non lasciarlo scappare, affidandolo anche all'uomo di cui più aveva fiducia al mondo, cioè a Roberto di Aumale, il traditore che aveva causato la guerra. I sette re dissero a Ciperis loro padre che non se ne sarebbero andati fino a quando non avessero saputo che egli aveva raggiunto un accordo con il re; mandarono i loro uomini a difesa delle principali città di Normandia e fu proclamata la tregua fra essi e i Francesi.

[XV]

1 In quello stesso momento il re Oursaire stava andando con Elia a soccorrere Filippo d'Ungheria; si affrettarono tanto che giunsero all'accampamento dei Saraceni, contro cui i cristiani combatterono assai aspramente, perdendo molti uomini; vedendo i soccorsi, Filippo era uscito dalla città di Monros, ma alla fine dovette rientrare.

2 Elia catturò il re d'Europe e ne fece dono all'imperatore; poi si misero a tavola, e l'imperatore parlò a Filippo dicendogli che, per soccorrerlo, avrebbe mandato a chiamare re Dagoberto, che avrebbe portato con sé il conte di Vigneaux e i suoi diciassette figli, di cui sette erano re, e poi gli raccontò di come egli era stato catturato da loro e di come aveva dato sua figlia a uno dei sette.

XIV,12: **de Post:** A, C: des tentes; **en son corage:** A: le hardement et le c.; C: le c.; **revengera:** A, C: revencheroit.

XIV,13: **taion:** A, C: caion; **fil:** A, C: f. et en disant que sur son ame il n'avoit oncques pensé a la trahison.

XV,1: **le roy:** A, C: l'empereur.

XV,2: **Europe:** località non identificata; il poema (v. 3913) riporta genericamente *un roy*; **assirent:** A, C: assissirent.

3 Quant Philippe oÿ parler [de] Dangobert, il conmencha a plourer, dont l'empreur s'esmervilla moult, et il lui demanda qu'il avoit, et il respondi que c'estoit pource qu'il avoit tout perdu en la bataille, et puis demanda qui estoit ce Siperis et dont il estoit venus. Adont lui dit l'empreur que Dangobert l'apelloit son nepveu, disoit que il estoit fil de Philippe⁵⁶ le frere du roy Dangobert; adont raconta Elie toute le nascion / de Siperis et comment se mere s'en delivra en .j. bos, comment l'ermitte le nourri, comment le roy englés le trouva; lors ne vault plus Philippe celer son fait, mais dit a l'empreur tout plainement que Siperis estoit son fil et que Philippe estoit frere du roy Dangobert, qui avoit esté bany de France.

4 Lors fut grande la joie, l'empreur le sceut; et après ce firrent escrire unes lettres pour porter a Dangobert affin qu'il le venist secourir. Si le varent baillier a ung messagier, mais Elye dit que nuls ne le porteroit que lui et qu'il feroit mieulx le besongne que personne nee, et on lui acorda.

5 Lors se parti Elye a minuyt de la ville, et trespassa tout l'ost des Sarrazins sans avoir ocupacion, et exploita tant⁵⁷ et erra tant qu'il vint a Paris; et quant il ne trouva point le roy, il s'en revint a Foucarmont, ou il trouva le roy qui estoit assis au disner, et faisoit Siperis .j. grant disner. La descendi Elye, et monta ou palais et salua le roy et Siperis, et leur bailla la lettre que / f. 37r. / Philippe lui envoit; lors l'eslut le roy, et Siperis ossi, et après le lettre demanda a Elie du fait, et Elie leur conta toute le besongne ainsi comme elle aloit et comment Philippe estoit pere a Siperis. Lors fut grande la feste, et prioit moult Siperis au roy qui lui pardonnast la mort de son fil et qu'i n'i avoit nulles coupes, mais le roy n'en volut riens faire.

6 Quant Elye fut assis au mengier, Robert d'Aumarle le recongnut; si pensa qui le meteroit a mort par venin, et Siperis ossi, mais Siperis avoit ung anel que Arragonde la roine lui avoit donnee qui avoit telle vertu que quant il y avoit venin a .x. piés pres de lui, il suoit, et par ce Siperis le regardoit.

7 Lors print che Robert de le poison et du venin qu'il avoit, et le vint pour mettre dedens le hanap Elye, mais il quey sur le bort, pour quoy Elye s'en perchut, car il se doubtoit tousjours de lui. Lors print Elye de che vin et le jetta a un levrier, et tantot morut; lors se cuida Robert descouvrir, mais Elye sailli et l'amena devant le roy et Siperis en le accusant que il avoit volu enpuisonner, et que lui meismes avoit / empoisonné le fil du roy et se il voloit faire aprouver en champ de bataille; et Robert se excusa moult, et dit qu'il n'en estoit riens, mais de la bataille faire ne se vault point sumettre par aucunes causes par ce qu'il disoit qu'il estoit malades de goutte et qu'il estoit souvent occupé de maladie caducque.

⁵⁶ Ms.: *phippe*.

⁵⁷ Ms.: *segue qu'il trespassa tout l'ost des Sarrazins sans avoir ocupacion*.

3 Quando Filippo udi parlare di Dagoberto, incominciò a piangere, cosa di cui l'imperatore si meravigliò molto, per cui gli chiese che cosa avesse; egli rispose che era perché aveva perso tutto in battaglia, e poi domandò chi fosse questo Ciperis e da dove fosse venuto. L'imperatore gli raccontò che Dagoberto lo chiamava nipote e diceva che era figlio di Filippo suo fratello; allora Elia narrò tutta la storia della nascita di Ciperis e di come sua madre lo aveva partorito in un bosco, di come l'eremita lo aveva allevato e di come il re inglese lo aveva trovato; a quel punto Filippo decise di non tenere più nascosto il suo segreto e disse chiaramente all'imperatore che Ciperis era suo figlio, che egli era fratello di re Dagoberto e che era stato bandito dalla Francia.

4 Dunque l'imperatore lo seppe e la gioia fu grande; in seguito fecero scrivere una lettera da portare a Dagoberto perché venisse a soccorrerli. La vollero consegnare a un messaggero, ma Elia disse che non l'avrebbe portata nessun altro se non lui e che avrebbe svolto il compito meglio di chiunque altro, e così glielo concessero.

5 A mezzanotte Elia lasciò la città e attraversò senza problemi tutto l'accampamento saraceno, e viaggiò tanto che arrivò a Parigi; non avendo trovato il re, andò a Foucarmont, dove lo trovò seduto a tavola alla grande cena organizzata da Ciperis. Elia smontò, salì al palazzo e salutò il re e Ciperis, consegnando loro la lettera mandata da Filippo; sia il re che Ciperis la lessero, e poi chiesero a Elia notizie dell'accaduto; Elia raccontò loro tutta la vicenda così come era andata e di come Filippo fosse il padre di Ciperis. Allora si fece gran festa, e Ciperis supplicava il re di perdonargli la morte del figlio dicendo di non averne alcuna colpa; ma il re non volle saperne.

6 Quando Elia si fu messo a tavola, Roberto d'Aumale lo riconobbe; perciò pensò che lo avrebbe fatto morire col veleno, e anche Ciperis; tuttavia Ciperis aveva un anello che la regina Arragone gli aveva dato, il quale aveva una tale virtù che quando c'era del veleno a dieci piedi di distanza, trasudava, e per questo Ciperis lo teneva d'occhio.

7 Roberto prese dunque del veleno che aveva e andò per metterlo nel calice di Elia, ma il veleno cadde sul bordo ed Elia se ne accorse, poiché dubitava sempre di lui. Elia prese quel vino e lo gettò a un levriero, e subito questo morì; Roberto credette di mettersi in salvo, ma Elia saltò su e lo condusse davanti al re e a Ciperis accusandolo di averlo voluto avvelenare, e che era stato lui ad avvelenare il figlio del re, chiedendogli se voleva dimostrare la sua innocenza in duello; Roberto si giustificò e disse che non era vero, ma non volle saperne di sottoporsi al duello per varie ragioni, perché diceva di essere ammalato di gotta e che spesso era affetto da epilessia.

XV,3: **Elye**: A, C: du roy Dangobert; **que Philippe estoit frere**: A, C: qu'il estoit Ph. le frere; **France**: A, C: F. pour ce qu'il avoit engrossé Clarisse la fille du duc Marcus d'Orleans.

XV,4: **joie**: A, C: j. quant; **sceut**: A, C: s. et ceulx de la cité le sceurent; **nee**: A, C: du monde.

XV,5: **ocupacion ... erra**: A, C: o. et erra; **grant disner**: A, C: g. d. a ses barons; **lettre demanda**: A, C: lettre leute demanderent; **volut**: A, C: vouloit.

XV,6: **mort**: A, C: fin; **le regardoit**: A, C: se gardoit.

XV,7: **descouvrir**: A, C: destourner; **sailli**: A, C: s. incontinent qui le print; **avoit volu**: A, C: le vouloit; **faire aprouver en**: A, C: dire que non, Helie se offroit de le prouver par; **bataille faire ne**: A, C: b. ne.

8 Mais ordonna Siperis qu'il buveroit ce qui estoit ou hanap; s'il n'en moroit, Elye morroit de telle mort qu'il voloit qui morut. Ainssi l'acorda Robert, qui estoit mou subtil surgien, et se cuida bien garantir contre le venin; si print la coupe et du venin et but le vin. Puis print une petite boistelette en son aloiere ou il avoit aucune chose deffensible contre le venin, mais Elye lui aracha et par ainssi Robert morut, mais ainchois qu'il fut mors, il gehit toute le traison et du fil du roy et de Siperis et de Elye. Et quant le roy sceut ce, Siperis lui pria moult de la pais, et le roy s'umilia vers lui, et fut la paix faicte et fut pendu Robert d'Aumarle.

9 Puis print le roy, Siperis conseil et ses enfans d'aler aidier a Philippe leur pere, et prinrent jour lors d'aler; et se parti le roy pour aler vers Paris assambl⁵⁸ ses os, et le / f. 38r. / convoia Siperis ung peu et puis s'en retourna a Foucquarmont.

[XVI]

1 En ce temps advint que ung nonmé Guion, qui estoit fil du conte de Provence, avoit esté en la bataille avec Dangobert, non pas pour chose qu'il amast le roy, mais par crainte et parce qu'il estoit subgiet, et sitot qu'il vit que le roy avoit du pire, che fut ungs des premiers fuyans; et fit tant qu'il vint a Paris, et la dit aux seigneurs que le roy et Siperis estoient mors et qu'il ne sçavoit plus prochain pour estre [roy] que lui, si voloit que on le couronnast.

2 Et le plus grant partie s'i acorda pour ce qu'il estoit moult riche et poissant, et que il leur donna tant d'or et d'argent qui les aveugla tous, se ce ne fust le duc de Bourgongne, qui lui dist que Ludovis son frere estoit encore vivant et estoit moisne a Citiaux et que se Damgobert estoit mort, que c'estoit raison qu'il fust roy, mais Guion en eut tel doeil qu'il print ung coutiau et tua le duc de Bourgongne.

3 Et quant son fil vit ce, il s'en ala querre ses gens et s'en vint au palais pour vengier / le mort de son pere. Et la y eut tres grant bataille, mais en la fin demoura Guion, et le reçurent les bourgeois de la ville, dont il firent mal.

4 Et Dangobert chemina tant qu'il vint a Biauvais ou il fut noblement recheu, et ainssi comme il estoit assis au disner, vint a Biauvais le fil au duc de Bourgongne, qui conta au roy Dangobert toute le besongne de Guion et comment son pere avoit esté mis a mort par lui. Lors fut le roy moult dolent et dit a Sovari, le fil du duc de Bourgongne, qu'il en

⁵⁸ Ms.: *assambles*.

8 Ciperis ordinò che bevesse il contenuto del calice; se egli fosse sopravvissuto, Elia sarebbe morto della morte che lui avrebbe deciso. Roberto, che era un mago molto astuto, accettò, credendo di potersi preservare dal veleno; così afferrò la coppa avvelenata e bevve il vino; poi prese dalla sua borsa una scatolina dove teneva un qualche antidoto, ma Elia gliela strappò di mano e così Roberto morì, ma prima di morire confessò tutto il tradimento contro il figlio del re, Ciperis e Elia. Quando il re fu a conoscenza dei fatti, Ciperis lo supplicò di far pace, e il re ne ebbe pietà e la pace fu ristabilita, e Roberto d'Aumale fu piccato.

9 Allora il re e Ciperis con i suoi figli decisero di andare ad aiutare suo padre Filippo, e stabilirono la data; il re partì per Parigi per andare a radunare il suo esercito e Ciperis lo accompagnò per un po' e poi fece ritorno a Foucarmont.

[XVI]

1 In quel tempo avvenne che un tale chiamato Guion, figlio del conte di Provenza, era stato in battaglia a fianco di Dagoberto, non perché amasse il re, ma per timore e perché era vassallo; non appena vide che il re aveva la peggio, fu tra i primi a fuggire; tanto fece che arrivò a Parigi e raccontò ai signori che il re e Ciperis erano morti, dicendo di non conoscere nessuno più prossimo di lui per essere re, per cui voleva che lo incoronassero.

2 I più furono d'accordo perché egli era molto ricco e potente, e diede loro tanto oro e argento da accecarli tutti, tranne il duca di Borgogna che gli disse che Ludovico, fratello del re, era ancora vivo ed era monaco a Cîteaux e che, se Dagoberto era morto, era giusto che lui fosse il re; Guion ne ebbe un tale dispiacere che prese un coltello e uccise il duca di Borgogna.

3 Vedendo ciò, il figlio del duca andò a cercare i suoi uomini e si recò a palazzo per vendicare la morte di suo padre. Lo scontro fu grande, ma alla fine Guion trionfò e fu accolto dagli abitanti della città, i quali fecero male.

4 Dagoberto marciò tanto che arrivò a Beauvais, dove fu ricevuto con onore; mentre era a tavola, giunse il figlio del duca di Borgogna, che gli raccontò tutta la storia di Guion e di come questo aveva ucciso suo padre. Il re fu molto addolorato e disse a Savary, il figlio del duca, che sarebbe stato ben vendicato; allora il re mandò a chiamare in

XV,8: **boistelette ... ou:** C: boiste ou; **morut ... Et quant:** A, C: morut et q; **pria:** A, C: cria mercy et luy p.

XV,9: **jour ... pour aler:** A, C: jour pour a.; **Paris assambler:** A, C: P. pour aller a.

XVI,1: **vit:** A, C: veoit; **che fut:** A, C: c'estoit.

XVI,2: **grant partie:** A, C: grant.

XVI,3: **ville:** A, C: v. a roy.

XVI,4: **dolent:** A, C: d. et marry; **Sovari, le fil:** A, C: S. au filz.

seroit bien vengiés; si manda le roy hastieument a Siperis qu'il amenast ses gens a Paris pour lui aidier a son besoing, et puis se mit a voie et s'en ala a Citiaux ou il trouva Ludovis son frere, a qui il conta tout le fait tant de Philippe de Honguerie son frere, tant de Siperis et de Guion, et lui dit qu'il voloit qu'il issist de celle abbeie et qu'il fut chevalier, et Ludovis lui acorda et dit qu'il aroit en leur aide tous les moines.

5 Lors manda l'abbé de Citiaux bien .xx^m. de ses moisnes par les abbeiez, et issi Ludovis de l'abbeie et le fist Dangobert chevalier. Lors se mirent a voie vers Paris, et cheminerent tant que il vinrent / f. 39r. / a Saint Germain des Pres, la ou il cuidoient trouver Siperis et ses gens, mais il savoient maiselement l'ensonne que leur messagier avoit eu, car il estoit arrouté avec ung des espies de Guion le traître et lui avoit conté tout son fait et comment il aloit querre Ciperis. Et quant l'espie l'oÿ, il fit tant qui feri le messagier par derriere et le tua, et print ses lettres et porta a Guion a qui il conta tout le fait. Et par ainssi n'en sceut riens Siperis, quoy qu'il fist asssembler ses ost pour aler vers Paris pour querir le roy Dangobert qui devoit mener en Honguerie.

6 Quant Dangobert fut auprès de Paris, il demanda bataille a Guion, et il lui acorda. L'endemain s'armarent d'un costé et d'autre, et issi Guion a moult grant gens, car il estoit mou riche et poissant; la fut grande la bataille, et tua Savari, le fil du duc de Bourgogne, le frere de Guion de Provence, dont Guion fut moult dolent; en celle morut Bernart de Mondidier, qui portoit l'ensengne du roy de France, et se y fut tué l'abbé de Citiaux et plusieurs autres tant d'un / costé que d'autre, et dura la bataille jusques au vespre.

7 Lors fut retraite sonnee; lors fut Dangobert en grant volenté de demander treves a Guion .xv. jours, affin que en ce pendant Siperis venroit, qui lui amerroit secours, mais [Siperis estoit] ja approchiés, qui de ce ne savoit riens, se n'avoit esté puis .j. jour. Si manda a Dangobert qu'il venoit, et quant il le sceut, il ala a l'encontre de lui et festierent moult l'un l'autre, et puis manderent l'endemain bataille a Guion, et Guion lui acorda.

8 Et l'endemain il issi de Paris a tout le comun et grant compaignie, mais sitot qu'il aperchurent le roy et Siperis et ses enfans, tout le comun de Paris s'en vint tout d'un comun acord crier merci au roy disant que ce qu'il avoient fait ce avoit esté a force et contre leur volenté, et le roy leur pardonna moyennant que il lui diroient les principaux bourgeois qui ce avoit fait et qui avoient esté consentant de faire Guion de Provence roy, et il dirent que si feroient il, dont diminua le force de Guion moult, dont il s'esbahy moult.

fretta Ciperis perché conducesse i suoi uomini a Parigi per aiutarlo in quel frangente, e poi si mise in viaggio e andò a Cîteaux dove trovò suo fratello Ludovico, a cui raccontò tutto, sia di Filippo di Ungheria loro fratello, che di Ciperis e di Guion, dicendogli che voleva che uscisse da quell'abbazia e fosse cavaliere; Ludovico acconsentì e disse che avrebbero avuto l'aiuto di tutti i monaci.

5 L'abate di Cîteaux fece chiamare ben ventimila monaci da tutte le abbazie, e Ludovico uscì dal monastero e Dagoberto lo fece cavaliere. Allora si misero in viaggio verso Parigi e marciarono tanto che arrivarono a Saint-Germain-des-Prés, dove pensavano di trovare Ciperis e i suoi, ma mal conoscevano la disgrazia accaduta al loro messaggero: egli era in cammino con una delle spie di Guion il traditore e gli aveva raccontato tutto, dicendogli che stava andando a chiamare Ciperis. Quando la spia lo udì, fece tanto che colpì il messaggero alle spalle e lo uccise; poi gli prese le lettere e le portò a Guion narrandogli tutta la storia. Così Ciperis non seppe nulla; malgrado ciò egli fece radunare il suo esercito per andare a Parigi a prendere re Dagoberto e portarlo in Ungheria.

6 Quando Dagoberto fu nei pressi di Parigi, chiese a Guion di combattere ed egli glielo concesse. L'indomani si armarono da una parte e dall'altra, e Guion uscì fuori con molti uomini, poiché era molto ricco e potente; la battaglia fu grande e Savary, il figlio del duca di Borgogna, uccise il fratello di Guion di Provenza, che ne fu molto addolorato; in quella battaglia morì Bernardo di Montdidier, che portava l'insegna del re di Francia, e fu ucciso l'abate di Cîteaux e molti altri da una parte e dall'altra. La battaglia durò fino a sera.

7 Allora suonarono la ritirata; Dagoberto fu sul punto di chiedere a Guion una tregua di quindici giorni, affinché nel frattempo Ciperis arrivasse a portargli soccorso, ma Ciperis, che non sapeva nulla, era già vicino, a un solo giorno di marcia. Così mandò a dire a Dagoberto che era in arrivo, e quando questo lo seppe, gli andò incontro e si festeggiarono reciprocamente; poi mandarono a chiedere battaglia a Guion per l'indomani, e Guion lo concesse.

8 Il giorno seguente egli uscì da Parigi con tutto il popolo e grandi truppe, ma non appena vide il re, Ciperis e i suoi figli, tutta la gente di Parigi di comune accordo andò a chiedere pietà al re dicendo che ciò che aveva fatto, era stato per forza e contro la sua volontà; il re li perdonò a condizione che gli facessero i nomi dei principali cittadini che avevano tradito e che avevano acconsentito a fare re Guion di Provenza, ed essi accondiscesero, per cui la forza di Guion diminuì molto, ed egli ne fu assai sorpreso.

XVI,5: **ensonne**: A, C: enseigne; **estoit arrouté**: A, C: s'estoit arresté; **fist assambler**: A, C: f. il fist a.

XVI,6: **L'endemain**: A, C: l'e. au matin; **issi Guion a**: A, C: celui G. avoit; **la fut ... bataille**: A, C: en b.; **Provence ... morut Bernart**: A: Prouvence mourut Verard; C: P. mourut et V.

XVI,7: **appochiés**: A: a Phelippe; C: a Phelippe.

XVI,8: **conmun**: A, C: c. people; **vint ... crier**: A, C: vint crier; **principaux bourgeois**: A, C: plus principaux; **Guion moult ... moult**: A, C: G. moult.

9 Adont fut la bataille conmenchie, et fut moult / f. 40r. / orrible et cruelle, et tourna le pasté sus Guion, et quant il vit ce, il osta ses armeures et print armeures d'un escuier, et fit queïr l'ensengne a terre et se parti de la bataille secretement et sauva et mit a voie pour aler en Honguerie, et dit qu'il yroit aidier au roy de Cipre, qui tenoit siege devant Philippe, et puis les amenroit en France, et ensi se parti de l'ost.

10 Et sitot qu'il fu en voie, ses gens ne tinrent plus nul conroy, car il furent tous vaincus et matés; puis entrerent en Paris, ou il furent moult festiés de la royne a qui on avoit dit que Damgobert estoit mort, mais quant elle vit, elle fut toute resjoie. Lors fit tant le roy qu'il sceut lesquelz avoient esté du parti Guion, et tant qu'il estoient bien .C., lesquelz furent comdenpnés d'avoir tous les ners cuis des bras et des mains et des garés, et fit on un escaffault ou on les mit et les laissa on tant vivre que il porrent.

11 Et après leur justice faicte, le roy fit trousser abillemens et armeures et cheminer l'ost de vers Honguerie; tant cheminerent qu'il y furent. La estoit Guion a/veuc le roy Aquilant de Cipres, lui et .iiij^m. hommes qu'il avoit menés quant il se parti de France; et avoit renoiet Jhesu Crist et le vierge Marie et aouroit Mahon et Tervagant, et pour ceste cause lui avoit donné Aquillant a mariage sa soeur c'on apeloit Salatrie et tout le royaume de Surie, et le devoit ce roy amener en Franche mais qu'il eust prins la cité de Monrost.

12 Quant Dangobert fut venus auprès de l'ost des Sarasins, il fit tendre ses tres et pavillons, et y eut une espie qui leur conta tout le fait de la ville et comment il n'avoient plus que mengier, et comment Guion avoit renoiet Dieu. A ce messenger donna Siperis une robe fourree et ung palefroy pour ce qu'i lui dit qu'il estoit au roy Dangobert quant il le trouva premierement; puis envoya le roy ung messaige en la cité au roy Philippe et a l'empreur Oursaire qu'il fussent pres pour leur demain livrer bataille et que il isseissent de la ville; et quant Philippe et l'empreur oÿrent les nouvelles du secours, il furent moult joieux.

13 Lors demanda Damgobert journee de bataille a Aquillant, / f. 41r. / et il acorda a ung mardi ensievant. Quant ce vint au jour de la bataille, il ordonnerent leurs escielles, puis se ferirent l'un dedens l'autre; la y eut grant ochision et se porterent moult vaillamment. En celle bataille vint Guion, qui moult greva les crestiens, car il tua le conte Vendosme, le conte du Perce, mais en la fin il fut prins et livrés au roy Dangobert, qui le fist mettre en prison.

9 La battaglia ebbe inizio e fu orribile e cruenta e per Guion le cose si misero male; vedendo ciò, egli si tolse l'armatura e prese quella di uno scudiero, lasciò cadere a terra l'insegna e di nascosto si allontanò dal campo di battaglia e si mise in salvo avviandosi verso l'Ungheria, dicendo che sarebbe andato ad aiutare il re di Cipro che assediava Filippo, e poi lo avrebbe fatto venire in Francia; così lasciò l'esercito.

10 Non appena se ne fu andato, i suoi non tennero più i ranghi e furono tutti sconfitti e uccisi; i vincitori entrarono a Parigi, dove furono assai festeggiati dalla regina a cui era stato detto che Dagoberto era morto; quando lo vide, si rallegrò moltissimo. Tanto fece il re che seppe chi era stato dalla parte di Guion, ed erano ben cento, i quali furono condannati ad avere tutti i nervi di braccia, mani e gambe bruciati, e costruirono un patibolo dove li misero e li lasciarono finché poterono vivere.

11 Giustizia fatta, il re fece caricare equipaggiamenti e armi e fece dirigere l'esercito verso l'Ungheria; tanto marciarono che vi giunsero. Guion era là con il re Aquilante di Cipro, insieme a quattromila uomini che aveva portato con sé quando era fuggito dalla Francia; aveva rinnegato Gesù Cristo e la vergine Maria e adorava Maometto e Tervagante; per questo Aquilante gli aveva dato in sposa sua sorella, che si chiamava Salatrie, e tutto il regno di Siria, e questo re lo avrebbe dovuto riportare in Francia purché avesse conquistato la città di Monros.

12 Quando fu vicino all'accampamento dei Saraceni, Dagoberto fece drizzare tende e padiglioni; una spia raccontò loro la situazione della città e di come non avessero più da mangiare, e di come Guion avesse rinnegato Dio. A questo messaggero Ciperis diede un vestito foderato di pelliccia e un cavallo perché, non appena lo aveva trovato, gli aveva detto di essere dalla parte di re Dagoberto; il re allora mandò un messaggero in città a re Filippo e all'imperatore Oursaire perché si tenessero pronti ad attaccare il giorno dopo e ad uscire dalla città; quando Filippo e l'imperatore udirono che arrivavano i rinforzi, furono molto felici.

13 Dagoberto chiese ad Aquilante di fissare il giorno della battaglia ed egli stabilì il martedì successivo. Quando arrivò il giorno dell'attacco, essi schierarono i loro battaglioni e poi si scontrarono; ci fu una grande carneficina e tutti si comportarono valorosamente. A quella battaglia partecipò Guion, che tormentò molto i cristiani, poiché uccise il conte di Vendôme e il conte di Perche, ma alla fine fu catturato e consegnato a re Dagoberto che lo fece mettere in prigione.

XVI,9: **le pasté**: A, C: la perte; **parti de Post**: A, C: p. l'ost.

XVI,10: **nul conroy**: A, C: contre le roy; **lesquelz avoient**: A, C: l. furent qui a.; **du parti ... lesquelz**: A, C: cause de faire roy Guyon et; **mit**: A, C: veit; **porrent**: A, C: pouoient.

XVI,11: **et cheminer Post**: A, C: pour c.; **il y furent**. **La estoit**: A, C: ilz f. la ou e.; **eust prins**: A, C: print.

XVI,12: **pour leur demain**: A, C: pour le lendemain; **isseissent**: A, C: saillissent.

XVI,13: **escielles**: A, C: batailles.

14 Puis issirent ceulx de la ville a tout .xvj^m. hommes, et s'en vinrent bouter en tentes des Sarasins et mettre a mort ceulx qui y trouverrent, et quant Acquillant l'oÿ dire, il y envoya le seigneur d'Aumarie, qui les combati tellement qu'il furent tous mis a mort, car il estoient moult aflebies par famine. La fut prins Philippe de Honguerie et Oursaire l'empreur et environ .L. de leurs hommes. Tant dura le bataille que le vespre vint, que chascun se departi.

15 Et quant Aquillant fut venus a ses tentes, il fit amener Philippe et l'empreur devant lui; puis dit a Philippe s'il li souvenoit point comment son pere avoit gerriet, qu'il avoit tué et puis a/voit espousé la fille du roy de Honguerie, lequel yl avoit tué, dont a celle cause estoit roy de Honguerie, et comment il avoit passé la mer et estoit alés destruire le royaume de Cipre, et avoit tué son frere et bien que de ses amis que de ses cousins germains bien .xxij., et pour ces causes il le merroit en son roialme et la en feroit justice et de l'empreur Oursaire. Et Philippe respondi: "Dieux nous en porra bien garandir, si lui plest".

16 Celle nuyt s'apensa Acquillant qu'il n'estoit pas fort pour resister contre le roy Dangobert; si s'apensa qu'il s'en yroit de la nuyt par navire en son país, et fist tant que leurs vassiaux furent tous prest; et se n'eust esté⁵⁹ une espie qui en averti Siperis, il s'en fussent alés, car Acquillant, quant ce vint vers mienuyt, fist deslogier son ost tout bellement et doucement sans faire noise ne huee; mais Siperis avoit fait quatre embusqués, et quant les Sarasins s'en cuiderent aler en leur navire, Siperis et ses gens leur saillirent au devant et alumerent falos tellement que on y / f. 42r. / veoit ossi cler que ce eust esté a plaine heure.

17 La fut grande l'occision, et tua le roy Aquillant le roy d'Escoche, dont Siperis fut moult dolent pour ce que son fil avoit espousee sa fille; sy feri tellement Aquillant qui le tua et mist a mort. Puis s'en vint Gelehault son fil et Elye le carbonnier de vers le roy d'Aumarie, qui gardoit Philippe de Honguerie et l'empreur Oursaire, et tant firent que Elye coppa le teste au roy d'Aumarie et rescout Philippe et l'empreur, et ainssi furent tous les paiens mors et vaincus.

18 Lors fut menez Philippe a Siperis [son filz, et aussitost que Siperis] le vit, il descendi de son cheval et s'aguenoulla; et la fut grande la joie quant il se entrecongurent, du pere et du fil et des neveupx. Et puis demanda Philippe Clarisse, et on amena les dames devant lui et Clarisse ossi, mais il ne le recongnut oncques, car il avoit bien .xl. ans que il ne l'avoit veue.

⁵⁹ Ms: *uste*.

14 Quelli della città uscirono con sedicimila uomini e si precipitarono verso le tende dei Saraceni uccidendo quelli che trovarono; quando Aquilante lo seppe, mandò il signore di Almeria che li combatté talmente che furono tutti uccisi, poiché erano assai indeboliti dalla mancanza di cibo. Filippo d'Ungheria, l'imperatore Oursaire e circa cinquanta loro uomini furono catturati. La battaglia durò fino a sera, allorché tutti si ritirarono.

15 Quando Aquilante fu rientrato nelle sue tende, fece portare davanti a sé Filippo e l'imperatore; poi chiese a Filippo se non si ricordava di come aveva combattuto contro suo padre, che aveva ucciso, e poi aveva sposato la figlia del re d'Ungheria e grazie a questo era diventato re, e di come aveva attraversato il mare ed era andato a distruggere il regno di Cipro, uccidendo suo fratello e ben ventidue fra i suoi amici e i cugini germani; per queste ragioni lo avrebbe condotto nel suo regno e là l'avrebbe giustiziato insieme all'imperatore Oursaire. Filippo rispose: «Se lo vuole, Dio ci potrà proteggere».

16 Quella notte Aquilante pensò di non essere abbastanza forte per resistere contro re Dagoberto; così decise di tornarsene nottetempo al suo paese per nave, e tanto fece che i loro vascelli furono pronti; se non ci fosse stata una spia che avvertì Ciperis, se ne sarebbero andati, poiché quando fu quasi mezzanotte, Aquilante fece sgombrare il suo esercito alla chetichella senza fare rumori o grida. Ciperis tuttavia aveva fatto tendere quattro imboscate e quando i Saraceni pensarono di andare alle loro navi, Ciperis e i suoi saltarono loro davanti e accesero dei fuochi tali che si vedeva così bene come se fosse pieno giorno.

17 La carneficina fu grande e Aquilante uccise il re di Scozia, cosa che addolorò molto Ciperis perché suo figlio ne aveva sposata la figlia; per questo egli colpì così tanto Aquilante da ucciderlo. Suo figlio Galehot e Elia il carbonaio andarono contro il re d'Almeria, che faceva la guardia a Filippo d'Ungheria e all'imperatore Oursaire, e tanto fecero che Elia tagliò la testa al re d'Almeria e liberò Filippo e l'imperatore, e così tutti i pagani furono uccisi e sconfitti.

18 Filippo fu condotto da suo figlio Ciperis che, non appena lo vide, smontò da cavallo e si inginocchiò; quando si riconobbero, la gioia del padre, del figlio e dei nipoti fu grande. Poi Filippo chiese di Clarissa e gliela condussero davanti insieme alle altre dame, ma egli non la riconobbe perché erano ormai quarant'anni che non la vedeva.

XVI,14: **vinrent bouter**: A, C: vindrent.

XVI,15: **gerriet**: A, C: esté guerroyé; **causes**: A, C: c. dist il a Phelippes et a l'empereur qu'; **en feroit ... Oursaire**: A, C: feroit il justice d'eulx deux; **garandir**: A, C: garder.

XVI,17: **Aquilant**: A, C: A. Andrieu; **s'en vint**: A, C: se mist; **Philippe et l'empereur**: A: P. l'empereur.

XVI,18: **s'aguenoulla**: A, C: s'a. devant son pere; **demanda Philippe**: A, C: d. Siperis; **ne le recongnut oncques**: A, C: ne r. o. Clarisse.

19 Et quant on ly eut fait congnoistre, il acola et basa; la fut grande la joie du roy Dangobert et de Ludovis pour Philippe leur frere; si leur dit Philippe qu'il estoit vesve et / qu'il avoit espousee la fille du roy de Honguerie, dont le roialme lui estoit venu et dont il avoit encore .j. fil qu'on appelloit Olivier; or estoit il ainssi qu'elle estoit morte, si voloit espouser Clarisse, et si fit il et l'espousa, et fut mis Siperis soubz le drap, dont il perdi le non de bastart. Il furent moult joieux, et furent belles les noeupces, et dura le feste longuement; et puis fist le roy deslogier l'ost, et s'en vint le roy de vers Franche et Siperis.

20 Lors demoura Philippe en Monros; lors s'en vint le roy a Paris, et Siperis s'en vint en Vinevaux, et puis s'en ala en Escoche pour mettre son fil ou roiaime. Et quant il fut a Vervich en Escoche, il manda tous les seigneurs du roialme et fist recevoir a son fil, et n'y eut nulz qui rebellast; lors fut couronné roy d'Escoche Paris, le fil Siperis.

[XVII]

1 En ce temps moru le roy Dangobert et fut sacré roy Ludovis son frere; et y eut ung messaige qui le vint dire a Siperis, et quant il le sceut, il en fut mou courouchiet, car il disoit que le couronne lui appartenoit pour ce que il avoit espousé Orable la fille / f. 43r. / du roy, et que Ludovis en fut couronné sans raison, et qu'il s'en combateroit a lui s'il ne s'en desvetoit.

2 Lors assambla ses gens tant qu'il furent bien .C. et .L^m., et entrerent en mer et singlerent tant qu'il arriverent a L'Escluse; lors yssirent hors des vassiaux et firent tant qu'il prinrent le marquiet de Bruges et prinrent le fenme du conte de Flandres et sa fille, qui estoit moult belle.

3 Tant ala la chose que Ludovis en sceut la chose; si assambla ses gens et leur demanda conseil en disant que on lui desist loialment s'il tenoit le couronne a bon droit, et que s'il y avoit droit, il le deffenderoit, et si n'y avoit droit, il estoit contend de s'en demettre.

4 Les aucuns lui consillerent qui le remeist en le main de Siperis, mais le conte de Flandres dit au roy qui se combatist et que che seroit grant honte de lui en dessasir ainssi, et que s'il lui bailloit gens, que il yroit lui meismes a l'encontre de Siperis, et que il lui renderoit Siperis, et que il mandast l'arriaban et qui les envoyat après / lui.

5 Et Ludovis lui accorda et lui bailla gens pour aler a l'encontre de Siperis; et quant il le sceut, il dit a ses enfans que celi qui prenroit ce conte, il aroit se fille a mariage et qui lui donroit avec ce le conté de Flandres.

19 Quando gliela fecero riconoscere, la abbracciò e baciò; la gioia di re Dagoberto e di Ludovico per il loro fratello Filippo fu grande; Filippo disse loro di essere vedovo dopo il matrimonio con la figlia del re di Ungheria, da cui gli era venuto il regno e dalla quale aveva avuto un figlio che si chiamava Olivieri; poiché ella era morta, voleva sposare Clarissa, e così fece, e Ciperis fu messo sotto il mantello e perse il nome di bastardo. Furono tutti molto felici, le nozze furono solenni e la festa durò a lungo; poi il re fece muovere l'esercito e andò verso la Francia con Ciperis.

20 Filippo rimase a Monros, il re andò a Parigi e Ciperis in Vigneaux, e poi se ne andò in Scozia per mettere suo figlio sul trono. Quando arrivò a Warwick in Scozia, fece venire tutti i signori del regno e li fece ricevere da suo figlio e nessuno si ribellò; allora Paride, figlio di Ciperis, fu incoronato re di Scozia.

[XVII]

1 In quel tempo re Dagoberto morì e fu consacrato re Ludovico suo fratello; un messaggero informò Ciperis, che quando lo seppe si arrabbiò molto, perché diceva che la corona spettava a lui in quanto aveva sposato Orable, la figlia del re, e che Ludovico era stato incoronato senza diritto, e che avrebbe combattuto contro di lui se egli non avesse rinunciato.

2 Allora radunò i suoi uomini finché furono ben centocinquantamila; si misero in mare e navigarono finché giunsero a L'Écluse; qui sbarcarono e fecero tanto che presero il marchesato di Bruges e catturarono la moglie del conte delle Fiandre e sua figlia, che era molto bella.

3 Tanto andò avanti la cosa che Ludovico lo seppe; perciò radunò i suoi e domandò consiglio, chiedendo che gli dicessero chiaramente se aveva diritto a tenere la corona e che, se ne aveva diritto, l'avrebbe difesa, e se non lo aveva, era contento di privarsene.

4 Alcuni gli consigliarono di rimetterla nelle mani di Ciperis, ma il conte delle Fiandre esortò il re a combattere dicendo che sarebbe stata una grave onta per lui rinunciare così, e che se gli avesse dato degli uomini, sarebbe andato di persona contro Ciperis e glielo avrebbe consegnato e che chiamasse alle armi i valvassori e glieli mandasse.

5 Ludovico glielo concesse e gli diede degli uomini per andare contro Ciperis; quando questo lo seppe, disse ai suoi figli che chi avesse catturato quel conte, avrebbe avuto sua figlia in sposa e, insieme, la contea delle Fiandre.

XVI,19: **eut fait**: A, C: fist; **Dangobert ... Philippe leur**: A, C: D. de P. son; **espousee**: A, C: eue et e.; **P'espousa ... soubz**: A, C: l'espousa dessoubz.

XVI,20: **roialme**: A, C: r. d'Escosse; **fil**: A, C: f. les hommaiges.

XVII,1: **sacré roy**: A, C: sacré; **fut**: A, C: estoit.

XVII,2: **marquiet**: A, C: marquis.

XVII,3: **sceut la chose**: A, C: s. nouvelles; **demettre**: A, C: mettre hors.

XVII,4: **qui se combatist**: A, C: qu'il s'en deffenderoit et qu'il se c. a luy; **bailloit**: A, C: vouloit bailler; **renderoit S.**: A, C: renderoit S. en sa main.

6 Quant Siperis eut prins Bruges, il fit abatre les murs et les portes affin qu'il ne rebellaissent contre lui; puis se mit au chemin, et ala tant qu'il vint a Le Bassee, et Raul, le conte de Flandres, estoit Arras a tout son ost, et quant il sceut que Siperis estoit a Le Bassee, il se mit au chemin et s'en vint a Lens en Artois, mais il n'y fut pas .iiij. jours quant Siperis y vint et assega la ville.

7 Et quant le conte de Flandres vit ce, il s'esbahi moult pour le grant gent que avoit Siperis, et pour ce qu'il n'y avoit gaires a vivre a Lens, si s'apensa de venir par nuyt surprendre et deslogier l'ost de Siperis.

8 Ainssi le fist, et s'arma lui et ses gens et s'en vinrent en l'ost de Siperis ou il y avoit moult bon guet; si conmencha bataille grande et orrible a falos et a torses, laquelle dura moult / f. 44r. / longuement; la [le] navra Raoul le conte de Flandres, mais Siperis le navra a mort et print plusieurs grans seigneurs comme le conte de Byauvais, le conte de Soissons, le duc de Bourgonne et plusieurs aultres.

9 La furent les Franchois tous desconffis, et print Thierrri, le fil Siperis, le conte de Flandres; puis entra Siperis et ses gens a Lens, et lui amena Thieri le conte de Flandres, et Siperis le voloit mettre a mort, mais il lui dit que de la mort ne pooit il eschapper, car il estoit ja navrés a mort, mais il lui prioit que ainchois qu'il morust, qu'il y feist espouser sa fille a son fil Thierrri qui l'avoit prins, et qu'il lui donnast douaire souffissant a sa fenme pour vivre honnestement, et que, s'il moroit, que il fust enterés Arras en .j. temple, et par le moien de ce mariage Tierrri aroit toute la seignourie de le conté de Flandres et d'Artois, et Siperis lui acorda, et puis morut le di conte.

10 Puis manda Thierrri tous les bourgeois d'Arras et les bourgeois de la cité et tenans de le conté pour faire homage a Thierrri; lors y vinrent tous, et lui firent hommage, et fut recheux a seigneur; puis s'en alarent en / Arras.

11 Entre ces choses assambla Ludovis le roy son arriereban et se parti de Paris pour venir après le conte tant qu'il vinrent a Noion, et la vint une espie qui lui vint conter tout le fait de la bataille du conte et de Siperis. Et quant Ludovis le sceut, il demanda conseil, et quant il parloient de ceste matere, arriva la le pere Siperis Philippe de Honguerie, qui fist moult grant feste, et Ludovis a lui; puis conmencherent a parler de ceste guerre et tant que Philippe dit qu'il ne porroit nuyre a son fil et que aussi le couronne lui appartenoit; si ly consilliot qu'il remist la couronne en la main de Siperis.

6 Dopo aver preso Bruges, Ciperis fece abbattere le mura e le porte affinché essi non si ribellassero contro di lui; poi si incamminò e andò finché arrivò a La Bassée; Raul, il conte delle Fiandre, era a Arras con tutto il suo esercito; quando seppe che Ciperis era a La Bassée, si mise in viaggio e arrivò a Lens in Artois, ma non ci stette più di quattro giorni prima che Ciperis arrivasse e assediassero la città.

7 Vedendo ciò, il conte delle Fiandre si stupì molto per il grande numero di uomini che Ciperis aveva e, poiché a Lens c'era poco di che vivere, decise di andare di notte a sorprendere l'esercito di Ciperis per farlo allontanare.

8 Così fece; lui e i suoi uomini si armarono e vennero nell'accampamento di Ciperis dove c'era buona guardia; incominciò una grande e tremenda battaglia alla luce di falò e torce, che durò molto a lungo; Raul, il conte delle Fiandre, ferì Ciperis, ma Ciperis lo ferì a morte e catturò molti grandi signori come il conte di Beauvais, il conte di Soissons, il duca di Borgogna e molti altri.

9 Per i Francesi fu una disfatta e Teodorico, il figlio di Ciperis, catturò il conte delle Fiandre; Ciperis e i suoi entrarono a Lens, e Teodorico gli portò il conte delle Fiandre; Ciperis voleva metterlo a morte, ma egli disse che il suo destino era segnato essendo già ferito mortalmente e lo pregò che, prima che fosse morto, egli facesse sposare sua figlia a suo figlio Teodorico che lo aveva catturato, e che desse a sua moglie una dote sufficiente per vivere onestamente, e che, se moriva, venisse sepolto in un tempio a Arras; egli disse che, per mezzo di quel matrimonio, Teodorico avrebbe regnato sulla contea delle Fiandre e di Artois; Ciperis glielo concesse, e il conte morì.

10 Teodorico fece venire tutti i cittadini di Arras, i borghesi della città e i vassalli della contea perché gli rendessero omaggio; tutti vennero e gli fecero omaggio accogliendolo come signore; poi se ne andarono ad Arras.

11 Nel frattempo re Ludovico radunò la milizia dei valvassori e lasciò Parigi per raggiungere il conte e giunse a Noyon; là arrivò una spia che gli raccontò tutta la storia della battaglia fra il conte e Ciperis. Quando Ludovico lo seppe, chiese consiglio; mentre parlavano di questo argomento, giunse là il padre di Ciperis, Filippo d'Ungheria, che gli fece grandi feste, e Ludovico a lui; poi incominciarono a discutere di questa guerra, fino a che Filippo gli disse che non poteva nuocere a suo figlio, a cui la corona apparteneva; così gli consigliò di rimetterla nelle mani di Ciperis.

XVII,6: **murs**: A, C: m. de la ville.

XVII,7: **vivre a Lens**: A, C: vivre.

XVII,8: **Post de Siperis**: A, C: l'o. de S. frapper.

XVII,9: **desconfis ... Thierris**: A, C: d. et Thierry; **conte de Flandres, et Siperis**: A, C: conte et S.; **mettre a mort**: A, C: tuer; **pooit**: A, C: pourroit; **eschapper ... mais**: A, C: eschaper mais; **enterés**: C: enter.

XVII,11: **conte tant**: A, C: c. de Flandres et firent tant par leurs journees; **feste**: A, C: f. au roy de France Ludovis; **qu'il remist la couronne**: A, C: qui le r.

12 De ce conseil furent le Franchois resjois; si parla la roine qui estoit fenme de Ludovis, et dit que elle yroit lui et Philippe parler a⁶⁰ Siperis et que il trouveroient l'apoinement vers lui se il pooient, car elle doubtoit que se Ludovis y aloit, que Siperis ne le vausist justicier rigoreusement, et Ludovis lui acorda. Ainssi se parti la royne que on nonmoit Baudour et Philippe de Honguerie s'en vinrent vers Siperis.

[XVIII]

1 / f. 45r. / En ce temps advint que aucuns des Sarasins qui avoient esté desconffis quant le roy Aquilant fut mors devant Monros s'en vinrent en Jherusalem ou il trouverent sa fille Salatrie, et lui conterent tout le besongne et la vaillance de Siperis et le biaulté de ses enfans. Lors s'apensa de venir passer mer et asssembler Sarrasins a puissance pour venir en crestienté, mais elle pensa en son corage que s'elle trouvoit les enfans Siperis si biaux que on lui disoit, que elle se feroit baptisier et en prenroit ung a mariage.

2 Lors assambla grant cantité de Sarrasins et print tant d'or et d'argent que c'estoit sans nombre, et faisoit acroire que c'estoit pour gagier sauldoiers; et si amena tous les quatre dieux qui estoient de fin or massis, c'est assavoir Mahon, Apolin et Tervagant et Jupin; puis entrerent en mer et singlerent tant que il arriverent a Couvalence en Allemagne, la ou estoit Oursaire l'empreur a peu de maisnie, car Lauys, son biaux fil, avoit enmenés ses gens en l'aide de Siperis, et avoit laissiet Arragonde sa fenme bien enchainée, laquelle avoit en sa / compagnie toutes les autres royne, c'est assavoir Ermine, le fenme du roy d'Engleterre, Salemonde, le roine des Dannois et Flourette, le fenme Bousiquaut de Noirvegue, et Avisce de Frise, et Simonne⁶¹ d'Escoche, et Alis d'Irlande. Toutes ces roines lui tenoient compagnie, et tant y furent que la fenme Arragonde delivra d'un biaux fieux que on nonma Cesaire, qui tint l'empire de Ronme a son temps.

3 Ainssi que la dame gisoit, assega la cité de Qualence Salatrie et ses paiens, et y livrerent plusieurs grans assaulx et les bourgeois [se deffendoient bien], mais en la fin par deffaulte de vivres et de gens fut la cité prinse. Et fit Salatrie trenchier la teste a l'empreur Oursaire, puis fit prendre les roines et les honnoura moult, et n'eurent autre prison que la belle Salatrie; ainssi demoura la chose encore ung peu.

4 Et Philippe et Baudour la royne estoient alés de vers Siperis, quil les rechupt moult honnourablement, et festia moult son pere; puis conmencha Philippe a parler de la pais de lui et de Ludovis, mais il ne s'i voloit acensentir. Nientmoins la rouyne Baudour lui pria / f. 46r. / moult et tant que Siperis s'acorda moiennant que le roy lui bailleroit la couronne .j. jour et une nuyt, puis ly renderoit et lui lairoit posséder toute sa vie, et après il seroit roy.

⁶⁰ Ms.: segue *lui*.

⁶¹ Ms.: *esmonne*.

12 I Francesi si rallegrarono per questa decisione; la regina, che era moglie di Ludovico, intervenne e disse che lei e Filippo sarebbero andati da Ciperis per trovare, se possibile, un accordo; ella temeva che, se ci fosse andato Ludovico, Ciperis lo avrebbe giustiziato senza pietà. Ludovico glielo concesse; così la regina, che si chiamava Baudour, e Filippo d'Ungheria partirono e andarono da Ciperis.

[XVIII]

1 In quel tempo accadde che alcuni dei Saraceni che erano stati sconfitti quando re Aquilante fu ucciso davanti a Monros andarono a Gerusalemme, dove trovarono sua figlia Salatrie, e le raccontarono tutta la storia, e la prodezza di Ciperis e la bellezza dei suoi figli. Allora ella decise di attraversare il mare e di radunare un gran numero di Saraceni per venire nella terra dei cristiani, ma in cuor suo pensò che, se ella avesse trovato i figli di Ciperis così belli come le dicevano, si sarebbe fatta battezzare e ne avrebbe sposato uno.

2 Radunò dunque un gran numero di Saraceni e prese oro e argento in quantità incalcolabile, facendo credere che era per l'ingaggio dei mercenari; portò tutti e quattro gli idoli, che erano di fine oro massiccio, cioè Maometto, Apollo, Tervagante e Jupiter. Poi si misero in mare e navigarono finché giunsero a Coblenza in Germania, dove c'era l'imperatore Oursaire con pochi uomini, poiché Luigi, suo genero, aveva portato l'esercito in aiuto a Ciperis, lasciando sua moglie Arragonde incinta, la quale era in compagnia di tutte le altre regine: Hermine, moglie del re d'Inghilterra, Salmonde, regina dei Danesi, Fiorenza, moglie di Boucicaut di Norvegia, Avisse di Frisia, Simona di Scozia e Alice d'Irlanda. Tutte queste regine le tenevano compagnia e stettero tanto che Arragonde partorì un bel maschietto che fu chiamato Cesare, il quale a suo tempo resse l'impero di Roma.

3 Mentre la dama era a letto, Salatrie con i suoi pagani assediò la città di Coblenza e a più riprese la assaltarono; gli abitanti si difendevano bene, ma alla fine, per mancanza di viveri e uomini, la città fu presa. Salatrie fece tagliare la testa all'imperatore Oursaire, poi fece prendere le regine e le onorò molto, e non ebbero altra prigionia che la bella Salatrie; la cosa andò avanti così per un po'.

4 Filippo e la regina Baudour erano andati da Ciperis, che li ricevette con grande onore e festeggiò molto suo padre; Filippo incominciò a parlare di pace fra lui e Ludovico, ma Ciperis non voleva saperne. Nondimeno la regina Baudour lo supplicò talmente che Ciperis accettò, a condizione che il re gli consegnasse la corona per un giorno e una notte; poi egli gliel'avrebbe restituita e gliel'avrebbe lasciata tutta la vita, e alla sua morte lui sarebbe stato re.

XVIII,1: **desconfffis**: A, C: du conseil; **s'elle trouvoit**: A, C: pour.

XVIII,2: **faisoit acroire**: A, C: fist entendant; **gagier**: C: gaigner; **Jupin**: A, C: Jupiter; **singlerent**: A, C: nagerent; **Arragonde**: A, C: Ragonde; **Flourette**: A, C: Florence; **Avisce**: A, C: Advise; **fenme**: A, C: dame; **a son**: A, C: en ce.

XVIII,3: **livrent**: A, C: luy misrent.

5 Et ainssi fut le acord fait, et fut le roy mandé, qui estoit a Noion, et s'en vint a Corbeye, et pour ce que Siperis avoit juré Dieu et saint Pierre qu'il destruiroit Ludovis son oncle et qui lui osteroit toute sa seignourie, le royne Baudour lui dit qu'il ne se parjureroit point pour bien faire, et pour son serment sauver elle fonderoit en la ville de Corbeye une abeye en non de Dieu et de saint Pierre. Ainssi fut la paix faicte.

6 Et a celle heure vint a Siperis .j. messenger qui ly conta toute le besongne que Salatrie avoit faicte a Qualence, et comment l'empreur y estoit mort, et comment elle tenoit les .vij. roynes sans leur faire quelque grief, et quant Siperis le sceut, il en fut moult dolent. Lors se mirent a le voie, et y ala le roy Ludovis, et y menerrent moult grant ost, et chevaucherent tant que il furent auprès de Couvalence; quant il furent par dela, le roy Ludovis consilla que on envoiast .j. messenger / a Salatrie demander jour de bataille, ou de ost contre ost, ou de cent contre cent, ou d'un chevalier contre ung chevalier.

7 Lors dit Siperis qu'il iroit; lors s'aparilla moult bien, et fit ordonner ses gens affin que, se il avoit affaire, que il le secourussent; et s'en ala, et fit tant qu'il entra en la ville, et trouva ou palais Salatrie qui jouoit aux eschiés contre une des .vij. roinez. Lors le salua et lui dit qu'il estoit messenger du roy de Franche et de Siperis qui la l'envoioient; et quant les roynes virent Siperis, elles le congurent prestement et Siperis leur clugna l'oeul; et puis Salatrie mena Siperis en sa chambre et manda les .vij. roinez, et sitot que elles furent venues, elles s'enclinarent Siperis, et Salatrie commencha a rire; si lui demanda Siperis pourquoy elle rioit, et elle lui dit que c'estoit pour ce que il disoit que le roy et Siperis l'envoioient la et c'estoit il meismes.

8 Lors lui dit Siperis que c'estoit il voirment; la lui dit Salatrie qui le menast aux tentes du roy et que il le ramenast sauvement en la cité, et Siperis lui dit que si feroit il. Lors monta / f. 47r. / Salatrie a cheval avec Siperis, lui et son chambrelent tant seulement, et s'en vinrent en l'ost, et quant le roy le sceut, il vint a l'encontre d'eux et les enfans de Siperis.

9 Lors se devisa au roy assés longuement, puis demanda a veoir les enfans Siperis, et on lui [l]es monstra, et tantot elle cheÿ es las d'amours; sy ne vaut plus celer son coraige, ains dit au roy et a Siperis que elle volloit estre baptisie et laisser le loy de Mahon, dont le roy fut moult joieux; et quant au regard de ses gens, elle prioit que ceulx qui ne se vorroient baptisier s'en peussent aler sauvement pour ce que elle les avoit amenés, mais le roy et Siperis distrent que se on les laissoit aller ent, qu'il se porroient rassambler contre leur dame; si conclurent que on feroit ung camp de bataille d'un crestien contre ung sarasin et celui qui seroit vaincu, ceulx de son parti se convertiroient a la loy du victoriem.

5 Fatto l'accordo, il re, che si trovava a Noyon, fu fatto chiamare e andò a Corbie; poiché Ciperis aveva giurato a Dio e a San Pietro che avrebbe distrutto suo zio Ludovico e gli avrebbe tolto tutto il regno, la regina Baudour gli disse che, per fare del bene, non sarebbe stato spergiuro e, per onorare il suo giuramento, ella avrebbe fondato nella città di Corbie un'abbazia dedicata a Dio e a San Pietro. Così fecero pace.

6 In quel momento arrivò da Ciperis un messaggero che gli raccontò tutto quello che Salatrie aveva fatto a Coblenza, e come l'imperatore era morto, e come ella teneva prigioniere le sette regine senza fare loro alcun male. Quando Ciperis lo seppe, ne fu molto addolorato; così si misero in viaggio e ci andò anche il re Ludovico, e condussero un grandissimo esercito; cavalcarono tanto che arrivarono nei pressi di Coblenza. Quando furono là, re Ludovico consigliò di mandare un messaggero da Salatrie per fissare il giorno della battaglia, o di esercito contro esercito, o di cento contro cento, o di uno contro uno.

7 Ciperis disse che sarebbe andato lui; si preparò molto bene e schierò i suoi affinché, se fosse stato in difficoltà, lo soccorressero; se ne andò e tanto fece che entrò nella città, e a palazzo trovò Salatrie che giocava a scacchi contro una delle sette regine. La salutò e le disse che era un messaggero mandato là dal re di Francia e da Ciperis; quando le regine lo videro, lo riconobbero subito e Ciperis fece loro l'occhiolino; allora Salatrie condusse Ciperis nella sua camera e fece chiamare le sette regine, che non appena arrivarono, si inchinarono davanti a lui; Salatrie si mise a ridere e Ciperis le chiese perché ridesse, ed ella rispose che rideva perché egli diceva che il re e Ciperis l'avevano mandato, ed era lui in persona.

8 Ciperis svelò la sua vera identità; allora Salatrie gli chiese di condurla alle tende del re e di riportarla poi sana e salva in città, e Ciperis accettò. Salatrie montò a cavallo con Ciperis, accompagnata solo dal suo ciambellano, e giunsero all'accampamento; quando il re lo seppe, andò loro incontro con i figli di Ciperis.

9 Salatrie discusse a lungo con il re, poi chiese di vedere i figli di Ciperis e glieli mostrarono; immediatamente cadde nei lacci d'amore e non volle più nascondere le sue intenzioni, anzi disse al re e a Ciperis che voleva essere battezzata e abbandonare la legge di Maometto, cosa di cui il re si rallegrò molto; quanto alla sua gente, ella chiese che quelli che non volevano battezzarsi potessero andarsene sani e salvi, perché era stata lei a condurli fin lì, ma il re e Ciperis dissero che se li lasciavano andare via di lì essi avrebbero potuto coalizzarsi contro la loro signora; così convennero che si sarebbe fatto un duello fra un cristiano e un saraceno e che quelli della parte del vinto si sarebbero convertiti alla fede del vincitore.

XVIII,6: **conta toute**: A, C: c. tout le fait et t.

XVIII,7: **avoit affaire**: A, C: avoient a.; **P'envoioient**: A, C: le menoient; **les roynes**: A, C: elles; **P'envoioient**: A, C: le menoient; **c'estoit il**: A: c'estes vous vous; C: s'e. vous.

XVIII,8: **sauvement**: A, C: saine; **chambreient ... et**: A, C: chamberlan et.

XVIII,9: **baptisier**: A, C: estre baptisez; **distrent**: A, C: disoient.

10 Ainssi fut acordé, et requis la dame pardon de ce qu'elle avoit fait mettre a mort Oursaire l'empreur, et que ce avoit esté pour ce que il avoit tué Oursaire son oncle le roy de Murgalle, et aussi elle pardonna a Siperis le mort du roy / Aquillant son pere.

11 Ainsi s'en retourna Salatrie, et conta aux Sarrasins le fait, dont il furent content, et y eut ung amiral grant et fort qui s'offri a faire le bataille contre le crestien, et du parti du crestien requit le petit Siperis, lequel Siperis vainquit et mit a mort l'amiral, et par ainssi se convertirent les paiens et se firent baptisier; et yssirent tous les Sarrasins de la ville tout nudz et furent tous baptisié.

12 Et puis fut Salatrie fianchie, et espousee la belle Salatrie de Siperis le petit; et furent grandes les noeupces, qui durerent .j. mois. Et après ce le roy Ludovis retourna en Franche et Siperis et ses enfans apprestèrent leur navire⁶² pour passer outre la mer; et singlerent tant qu'il vindrent en Jherusalem, et rechupt le petit Siperis les hommages des subgés du pays et n'en trouva nuls contredisans, car pour l'amour de leur dame plusieurs se convertirent.

13 Puis se parti Siperis de son fil, et entrerent en mer et arriverrent en Espagne. En celui pays habitoit Sarrasin, et la eurent / f. 48r. / grant bataille et destruirent tous le pays, et ardirent jusques en Navare, quoy que il ne fussent pas maistre des castiaux, se ne fut en Navare⁶³ ou [ilz trouverent bien] peu de gens pour resister contre eulx; la tuerent il le roy qui estoit paien, et en fut Galehault⁶⁴, fil Siperis⁶⁵, roy couronné; et puis conquirent Gascongne, en firent Sanson roy, fil Siperis, et puis se departirent et s'en ala chascun en sa contree.

[XIX]

1 Et cependant morut Ludovis le roy de Ffranche, et ne vesqui sa fenme que .viij. jours après lui, et dit on qu'elle morut de courouch qu'elle print de la mort⁶⁶ de son mari; et conmencha l'abbeye de Corbeve, mais elle ne aparcheva mie, car Siperis le fit, et depuis plusieurs seigneurs de France ont moult augmentés l'abeye de joyaux, de relicques, et les papes de Ronme ont donné de indulgences et de pardons a ceulx qui y vont en pelerinage.

2 Et quant Siperis revint en France, il trouva Ludovis mort; lors fut couronné roy et maintint le royaume en paix environ sept ans, et puis fut Thieri roy après.

Explicit.

⁶² Ms.: *lavire*.

⁶³ Ms.: segue dittografia di *quoy que il ne fussent pas maistre descastiaux se ne fut en navare*.

⁶⁴ Ms.: *gabebault*.

⁶⁵ Ms.: segue *galebant*.

⁶⁶ Ms.: *mort* inserito nell'interlinea su annullo di *print*.

10 Così fu stabilito, e la dama chiese perdono per aver fatto uccidere l'imperatore Oursaire e disse che lo avevano fatto perché Oursaire aveva ucciso suo zio, il re di Murgalle, e allo stesso modo ella perdonò a Ciperis la morte del re Aquilante suo padre.

11 Salatrie fece ritorno e raccontò ai Saraceni l'accaduto, ed essi furono contenti; ci fu un emiro alto e forte che si offrì di combattere contro il cristiano; da parte cristiana chiese di combattere il piccolo Ciperis, il quale vinse e uccise l'emiro; grazie a ciò, i pagani si convertirono e si fecero battezzare; i Saraceni uscirono tutti nudi dalla città e furono tutti battezzati.

12 Salatrie si fidanzò e sposò con il piccolo Ciperis; le nozze furono solenni e durarono un mese. Dopo questi avvenimenti, il re Ludovico ritornò in Francia e Ciperis e i suoi figli prepararono la loro nave per andare oltremare; navigarono tanto che arrivarono a Gerusalemme, e il piccolo Ciperis ricevette l'omaggio dei sudditi del paese e non trovò nessun oppositore, poiché per amore della loro signora molti si convertirono.

13 Poi Ciperis si separò da suo figlio, si misero in mare e arrivarono in Spagna. In quella terra vivevano i Saraceni; là combatterono e distrussero tutto il paese bruciandolo fino alla Navarra, pur non avendo preso il controllo dei castelli se non in Navarra, dove trovarono poca resistenza; là uccisero il re, che era pagano, e fu incoronato Galehot, figlio di Ciperis; poi conquistarono la Guascogna e ne fecero re Sansone, figlio di Ciperis, e poi se ne andarono e ognuno tornò al suo paese.

[XIX]

1 Nel frattempo Ludovico re di Francia morì, e sua moglie non sopravvisse che otto giorni, e si disse che morì di dolore a causa della perdita del marito; ella aveva fondato l'abbazia di Corbie, ma non la terminò, poiché lo fece Ciperis, e in seguito molti signori di Francia la arricchirono di gioielli e reliquie, e i papi di Roma concessero indulgenze a coloro che ci vanno in pellegrinaggio.

2 Quando Ciperis tornò in Francia, trovò Ludovico morto; allora fu incoronato re e resse il regno in pace per circa sette anni, e dopo di lui fu re Teodorico.

Fine.

XVIII,10: **Murgalle**: città saracena; cfr. A. MOISAN, *Répertoire des noms propres de personnes et de lieux cités dans les Chansons de Geste françaises et les œuvres étrangères dérivées*, voll. 2, Genève, Droz, 1986, I-2, s.v. *Murgalie*.

XVIII,11: **ung amiral grant**: A: ung grant; C: un geant grand; **petit Siperis**: A, C: p. S. de faire la champ contre le Sarrazin; **Sarrassins ... tout**: A, C: Sarrazins tous.

XVIII,12: **Et puis ... de Siperis**: A, C: Et puis fut la belle Salatrie fiancee et espousee de S.; **single-rent**: A, C: nagerent. XVIII,13: **jusques en Navare ... ou**: A, C: j. en N. ou.

XIX,1: **.viij.**: A, C: sept; **print ... de son mari**: A, C: p. de son m.; **le fit**: A, C: la parfist; **ont ... P'abeye**: A, C: l'ont augmentee; **ont donné ... pardons**: A, C: donnent et octroyent p. et indulgences.

Bibliografia

Studi e testi

- M. ABRAMOWICZ, *Réécrire au Moyen Âge. Mises en prose des romans en Bourgogne au XV^e siècle*, Lublin, Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej, 1996.
- C. BADALO-DULONG, «Ciperis de Vigneaux», in «Romania», LXXI (1950), pp. 66-78.
- P.-Y. BADEL, «La chanson de geste hors de la chanson de geste», in *Plaisir de l'épopée*, a c. di G. MATHIEU-CASTELLANI, Paris, Presses Universitaires de Vincennes, 2000, pp. 155-172.
- J. BARROIS, *Bibliothèque Prototypographique, ou Librairies des fils du roi Jean, Charles V, Jean de Berri, Philippe de Bourgogne et les siens*, Paris, Treuttel et Würtz, 1830.
- A. BAYOT, *Catalogue des manuscrits français de la Bibliothèque Royale de Belgique*, Bruxelles, Bibliothèque Royale, s.d.
- D. BLOCH, «La formation de la Bibliothèque du Roi», in *Histoire des bibliothèques françaises. Les bibliothèques médiévales du VI^e siècle à 1530*, a c. di A. VERNET, Paris, Promodis, 1989.
- J. CALMETTE, *Les Grands Ducs de Bourgogne*, Paris, Michel, 1949.
- PH. CAMUS, *Olivier de Castille, roman de chevalerie d'après un manuscrit du XV^e siècle*, a c. di P. BERGMANS, Gand, N. Heins, 1896.
- O. CARTELLIERI, *La cour des ducs de Bourgogne*, Paris, Payot, 1946.
- P. CHAMPION (a c. di), *Cent Nouvelles Nouvelles*, Paris, Droz, 1928.
- H. J. CHAYTOR, *From Script to Print: an Introduction to Medieval Literature*, Cambridge, Cambridge University Press, 1945.
- CHRISTINE DE PIZAN, *Le Livre des faits et bonnes moeurs du sage roi Charles V*, a c. di S. SOLENTE, 2 voll., Paris, Société de l'Histoire de France, 1936-1941.
- M. COLOMBO TIMELLI, «Entre *histoire* et *compte*: de l'Erec de Chrétien de Troyes à la prose du XV^e siècle», in «Les Lettres Romanes», n^o spécial, 1997, pp. 23-30.
- EAD., (a c. di), *L'Histoire d'Erec en prose. Roman du XV^e siècle*, Genève, Droz, 2000.
- EAD., «Le Conte d'Erec, roman bourguignon du XV^e siècle. Quelques problèmes d'édition», in *Le Moyen français. Le traitement du texte*, a c. di C. BURIDANT, Strasbourg, Presses Universitaires de Strasbourg, 2000, pp. 65-80.
- EAD., «L'Erec en prose – ou quelques traces de l'implication du lecteur dans un roman du XV^e siècle», in *Le goût du lecteur à la fin du Moyen Âge*, a c. di D. BOHLER, Paris, Le Léopard d'Or, 2006, pp. 117-132.
- R. F. COOK (a c. di), *Le Bâtard de Bouillon, chanson de geste*, Genève, Droz, 1972.
- L.-PH. CORMIER, «The Prose Version of *Gilles de Chin* and the Poem», in «Culture», XX (1958), pp. 307-314.
- L. S. CRIST, R. F. COOK (a c. di), *Baudouin de Sebourg*, Paris, Société des anciens textes français, 2002.
- G. DOGAER, M. DEBAE (a c. di), *La librairie de Philippe le Bon*. Exposition organisée à l'occasion du 500^e anniversaire de la mort du Duc, Catalogue, Bruxelles, Bibliothèque Albert I^{er}, 1967.
- G. DOUTREPONT, *Inventaire de la 'librairie' de Philippe le Bon (1420)*, Bruxelles, Kiessling, 1906 (rist. Genève, Slatkine, 1977).
- ID., *La Littérature française à la cour des Ducs de Bourgogne*, Paris, Champion, 1909 (rist. Genève, Slatkine, 1970).

- ID., «L'extension de la prose au XV^e siècle», in *Mélanges de littérature, d'histoire et de philologie offerts à Paul Laumonier par ses élèves et amis*, Paris, Droz, 1935 (rist. Genève, Slatkine, 1972).
- ID., *Les Mises en prose des Épopées et des Romans chevaleresques du XIV^e au XVI^e siècle*, Bruxelles, Académie royale de Belgique, Classe des Lettres, t. XL, 1939.
- W. FOERSTER (a. c. di), *Christian von Troyes sämtliche Werke, Erec und Enide*, Halle, Niemeyer, 1890.
- CH. FRANÇOIS, «Le Roman de Blancandin. A propos d'une édition récente», in «Revue belge de philologie et d'histoire», 43 (1965), pp. 990-991.
- J. FRAPPIER, «Sur le *Perceval en prose* de 1530», in *Fin du Moyen Âge et Renaissance – Mélanges de Philologie française offerts à Robert Guiette*, Anvers, De nederlandseche Boekhandel, pp. 233-247.
- E. GAUCHER, «La mise en prose: *Gilles de Chin* ou la modernisation d'une biographie chevaleresque au XV^e siècle», in *Ecriture et modes de pensée au moyen âge (VIII^e-XV^e siècles)*, a. c. di D. BOUTET, L. HARF LANCNER, Paris, Presses de l'École Normale Supérieure, 1993, pp. 195-207.
- J. GILDEA (a. c. di), *Partonopous de Blois*, 2 voll., Villanova, Villanova University Press, 1967-1970.
- R. A. GRECO (a. c. di), *Blancandin et l'Orgueilleuse d'amours. Versioni in prosa del XV secolo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002.
- R. GUIETTE, «La Littérature de Bourgogne au XV^e siècle», in *Histoire Illustrée des lettres françaises de Belgique*, a. c. di G. CHARLIER, J. HANSE, Bruxelles, La Renaissance du Livre, 1958, pp. 84-90.
- ID., «Chanson de geste, chronique et mise en prose», in «Cahiers de Civilisation Médiévale», VI-1 (1963), pp. 423-440.
- M.-M. IVAL, *Beufves de Hantonne – Version en prose (Edition Vêrard)*, Aix-en-Provence, C.U.E.R.M.A., 1984.
- M. HEINTZE, «*Ciperis de Vigneaux*: l'origine de la famille royale dans l'épopée française», in *Au carrefour des routes d'Europe: la chanson de geste. Tome II. X^e Congrès International de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes, Strasbourg, 1985*, Aix-en-Provence, Publications de l'Université de Provence (Senefiance, 21), 1987, pp. 659-673.
- ID., «Les chansons de geste tardives et la réalité historique», in *Actes du XI^e Congrès International de la Société Rencesvals*, Real Academia de Buenas Letras, Barcelona, 1990, XXI, pp. 331-341.
- C. HIPPEAU (a. c. di), *La chanson du Chevalier au Cygne et de Godefroid de Bouillon*, 2 voll., Paris, Aubry, 1874-1877.
- Hugues Capet*, chanson de geste publiée pour la première fois d'après le manuscrit unique de Paris par M. le M^{is} de La Grange, Paris, Franck, 1864 (rist. Nendeln, Kraus Reprint, 1966).
- J. HUIZINGA, *L'autunno del Medio Evo*, Firenze, Sansoni, 1966.
- M.R. JUNG, «Les mises en prose du *Roman de Troie* au XV^e siècle», in «Bien dire et bien apprendre», 10 (1992), pp. 65-80.
- A. KAPHENGST, *Quellenuntersuchung über Ciperis de Vigneaux*, Greifswald, H. Adler, 1913.
- H.-E. KELLER, «The *mises en prose* and the Court of Burgundy», in «Fifteenth-Century Studies», X (1984), pp. 91-105.
- ID., «La technique des mises en prose des chansons de geste», in «Olifant», XVII (1992), pp. 5-28.
- ID., «Autour de *Galien le Restoré*», in *De l'aventure épique à l'aventure romanesque. Hommage à André de Mandach*, Berlin-Frankfurt/M-New York-Paris-Vienne, Peter Lang, 1997, pp. 77-84.

- H.-E. KELLER, L. N. KALTENBACH (a c. di), *Galien le Restoré en prose*, Paris, Champion, 1998.
- W. KLIBER, «La chanson d'aventures», in *Essor et fortune de la chanson de geste dans l'Europe et l'Orient latin. Actes du IX^e Congrès International de la Société Rencesvals, (Padoue-Venise, 29 août-4 septembre 1982)*, Modena, Mucchi, 1984, pp. 509-551.
- A. H. KRAPPE, «The date of Ciperis de Vigneaux», in «Modern Language Notes», XLIX (1934), pp. 255-260.
- ID., «The date of Ciperis de Vigneaux», in «Modern Language Notes», L (1935), pp. 343-344.
- ID., «Rejoinder», in «Modern Language Notes», L (1935), pp. 345-346.
- Y. LACAZE, «Le rôle des traditions dans la genèse d'un sentiment national au XV^e siècle. La Bourgogne de Philippe le Bon», in «Bibliothèque de l'École des Chartes», CXXIX (1971), pp. 303-395.
- N. J. LACY, «Adaptation as Reception: the Burgundian *Cligés*», in «Fifteenth-Century Studies», 24 (1998), pp. 198-207.
- N. LABORDERIE (a c. di), *Florent et Octavien*, Paris, Champion, 1991.
- C. LEMAIRE, M. HENRY (a c. di), *Isabelle de Portugal, duchesse de Bourgogne*, catalogue de l'exposition, Bruxelles, Bibliothèque Royale Albert I^{er}, 1991.
- J. LEMAIRE, *Les visions de la vie de cour dans la littérature française de la fin du Moyen Âge*, Paris-Bruxelles, Klincksieck-Académie Royale de langue et de littérature françaises, 1994.
- A. LORIAN, «Quelques constructions asymétriques dans la prose du XV^e siècle», in *Actes du IV^e Colloque International sur le Moyen Français*, Amsterdam, Rodopi, 1985, pp. 177-200.
- ID., «L'imbrication des phrases dans les textes narratifs (1400-1520)», in *Actes du IV^e Colloque International sur le Moyen Français*, Milano, Vita e Pensiero, 1986, II, pp. 95-108.
- V. MACHOVICH, *Ciperis de Vigneaux*, Budapest, Bibl. de l'Institut français à l'Université de Budapest, 1928.
- CH. MARCHELLO-NIZIA, «La forme-vers et la forme-prose: leurs langues spécifiques, leurs contraintes propres», in «Perspectives Médiévales», 3 (1977), pp. 35-42.
- A. MAREZ, *La mise en prose de «Berte aus grans piés». Edition de texte avec introduction, notes et glossaire*, Bruxelles, ULB, 1962, tesi di laurea non pubblicata.
- M. C. MARINONI (a c. di), *Fierabras anonimo in prosa*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1979.
- T. MATSUMURA, «Les régionalismes dans *Jourdain de Blaye en alexandrins*», in «Revue de Linguistique Romane», 62 (1998), pp. 129-166.
- J. MIQUET (a c. di), *Fierabras. Roman en prose de la fin du XIV^e siècle*, Ottawa, Université de Ottawa, 1983.
- J. MONFRIN, «Le goût des lettres antiques à la cour de Bourgogne au XV^e siècle», in «Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France», 1967, pp. 285-287.
- R. MORSE, «Historical Fiction in Fifteenth-Century Burgundy», in «The Modern Language Review», 75 (1980), pp. 48-64.
- V. ORAZI, «*Die verfolgte Frau*: per l'analisi semiologica di un motivo folclorico e delle sue derivazioni medievali (con speciale attenzione all'ambito catalano)», in «Estudis Romànics», 22 (2000), pp. 101-138.
- G. PARIS, «La littérature du XIV^e siècle», in *La Poésie du Moyen Âge. Leçons et lectures. Deuxième série*, Paris, Hachette, 1922, pp. 185-211.
- ID., «Compte-rendu de W. FOERSTER, *Christian von Troyes sämtliche Werke, Cligés*, Halle, Niemeyer, 1884», in «Romania» XIII (1884), p. 446.
- P. PARIS, «Ciperis de Vigneaux», in *Histoire littéraire de la France*, vol. XXVI, Paris, Didot, 1873, pp. 19-40.

- C. PFISTER, «La Gallia sotto i Franchi merovingi. Vicende storiche», in *Storia del mondo medievale*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, pp. 688-711.
- ID., «Istituzioni», in *Storia del mondo medievale*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, pp. 712-742.
- C. E. PICKFORD, *L'évolution du roman arthurien en prose vers la fin du Moyen Age d'après le manuscrit 112 du fonds français de la Bibliothèque Nationale*, Paris, Nizet, 1960.
- ID., «Fiction and the Reading Public in the Fifteenth-Century», in «Bulletin of the John Rylands Library», XLV (1962-63), pp. 423-438.
- É. PINTO-MATHIEU (a c. di), *Baudouin de Flandre*, Paris, Lettres gothiques, 2011.
- D. POIRON, *Littérature française, Le Moyen Age*, II, 1300-1480, Paris, Arthaud, 1971.
- D. QUÉRUEL, «Des mises en prose aux romans de chevalerie dans les collections bourguignonnes», in *Actes du VI^e Colloque International sur le Moyen Français*, Milano, Vita e Pensiero, 1991, II, pp. 173-193.
- L. RAMELLO, «Il Cuento de la Enperatris Sevilla: origini e sviluppi», in *Epica e cavalleria nel Medioevo. Atti del Seminario internazionale. Torino, 18-20 novembre 2009*, a c. di M. PICCAT, L. RAMELLO, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011, pp. 99-116.
- D. RÉGNIER-BOHLER, «La Vie de l'écrit, de la Cour de Bourgogne aux presses des imprimeurs», in «Atalaya», 2 (1991), pp. 43-57.
- EAD. (a c. di), *Splendeurs de la Cour de Bourgogne, récits et Chroniques*, Paris, Laffont, 1995.
- CL. ROUSSEL, «Chanson de geste et roman: remarques sur deux adaptations littéraires du conte de la *Fille aux mains coupées*», in *Essor et fortune de la chanson de geste dans l'Europe et l'Orient latin. Actes du IX^e Congrès International de la Société Rencesvals, (Padoue-Venise, 29 août-4 septembre 1982)*, Modena, Mucchi, 1984, vol. II, pp. 565-582.
- ID., *Contes de geste au XIV^e siècle. Inspiration folklorique et écriture épique dans la Belle Hélène de Constantinople*, Genève, Droz, 1998.
- ID., «Berthe, Florence, Hélène: trois variations épiques sur le thème de l'Épouse persécutée», in *L'épopée tardive*, Centre des sciences et de la littérature, *Littérales* 22, Nanterre, Université Paris X, 1998, pp. 39-60.
- ID., «La fonction royale dans *Ciperis de Vigneaux*», in *La figure du roi. Actes du Colloque du Centre d'Études Médiévales et Dialectales de Lille 3, Université Charles de Gaulle – Lille 3, 24-26 septembre 1998*, a c. di M.-M. CASTELLANI, «Bien dire et bien apprendre», 18 (2000), pp. 139-156.
- ID., «L'automne de la chanson de geste», in «Cahiers de recherches médiévales», [On-line], 12 (2005), URL : <http://crm.revues.org/2172> (versione cartacea: 12 (2005), pp. 15-28).
- J. RYCHNER, *La littérature et les moeurs chevaleresques à la cour de Borgogne*, Neuchâtel, Secrétariat de l'Université, 1950.
- P. SERVET, «D'un Perceval l'autre. La mise en prose du *Conte du Graal* (1530)», in *L'œuvre de Chrétien de Troyes dans la littérature française – Réminiscences, résurgences et réécritures*, a c. di CL. LACHET, Lyon, CEDIC, 1997, pp. 197-210.
- A. STEINER, «The date of composition of *Ciperis de Vigneaux*», in «Modern Language Notes», XLIX (1934), pp. 559-561.
- ID., «Reply», in «Modern Language Notes», L (1935), p. 345.
- R. E. V. STUIP, «Entre mise en prose et texte original. Le cas de l'*Histoire des Seigneurs de Graves*», in *Actes du VI^e Colloque International sur le Moyen Français*, Milano, Vita e Pensiero, 1991, II, pp. 211-228.
- F. SUARD, *Guillaume d'Orange. Etude du roman en prose*, Paris, Champion, 1979.

- ID., «Les mises en prose et la tradition épique des chansons de geste», in «Perspectives médiévales», 6 (1980), pp. 40-53.
- ID., «Le *Beuves de Hantonne* en prose: importance et expression du sentiment amoureux», in *Actes du V^e Colloque International sur le Moyen Français*, Milano, Vita e Pensiero, 1986, III, pp. 73-88.
- E. SUOMELA-HÄRMÄ, «La mise en prose de *Renart le Nouvel*», in *Actes du VI^e Colloque International sur le Moyen Français*, Milano, Vita e Pensiero, 1991, II, pp. 229-243.
- EAD., «Techniques d'une mise en prose: le cas de *Renart le Nouvel*», in «Reinardus», 8 (1995), pp. 115-130.
- EAD. (a c. di), *Le Livre de Regnart. Edition critique avec introduction, notes et glossaire du manuscrit 473 de la Bibliothèque du Musée Condé de Chantilly*, Paris, Champion, 1998.
- J. H. M. TAYLOR, «The Significance of the Insignificant: Reading Reception in the Burgundian *Erec* and *Cligés*», in «Fifteenth-Century Studies», 24 (1998), pp. 183-197.
- C. THIRY, «La littérature française de la cour de Bourgogne», in «Bulletin francophone de Finlande», 2 (1990), pp. 49-60.
- ID., «George Chastelain, premier indiciaire des ducs de Bourgogne», in *Splendeurs de la Cour de Bourgogne, récits et Chroniques*, a c. di D. RÉGNIER-BOHLER, Paris, Laffont, 1995, pp. 737-748.
- ID. (a c. di), «*A l'heure encore de mon écrire*». *Aspects de la littérature de Bourgogne sous Philippe le Bon et Charles le Téméraire*, «Les Lettres Romanes», numéro spécial, Louvain-la-Neuve, 1997.
- J. THOMAS, «Les mises en prose de *Renaut de Montauban*: classement sommaire et sources», in *Fin du Moyen Age et Renaissance – Mélanges de Philologie française offerts à Robert Guette*, Anvers, De nederlandse Boekhandel, pp. 127-137.
- TOMMASO III DI SALUZZO, *Il Libro del Cavaliere Errante (BnF ms. fr. 12559)*, a c. di M. PICCAT, Boves, Araba Fenice Edizioni, 2008.
- P. TYLUS (a c. di), *Histoire de la reine Berthe et du roy Pepin. Mise en prose d'une chanson de geste*, Genève, Droz, 2001.
- M. WALLEN, «Significant Variations in the Burgundian Prose Version of *Erec et Enide*», in «Medium Aevum», LI (1982), pp. 187-196.
- H. L. D. WARD (a c. di), *Catalogue of Romances in the department of manuscripts in the British Museum*, voll. 3, London, British Museum, 1883-1910.
- J. WAUQUELIN, *La belle Hélène de Constantinople. Mise en prose d'une chanson de geste*, a c. di M-C. DE CRÉCY, Genève, Droz, 2002.
- CH. C. WILLARD, «A Fifteenth-Century Burgundian Version of the *Roman de Florimont*», in «Medievalia et Humanistica», n.s., II (1971), pp. 21-46.
- EAD., «Chrétien de Troyes, Burgundian Adaptations of», in *The New Arthurian Encyclopedia*, a c. di N. J. LACY ET AL., New York, Garland, 1991, pp. 91-92.
- H. F. WILLIAMS, «Les versions en prose de *Guillaume de Palerne*», in «Romania», 73 (1952), pp. 64-77.
- B. WOLEDGE, *Bibliographie des romans et nouvelles en prose française antérieurs à 1500*, Genève, Droz, 1975.
- W. SLEDGE WOODS (a c. di), *A critical edition of "Ciperis de Vigneaux", with introduction, notes, and glossary*, Chapel Hill, University of North Carolina, 1949.
- W. V. WURZBACH, *Geschichte des französischen Romans*, I. Band, Heidelberg, Winter, 1912.
- M. ZINK, «Le roman», in *Grundriss der Romanischen Literaturen des Mittelalters*, VIII/1, Heidelberg, Carl Winter-Universitätsverlag, 1988, pp. 197-218.

Grammatiche, dizionari, repertori, storie linguistiche, risorse elettroniche

- G. ALESSIO, *Grammatica storica francese*, voll. 2, Bari, Leonardo da Vinci Editrice, 1951.
- O. BLOCH, W. VON WARTBURG, *Dictionnaire étimologique de la langue française*, Paris, Presses Universitaires de France, 1932.
- R. BOSSUAT, *Manuel bibliographique de la littérature française du Moyen Age*, Melun, Librairie d'Argences, 1951; *Premier Supplément*, Paris, Librairie d'Argences, 1955; *Second Supplément*, Melun, Librairie d'Argences, 1961.
- R. BOSSUAT, L. PICHARD, G. RAYNAUD DE LAGE, *Dictionnaire des lettres françaises. Le Moyen Age*, Paris, La Pochothèque, 1992².
- C. M. BRIQUET, *Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, voll. 4, Leipzig, Hiersemann, 1923.
- G. DI STEFANO, *Dictionnaire des locutions en moyen français*, Montréal, CERES, 1991.
- FEW = W. VON WARTBURG, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Bonn-Leipzig, Schroeder, I-..., 1928-...
- L.-F. FLÛTRE, *Table des noms propres avec toutes leurs variantes figurant dans les romans du Moyen Age écrits en français ou en provençal et actuellement publiés ou analysés*, Poitiers, Centre d'Etudes Supérieures de Civilisation Médiévale, 1962.
- P. FOUCHÉ, *Le verbe français. Étude morphologique*, Paris, Les Belles Lettres, 1931.
- F. GODEFROY, *Dictionnaire de l'ancienne langue française du IX au XV siècle*, voll. 10, Paris, Vieweg, 1881-1902.
- CH. TH. GOSSEN, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Editions Klincksieck, 1970.
- A. J. GREIMAS, *Dictionnaire de l'ancien français jusqu'au milieu du XIV^e siècle*, Paris, Larousse, 1988.
- M. HUCHON, *Histoire de la langue française*, Paris, Livre de Poche, 2002.
- A. LANLY, *Morphologie historique des verbes français: notions générales, conjugaisons régulières, verbes irréguliers*, Paris, Champion, 1995.
- Y. G. LEPAGE, *Guide de l'édition de textes en ancien français*, Paris, Champion, 2001.
- S. MARCOTTE, *La coordination des propositions subordonnées en moyen français*, Genève, Droz, 1997.
- R. MARTIN, M. WILMET, *Syntaxe du moyen français*, Bordeaux, Sobodi, 1980.
- W. MEYER-LÛBKE, *Historische Grammatik der französischen Sprache*, Winter, Heidelberg, 1934.
- A. MOISAN, *Répertoire des noms propres de personnes et de lieux cités dans les Chansons de Geste françaises et les œuvres étrangères dérivées*, voll. 2, Genève, Droz, 1986.
- G. PICCARD, *Die Wasserzeichenkartei Piccard im Hauptstaatsarchiv Stuttgart. Findbuch 6, Wasserzeichen Anker*, Stuttgart, W. Kohlhammer, 1978.
- J. PICOCHÉ, *Précis de morphologie historique du français*, Paris, Nathan, 1979.
- J. PICOCHÉ, C. MARCHELLO NIZIA, *Histoire de la langue française*, Paris, Nathan, 1994.
- REW = W. MEYER-LÛBKE, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Winter, Heidelberg, 1935³.
- TL = A. TOBLER, E. LOMMATZSCH, *Altfranzösisches Wörterbuch*, Berlin-Wiesbaden, Weidmannsche Buchhandlung - F. Steiner, I-..., 1915-...
- A. TOBLER, *Altfranzösisches Wörterbuch / Tobler-Lommatzsch*, édition électronique conçue et réalisée par P. BLUMENTHAL et A. STEIN, Stuttgart, Steiner, 2002.
- F. VIEILLARD, J. MONFRIN, *Manuel bibliographique de la littérature française du Moyen Age de Robert Bossuat*, 3^{ème} Supplément, voll. 2, Paris, Editions du CNRS, 1986-1991.

Sitografia

Arlima: Archives de littérature du Moyen Âge <http://www.arlima.net/index.html>

Bibliothèque numérique de la Bibliothèque Nationale de France <http://gallica.bnf.fr/>

Briquet on-line http://www.ksbm.oeaw.ac.at/_scripts/php/BR.php

DMF: Dictionnaire du Moyen Français <http://www.atilf.fr/dmf>.

Internet Medieval Sourcebook <http://www.fordham.edu/halsall/sbook.html>

Labyrinth <http://www.georgetown.edu/labyrinth/>

Menestrel <http://www.ext.upmc.fr/urfist/mediev.htm>

Partonopeus de Blois: An Electronic Edition, a c. di P. ELEY, P. SIMONS, M. LONGTIN, C. HANLEY, Ph. SHAW, Sheffield, HriOnline, 2005 (<http://www.hrionline.ac.uk/partonopeus/>).